

1222·2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata
(FISPAA)

Corso di Laurea in Scienze Sociologiche

PARLARE DI SESSUALITA' IN TV.

L'evoluzione della rappresentazione del genere e della sessualità all'interno
della televisione Americana

Relatore:

Prof. Claudio Riva

Laureanda:

Sabrina Fogliano

Matricola: 1177322

Anno accademico 2021/2022

INDICE

Introduzione.....	pag 3
1.Mass media e serialità televisiva.....	pag 6
1.1 Mass media e serialità televisiva.....	pag6
1.2 Mass media e i suoi destinatari: il ruolo dell'emittente.....	pag 10
1.3Newsmaking.....	pag 12
1.4 Gli effetti dei mass media.....	pag16
1.5Gli effetti a lungo termine.....	pag17
1.6La nascita del fenomeno della serialità televisiva.....	pag 19
1.7Categorie e serialità televisiva.....	pag 27
1.8 Una nuova forma di intrattenimento: la complessità narrativa.....	pag 28
1.9 L'Audience e i suoi primi studi.....	pag 31
1.10 Fan e Fandom.....	pag 33
2.Genere, Sessualità e adolescenza.....	pag 36
2.1Genere e sessualità.....	pag 36
2.2 Un po' di storia.....	pag 38
2.3 La critica di Plummer.....	pag 40
2.4 Sessualità e mass media.....	pag 42
2.5 Serie televisive e sessualità.....	pag 45
2.6 Educazione sessuale e serie televisive.....	pag 50
2.7 Identità di genere.....	pag 53
2.8 Identità di genere e Mass media.....	pag 56
2.9 Adolescenti e contenuti mediatici sessuali.....	pag 58
2.10 Ricerche su adolescenti e contenuti mediatici sessuali.....	pag 60
3. Un'analisi su Sex Education.....	pag 65
3.1 Netflix e le piattaforme VOD.....	pag 65
3.2 Sex Education.....	pag 67

3.3 Genere, sesso e sessualità in Sex Education.....pag 69
3.4 Volti Queer: i personaggi principali in Sex Education.....pag 72
3.5 Tematiche affrontate in Sex Education.....pag 78
3.6 Identità di genere in Cal.....pag 85
3.7 Omosessualità in Sex Education.....pag 87
3.8 La diversità in Sex Education.....pag 90
3.9 In conclusione.....pag 91

Conclusione.....pag 93

Bibliografia.....pag95

Introduzione

Il sesso, la sessualità e la formazione di una propria identità di genere sono delle parti fondamentali della vita della maggior parte delle persone. Esse spesso vengono rappresentate, influenzate e determinate dai mass media i quali sono diventati parte integrante della nostra quotidianità; Nelle società tradizionali, gli anziani, i genitori e la religione erano i principali agenti di socializzazione sessuale (Katchadourian, 1990). Nelle società moderne, tuttavia, i media (televisione, film, musica, riviste, Internet, videogiochi) e i coetanei sono diventati anche essi importanti fornitori di modelli e norme sessuali; Le tecnologie multimediali più interattive, come i messaggi e i social network (ad esempio, Facebook, whatsapp....) forniscono anche un facile accesso agli amici che possono introdurre, rafforzare o partecipare al comportamento sessuale. Partendo da questa constatazione l'elaborato vorrà porre un'analisi sulla tematica della sessualità e dell'identità di genere all'interno dei mass media partendo dal presupposto che la tematica della sessualità e dell'identità di genere risulta essere ancora motivo di discussione.

L'obiettivo di questo elaborato è quindi quello di riuscire ad approfondire e costruire uno sguardo critico e attento a come viene presentata al giorno d'oggi la tematica della sessualità e dell'identità di genere all'interno dei mass media delineando il percorso evolutivo che ha subito per arrivare ad analizzare una serie che risulta essere un vero e proprio punto di svolta, ovvero Sex Education . Alcune delle domande che ci portano a pensare, costruire e ricostruire questo elaborato sono: La sessualità come viene rappresentata in televisione? Si è riusciti ad affrontare i grandi temi considerati tabù riguardanti la sessualità e l'identità di genere? L'educazione sessuale dei giovani è nelle mani dei contenuti multimediali? Che cosa diffondiamo attraverso di loro e chi ha un reale accesso ad essi? Ci sono state delle evoluzioni riguardante queste determinate tematiche?.

E' stata condotta un'indagine ricorrendo a ricerche nelle quali viene spiegato come i mass media influenzino i propri audience, soprattutto gli adolescenti, ed infine è stata analizzata la serie televisiva Sex Education per introdurre le tematiche che questa

serie televisiva ha portato ad approfondire in un modo totalmente nuovo all'interno della televisione.

La tesi è articolata in tre capitoli; nel primo capitolo viene fornita un'introduzione del fenomeno dei mass media citando alcune delle teorie principali che ci spiegano come essi influenzino i propri audience andando poi a focalizzarci sul tema delle serie televisive e sul loro percorso storico e sociale. Nel secondo capitolo ci dedichiamo al concetto di sessualità e di identità di genere per poi vedere come queste tematiche vengono esposte all'interno dei mass media, soprattutto all'interno delle serie televisive e inoltre andremo a porre un'analisi confrontando delle ricerche, sull'influenza che questi contenuti medialti hanno sugli adolescenti, ho scelto di focalizzarmi sul pubblico adolescenziale perchè l'adolescenza segna una fase di sviluppo, è un momento in cui si acquisisce una maturità sessuale fisica, un periodo caratterizzato da una maggiore autonomia, immaturità sociale, assunzione di rischi e spontaneità che rendono i giovani più suscettibili alla riproduzione e ai rischi per la salute sessuale. Questi rischi possono riguardare il sesso non protetto, che può portare a un elevato rischio di infezioni trasmesse sessualmente, gravidanze involontarie anche e aborti non sicuri; ciò può avvenire per diverse ragioni tra le quali la disinformazione o l'informazione errata che spesso ricavano dai mass media.

Nel terzo capitolo infine ci occuperemo di analizzare la serie televisiva Sex Education, portando degli esempi di come la serie televisiva contrasti gli stereotipi e i tabuu imposti dalla società e dalla televisione sulle tematiche di cui abbiamo discusso precedentemente.

Con questo elaborato di ricerca abbiamo voluto dimostrare come i mass media anche se possono risultare pericolosi da un lato, se usati correttamente possono essere una grande risorsa, soprattutto per i giovani , i quali trascorrono molto tempo su di essi. Trovare contenuti medialti riguardante la sessualità e l'identità di genere non è difficile, e soprattutto è accessibile a tutti, ma questo non significa che ciò che viene diffuso sia reale, risulta ancora molto limitata la diffusione della conoscenza veritiera riguardante questi temi sensibili tramite i mass media ma vedremo come Sex Education risulti un bel punto di svolta e di crescita; anche per iniziare a dare la

possibilità di aprire spazi di riflessione che possano ruotare intorno ai principi di uguaglianza , delle pari opportunità, alla valorizzazione e all'emancipazione femminile e ad avere un orientamento consapevole ad una cultura di genere.

1 MASS MEDIA E SERIALITA' TELEVISIVA

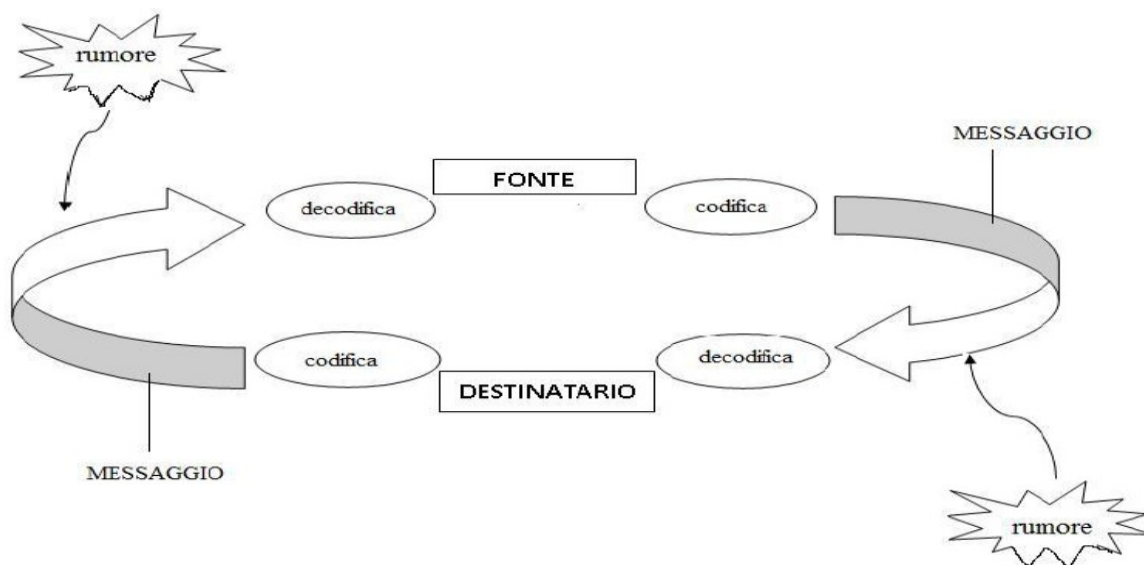
1.1 Il ruolo dei Mass media

In questo primo capitolo affronteremo lo studio della comunicazione di massa ma prima di affrontare questa tematica è opportuno dare un quadro generale su che cos'è la comunicazione e prendere in analisi alcune teorie sulla comunicazione interpersonale per poi arrivare a spiegare la comunicazione di massa e la comunicazione in rete.

Negli ambiti di studi della sociologia, una tematica che è stata ed è tutt'ora un'importante ambito di studi da approfondire è la comunicazione, la cui definizione rimane ancora molto sfuggente.

Quando noi parliamo di comunicazione ci riferiamo all'emissione intenzionale di un messaggio da parte di un'emittente che viene codificato secondo determinate regole socialmente riconosciute rivolto a uno o più destinatari. Anche se la sociologia non ci fornisce una definizione scientifica univoca di comunicazione, la ricerca su di essa è stata sostenuta dall'elaborazione di teorie, schemi e modelli dei processi comunicativi. Una delle prime teorie riguardante il processo comunicativo è stata realizzata a metà del '900 da due ingegneri delle telecomunicazioni; Shannon e Weaver, la teoria non è stata concepita per le dinamiche comunicative umane ma da essa possiamo ricavarne un modello generale della comunicazione che fa luce sugli elementi principali di un qualsiasi processo comunicativo. Tale modello prevede due attori, ovvero l'emittente che è colui che produce e invia il messaggio e il destinatario che al contrario è colui che riceve e interpreta il messaggio, le altre componenti del modello sono il canale ovvero il mezzo fisico attraverso cui passa la comunicazione ed infine il codice che rappresenta invece il mezzo simbolico con il quale sia l'emittente sia il destinatario mettono in relazione un significante con un significato. Questo modello è stato di ispirazione per molte teorie riguardante la tematica della comunicazione ed è un modello che è in grado di spiegare la maggior parte delle possibili tipologie di comunicazione.

Il modello matematico della comunicazione di Shannon e Weaver (1949)



Fonte: N. S. Bonfiglio, Introduzione alla comunicazione non verbale, Edizioni ETS, Pisa, 2008, p.9

Lo schema della teoria matematica della comunicazione, anche nei suoi successivi adattamenti, è molto riduttivo rispetto ad una serie di variabili che intervengono ad arricchire il processo di comunicazione, prima fra tutte il contesto in cui il messaggio viene codificato e decodificato, emesso e ricevuto.

Possiamo effettuare una tripartizione generale della comunicazione suddivisa in tre grandi sfere, ovvero la sfera della comunicazione faccia a faccia, la comunicazione di massa quella che coinvolge i cosiddetti mass media tradizionali, come la stampa, la televisione, la radio e l'editoria e infine quella della comunicazione in rete ovvero di internet e dei social media.

La comunicazione faccia faccia avviene ogni qualvolta che noi ci troviamo a dover interagire con una o più persone nelle mille occasioni quotidiane in cui ci si scambia dei messaggi, come ad esempio delle chiacchiere casuali col vicino di casa o quando interagiamo con qualcuno al bar o al parco. Quando parliamo di una comunicazione faccia a faccia di tipo paritario, vediamo che i ruoli non sono fissati, i due partecipanti svolgeranno a momenti alterni il ruolo di emittente e viceversa il ruolo di destinatario, seguendo dei turni di conversazione poco regolati dipendenti dall'andamento del discorso. La comunicazione faccia a faccia presuppone la

condivisione dello stesso spazio e dello stesso tempo da parte di tutti gli interlocutori. La compresenza fisica dello stesso spazio e nello stesso tempo comporta come primo effetto un'estensione sensoriale non presente in nessun altro tipo di comunicazione, in questa tipologia di comunicazione gli interlocutori comunicano anche attraverso ciò che vedono e ciò che mostrano, coinvolgendo quasi tutti i sensi sensoriali.

La comunicazione faccia a faccia, per molto tempo è stata l'unica modalità di comunicazione nella storia umana, fino all'invenzione della stampa ,nel 1456 a d'opera di Gutenberg, con questo avvenimento inizia una lenta evoluzione in ambito comunicativo , che raggiunge il suo apice nel 900', nel secolo della radio, della televisione ed infine di internet. L'invenzione di questi media ha avuto un impatto notevole sulla società e sulle abitudini quotidiane delle persone cambiando il vivere comune delle persone dalle cose più basilari, come ad esempio l'interagire con le persone, al commercio e così via..

Se prima dell'invenzione dei media gli individui per interagire si ritrovano in dei vincoli di spazio e di tempo con i media e con la comunicazione di massa l'emittente e il destinatario riescono a superare questi limiti fisici imposti dal tempo e dallo spazio grazie soprattutto alle tecnologie che li supportano. I media tendono a costituire un universo a se in cui la mediazione e la comunicazione assumono funzioni molto più complesse rispetto a una comunicazione interpersonale. I nuovi media integrandosi ai vecchi media si sono moltiplicati, aumentando le potenzialità ed i canali di diffusione dei messaggi. Il settore degli audiovisivi inalza, in tal senso, ad un ruolo esemplare. Assistiamo oggi, infatti, ad un proliferare di dispositivi di fruizione video con servizi sempre più convergenti, ciò si traduce anche in precise conseguenze a livello produttivo, con la nascita di nuovi formati in un contesto multicanale. All'interno della comunicazione di massa svolge un ruolo importante la centralità del medium ,esso regola e dà forma alla comunicazione, infatti senza di esso non potrebbe sussistere la comunicazione di massa. La comunicazione di massa infatti si differenzia proprio perché si basa su organizzazioni molto complesse ovvero i media. All'interno della comunicazione mediata si radicalizzano degli elementi caratteristici, ovvero la non condivisione dello stesso tempo e spazio

comunicativo da parte dell'emittente e del destinatario; una diminuzione dell'utilizzo dei propri sensi, elemento caratteristico della comunicazione faccia a faccia in cui si riesce ad utilizzare quasi tutti i sensi; un'altro elemento caratteristico è la mono direzionalità del flusso comunicativo, dove è prevalentemente orientato dall'emittente al destinatario, molto spesso il destinatario non conosce neanche il proprio emittente e in alcuni casi , come ad esempio quando si guarda un film o si legge un giornale vi è una totale esclusione della possibilità che il destinatario possa interagire con l'emittente, sono pochi i casi in cui il destinatario può interagire con l'emittente e in questi pochi casi è ammesso a certe condizioni. In una comunicazione di massa infine viene meno quel rapporto di reciprocità che lega emittente e destinatario durante una comunicazione interpersonale, nella quale i due ruoli sono interscambiabili, invece nella comunicazione di massa i ruoli sono ben definiti, l'emittente viene riconosciuto per essere tale e il suo ruolo rimane sempre quello, mentre per quanto riguarda il destinatario il suo ruolo si trasforma in quello di pubblico.

Da alcuni anni la sociologia oltre ad occuparsi degli studi sulla comunicazione faccia a faccia e sulla comunicazione di massa, ha iniziato ad occuparsi anche della comunicazione in rete, detta anche cmc, computer-mediate communication. L'uso dei computer negli ultimi anni, grazie ad una maggiore possibilità d'acquisto dei computer e delle nuove tecnologie ed una maggiore accessibilità ad internet, ha iniziato a coinvolgere quasi tutte le fasce d'età, al giorno d'oggi i computer e internet fanno parte integrante della vita quotidiana degli individui. Inoltre fino a qualche anno fa, l'uso dei computer e della rete era limitato ad un uso lavorativo o per una socialità fine a se stessa, oggi invece, la cmc viene utilizzata per tante altre mansioni come ad esempio per svago, fare compere, cercare lavoro, comunicare con i propri amici anche se li si è visti un'attimo prima, la cmc ha iniziato a interagire con tutta la vita comune e sta entrando a far parte della società in tutti i suoi livelli istituzionali.

Noi ci occuperemo principalmente della comunicazione di massa, o meglio, affronteremo uno studio sociologico su come al giorno d'oggi la tematica della sessualità venga affrontata e raffigurata dai mass media rispetto a tempi più remoti, prendendo poi come studio di caso la serie televisiva sex education. Per arrivare al

fulcro dell'argomentazione prima introduciamo dei concetti teorici che ci aiuteranno ad analizzare la tematica, capiamo gli effetti che questi media hanno sugli attori sociali ed infine in questo capitolo ci occuperemo del fenomeno del fandom.

1.2 Mass media e i suoi destinatari: il ruolo dell'emittente

Come abbiamo anticipato prima, quando parliamo di comunicazione di massa, parliamo di una comunicazione che usa grandi dispositivi collegati tra di loro, questi dispositivi, ovvero i media, all'interno della trasmissione di informazioni mantengono alcune caratteristiche essenziali delle varie tipologie di comunicazione analizzate nelle scienze sociali, come ad esempio la centralità del medium che regola e dà forma alla comunicazione o la mono-direzionalità del flusso comunicativo, orientato dall'emittente al destinatario; La comunicazione di massa è caratterizzata dall'esistenza di una pluralità di destinatari, tutti potenzialmente raggiungibili dalla produzione dei mass-media; a differenza delle altre tipologie di comunicazione si contraddistinguono per il particolare ruolo che gli è stato riconosciuto socialmente, in cui la mediazione assume delle funzioni più complesse, dove vi è un'esclusione della possibilità che il destinatario possa interagire con l'emittente e viene meno quel ruolo di reciprocità tra l'emittente e il destinatario durante la conversazione mediata, nella quale i ruoli si cristallizzano funzionalmente; l'emittente è riconosciuto per essere tale e rimarrà per sempre l'emittente, il destinatario invece, si specializza nel ruolo di pubblico, a differenza delle altre forme di comunicazione nelle quali i due ruoli potevano interscambiarsi. Analizzando il ruolo dell'emittente all'interno della comunicazione di massa, possiamo notare come cambia rispetto alle altre tipologie di comunicazione diventando più articolato. All'interno della comunicazione di massa l'emittente ha due caratteristiche che lo contraddistinguono, l'emittente dei mass media è complesso e duplice. Quando noi parliamo di complessità dell'emittente ci riferiamo al fatto che può essere composto da soggetti diversi e che quindi il destinatario non è sempre in grado di riconoscere. «La complessità dell'emittente è una conseguenza del lavoro organizzativo necessario a produrre il messaggio e dell'articolazione interna con cui il messaggio stesso è

costruito»Sociologia della comunicazione di massa, Renato Stella, 2012, pag. 26) Per la creazione di un contenuto mediale , molto spesso concorrono competenze di più persone , ognuna di essa coopera per arrivare al risultato finale, tramite delle strategie che tendono a stabilire delle gerarchie e a dare uniformità alla comunicazione, il messaggio può comunque conservare delle tracce che riconducono ai contributi che gli hanno dato la sua forma conclusa. In questi casi però parliamo di messaggi no di un messaggio, collegati tra di loro e il concetto di messaggio perde il suo significato e al suo posto utilizzeremo il termine «testo che indica un' insieme articolato di messaggi e di codici, che ingloba anche tracce del processo di produzione insieme ad istruzioni di lettura che dovrebbero orientare il destinatario nella fruizione» (Sociologia della comunicazione di massa, Renato Stella, 2012, pag. 27) . Il tema della complessità dell'emittente è cruciale per quanto riguarda le fasi di preparazione di un testo, ma anche in ragione all'abilità con cui il destinatario ne percepisce la struttura. Il primo modo per far fronte alla complessità dell'emittente riguarda la percezione che il destinatario riesce ad avere sull'emittente. ovvero la capacità individuale del destinatario nell'orientarsi attorno al contenuto mediatico, questa capacità è contemporaneamente legata alla cultura soggettiva che il destinatario possiede in relazione al medium e alla conoscenza dei processi che producono il prodotto mediale, ma ciò dipende anche dagli accessi informativi che l'emittente mette a disposizione. Appare evidente, quindi, che il ruolo del destinatario è anche il prodotto dell'attività e delle strategie comunicative dell'emittente, la soluzione quindi rimane nella cultura che il destinatario ha acquisito in merito al medium e nella capacità di riconoscere le linee di lettura che l'emittente fornisce.

La complessità dell'emittente mette in evidenza la relazione tra emittente e destinatario, che appare più fluida e meno lineare rispetto alle altre tipologie di comunicazione. I messaggi e la struttura della comunicazione dipendono sia da chi è il destinatario e sia dal lavoro dell'emittente nel coordinare il lavoro di produzione e quello di trasmissione del prodotto mediale tenendo conto delle istruzioni di lettura che esso stesso fornisce. La stessa caratteristica di complessità nell'emittente introduce un'altra caratteristica, ovvero quella citata prima di duplicità. Al contrario

della complessità, che è caratterizzata dai molteplici soggetti che la compongono e collaborano per arrivare ad un contenuto mediale finale, la duplicità dell'emittente viene sviluppata da un attore esterno, il quale volontariamente adotta un comportamento o organizza determinati avvenimenti per rendersi saliente ai mass-media; quando noi parliamo di salienza facciamo riferimento alla selezione. L'argomentazione può essere selezionata dall'emittente, in base all'entità dell'avvenimento, un ruolo importante quindi lo gioca la fonte che a seconda del livello di potere può condizionare l'andamento dell'informazione. Al centro troviamo i criteri di notiziabilità, la scelta dei meccanismi di notiziabilità che portano l'emittente a selezionare una fonte sono criteri che governano tutto l'insieme dei meccanismi dell'emittente.

1.3 Newsmaking

Negli anni '70 si sviluppa un filone di studio che si concentra sul sistema dei media, sulla sua organizzazione interna. Gli studi sul gatekeeping e sul newsmaking vedono i mass media come dei sistemi simbolici o di rappresentazione della realtà i cui messaggi mediali nascono dal rapporto bidirezionale e reciproco di significazione di entrambi i poli del processo comunicativo, la comunicazione è influenzata dalla cornice socio-culturale entro cui è vissuta. sulle modalità di costruzione delle notizie e sull'effetto che ne consegue. Il primo studioso ad interessarsi sulla produzione delle notizie fu David White, fu il primo ad interessarsi al lavoro di gatekeeping, termine che venne usato per la prima volta nel 1947 da Kurt Lewin ma solo successivamente con David White il termine viene analizzato nell'ambito comunicativo. Nel 1950 White utilizza il concetto per studiare il flusso di notizie dentro i canali nelle organizzazioni dell'informazione. Secondo White, il percorso delle informazioni dalla fonte alla diffusione viene condizionato da coloro che hanno il potere di intervenire nel processo di selezione delle notizie e sul loro trattamento. La teoria di White però presenta dei limiti, il più significativo è quello riconducibile all'attribuire ai processi di scelta delle notizie un carattere soggettivo, ciò produrrebbe delle distorsioni informative volontarie, con White quindi poniamo attenzione al carattere individuale

del gatekeeper, questa tendenza viene superata con gli studi di Lang, essi si concentrano , a differenza di White, sulle distorsioni informative involontarie, che non vengono realizzate in maniera intenzionale ma sono l'esito delle logiche di produzione della cultura diffusa all'interno della società. Gli studi sul newsmaking negli anni si sono spostati dai singoli eventi alla produzione delle informazioni durante la routine giornaliera. Un concetto essenziale riguardate i più recenti studi sul newsmaking riguarda il concetto di framing, gli studi riguardante il frame sostengono che l'organizzazione delle informazioni avvenga attraverso un frame ovvero una cornice cognitiva, quindi i media oltre a poter influire sul 'cosa' pensare possono influire anche sul 'come' pensare, questa ipotesi deriva dalla teoria dell'Agenda Setting. Partendo quindi , dall'assunto che nella vita pubblica sussistono sempre un certo numero di problematiche o questioni di primaria rilevanza.

La teoria dell'agenda setting viene teorizzata da McCombs e Shaw nel 1972, dopo l'attuazione di una ricerca sulla campagna presidenziale del 1968 negli Stati Uniti, la teoria dell'agenda setting sostiene che la percezione da parte degli attori sociali, di ciò che è più importante deriva direttamente dal modo in cui le questioni vengono rappresentate dai mezzi di comunicazione. L'insieme di tutte quelle questioni maggiormente salienti vengono definite dalla teoria 'agenda'. L'agenda setting propone la tesi per cui i mezzi di comunicazione, concentrandosi di più su certi eventi e argomenti, trasferiscono al pubblico l'ordine del giorno della vita politica. I media non costringono i soggetti ad assumere un determinato punto di vista ma organizzano il loro orizzonte tematico, infatti il punto non è 'come il pubblico deve pensare' ma 'a cosa il pubblico deve pensare'. Essere dipendenti dai media significa che essi hanno impatto su di noi, la crescente dipendenza cognitiva dai media ha impatto diretto sui destinatari su due livelli, ovvero: l'ordine del giorno dei temi, argomenti, problemi presenti nell'agenda dei media; la gerarchia di importanza e di priorità con cui tali elementi sono disposti nell'ordine del giorno. Esiste un'agenda del pubblico e un'agenda dei media che si sovrappongono, la teoria dell'agenda setting ci dice che la capacità dei media sta nel saper costruire l'agenda del pubblico. Nel processo di costruzione dell'agenda giocano un ruolo importante la realtà esterna (come ad

esempio il razzismo , la disoccupazione) e la logica di selezione delle notizie e di costruzione di un determinato tema nell'ambito dei media. Un avvenimento, per esser trasformato in notizia, deve possedere un'insieme di caratteristiche che costituiscono la notiziabilità di quell'evento. « La notizia è un prodotto, una costruzione realizzata dall'uomo, una parte fondamentale del sistema di produzione culturale...le notizie vengono codificate e classificate, assegnate in differenti spazi e suddivise in termini di prestazione e significato» (Stuart Hall,1970,pag.1056). Parliamo di notiziabilità quando ci riferiamo all'applicazione di quei criteri che definiscono l'attitudine di un fatto a diventare notizia. Un insieme di avvenimenti preferibili e confezionabili, senza che l'esclusione degli altri rappresenti una forma di omissione o censura. La notiziabilità è strettamente collegata ai processi di standardizzazione e alle routine che governano la produzione delle notizie. «fa notizia ciò che, reso pertinente dalla cultura professionale dei giornalisti, è suscettibile di essere lavorato dall'apparato senza troppe alterazioni e sovvertimenti del normale ciclo produttivo'»(Wolf, 1985,p 19). Parliamo di newsmaking quando il tema è quello della costruzione della notizia. I principali elementi che concorrono al processo selettivo definitivo del newsmaking sono: la cultura professionale che comprende l'insieme delle regole a cui il giornalista si socializza per far parte della sua redazione e per poter aspirare a una carriera che dipenda dalla reputazione che egli riesce ad acquisire nei confronti sia dei colleghi sia dei dirigenti , anche le routine produttive rientrano in questa discussione ovvero l'organizzazione del lavoro e dei processi produttivi perchè stabiliscono dei vincoli oggettivi e pratici al funzionamento di un giornale o un tg; tutti i fattori che seguono principi di opportunità sia tecnica che professionale; infine si aggiungono le finalità e i criteri istituzionali impliciti che vanno dall'ideologia dell'obiettività e neutralità del lavoro giornalistico all'orientamenti politico e alla linea redazionale. In tutte le fasi del processo del newsmaking vengono utilizzati i valori notizia ovvero dei criteri in base ai quali i giornalisti in diverse fasi del processo produttivo della notizia , operano delle selezioni per pubblicare gli avvenimenti. I principali valori notizia di cui si avvale il newsmaking li possiamo suddividere in:

-criteri sostantivi di importanza: ovvero tutti quei criteri che fanno riferimento al

grado gerarchico dei soggetti coinvolti, all'impatto dell'evento sulla nazione e sull'interesse nazionale, alla quantità di soggetti coinvolti e infine alla rilevanza significativa dell'evento riguardo agli sviluppi futuri di una determinata situazione.

-criteri sostantivi di interesse: riguardano la costruzione di storie e curiosità a partire dall'immagine del pubblico posseduta dai giornalisti con la finalità di intrattenimento.

-criteri relativi al prodotto: le notizie devono essere accessibili, devono rispettare le procedure produttive, devono essere brevi, così che da mantenere l'attenzione del pubblico senza che esso si stanchi e soprattutto devono essere notizie nuove.

-criteri relativi al mezzo: struttura e canoni di presentazione devono essere in conformità con le caratteristiche del mezzo, troviamo una relazione tra il materiale verbale e il materiale visivo (televisione) che può rendere più o meno notiziabile un fatto

-criteri relativi al pubblico: Riguardano la ricerca di quali eventi mostrare e dipende anche dal tipo di immagini e credenze dei giornalisti nei riguardi del loro pubblico. Al centro c'è l'idea del pubblico che ha il giornalista, le notizie rispondono a criteri di una presunta soddisfazione, non certa. I media devono stare al servizio del pubblico e proteggere il pubblico. Il giornalista però non conosce il proprio pubblico e da ciò nasce il bisogno di avvisare il pubblico da determinati contenuti.

-criteri relativi alla concorrenza: Questi criteri fanno riferimento agli altri emittenti, ovvero agli altri quotidiani. Il sistema del giornalismo tende a uniformare i prodotti informativi, il giornalismo insiste sullo scoop ovvero a chi arriva per primo a dare lo scoop.

Al giorno d'oggi però lo scoop non esiste più, è impossibile arrivare per primi ad uno scoop, ciò a cui si può arrivare è all'esclusiva di una notizia. Quando il giornalista sceglie la notizia si chiede sempre anche 'cosa faranno gli altri?', ci sono delle aspettative reciproche tra i giornalisti sulla notiziabilità di un evento, si pubblica una notizia perché ci si aspetta che anche gli altri notiziari lo facciano e lo si fa anche per non cadere nel buco giornalistico. Quindi abbiamo un mercato concorrenziale dove più o meno tutti scelgono la stessa notizia, in questo mercato c'è la costruzione di

criteri di riferimento per cui si scoraggia la creazione di nuovi criteri di notiziabilità. Per concludere il processo del newsmaking viene suddiviso in alcune fasi principali: la raccolta dei materiali informativi, in questa fase si svolge un'operazione di raccolta di tutti quei materiali riguardanti gli eventi che potranno poi diventare notizie. In questa fase un ruolo decisivo lo giocano le fonti dalle quali i giornalisti assumono le informazioni, ad esse vengono applicati dei criteri di selezione: autorevolezza, credibilità, affidabilità e continuità. La selezione delle notizie, i materiali informativi raccolti vengono visionati e ridotti a un numero più piccolo di notizie, la selezione è un processo complesso in cui le notizie vengono aggiunte, spostate o anche inserite all'ultimo momento. L'editing e la presentazione delle notizie, in questa fase gli eventi vengono raggruppati per poi essere presentati, l'informazione viene de-contestualizzata e successivamente ri-contestualizzata in una cornice interpretativa ovvero il frame. Nell'editing si provvede a trasformare l'evento in un racconto breve, a sintetizzare la notizia oltre che a selezionare ed enfatizzare i tratti più salienti dell'evento. Le notizie devono essere brevi e sempre nuove. Il formato della notizia ha una struttura narrativa che classicamente prevede l'apertura uno sviluppo e una conclusione. Diventa notiziabile un evento che costituisce la comunicazione già scritta e che segue gli standard utilizzati dai canali.

1.4 Gli effetti dei mass media

Nello studio sulle varie ricerche e teorie focalizzate sui mezzi di comunicazione tra cui ricordiamo anche gli approcci degli apocalittici e degli integrati, troviamo un filo conduttore su cui la maggior parte degli studiosi si è trovata d'accordo, ovvero che i mezzi di comunicazione di massa hanno una maggiore influenza su tutti quei gruppi sociali che hanno uno status e una secolarizzazione inferiore. I primi studi riguardano principalmente le tematiche dell'audience, i contenuti dei messaggi e gli effetti. Lo studio sugli effetti dei mezzi di comunicazione si può dividere in due grandi filoni ovvero le ricerche sugli effetti a breve termine e le ricerche sugli effetti a lungo termine.

Le ricerche che riguardano l'influenza e la persuasione che viene esercitata dai

mass media, sono ricerche orientate principalmente sull'emittente, esse studiano se e come gli sforzi comunicativi esercitati dai mass media giungano a buon fine; mentre le ricerche effettuate sugli effetti a lungo termine hanno come oggetto di studio i pubblici, vengono osservati i destinatari per verificare se comprendono e traducono in atteggiamento o in azione il contenuto dei messaggi inviati dai mezzi di comunicazione. I risultati di tali ricerche riguardano l'emittente, perché spiegano l'efficacia delle strategie persuasive di chi invia il messaggio.

Le ricerche sugli effetti a breve termine si focalizzano dal punto di vista della manipolazione dell'influenza e della persuasione del pubblico. L'oggetto di ricerca delle teorie sugli effetti a breve termine è quello di analizzare le capacità dei mezzi di comunicazione di massa ad orientare gli atteggiamenti e le opinioni del proprio pubblico.

Le prime ricerche sugli effetti dei mass media, risalenti agli anni 30, si sono focalizzate su una relazione di causa-effetto, ovvero si sono concentrati sulle conseguenze immediate del messaggio. Negli anni 40 vengono avviate delle ricerche sulla comunicazione persuasiva a livello politico, commerciale e riguardanti le campagne legate alle operazioni militari, l'oggetto di studio sono la stampa e la radio. In quegli anni le ricerche sulla relazione tra mezzi di comunicazione e individuo venivano effettuate escludendo quasi del tutto l'influenza delle comunità o dei gruppi di appartenenza, focalizzandosi invece sul modo in cui i mass media manipolano o condizionano i loro pubblici. Ciò perché si presupponeva che i mass media siano molto potenti e che la singola persona è più vulnerabile nei confronti dei mezzi di comunicazione.

1.5 Gli effetti a lungo termine

Negli anni 70 si mette in discussione il modello trasmissivo-informazionale, secondo il quale i media non fanno nascere i messaggi ma si limitano a trasferire al pubblico potenziale il loro resoconto di un avvenimento o a dare accesso alle opinioni e voci di coloro che vogliono raggiungere il pubblico. Entrano nel filone di

ricerche sugli effetti dei mezzi di comunicazione tutte quelle teorie che chiameremo teorie sugli effetti a lungo termine, con questo avvenimento abbiamo il superamento del paradigma sugli effetti limitati.

Le ricerche sugli effetti a breve termine si appoggiano ad un approccio trasmissivo, dove l'informazione viene inviata e ricevuta ai fini di controllo con lo scopo di influenzare l'azione o l'opinione del destinatario, al contrario le ricerche sugli effetti a lungo termine si focalizzano sull'analisi di comunità riprendendo alla prospettiva rituale, ponendo l'attenzione sui cambiamenti che riguardano la sfera delle credenze personali e delle relazioni con i media. Gli effetti a breve termine sono stati indagati tramite ricerche di campagne elettorali, propagandistiche o commerciali dove un media prevaleva rispetto agli altri. Gli effetti a lungo termine studiano viceversa aree tematiche che raggruppano diversi mezzi di comunicazione quando non sono coordinati per scopi persuasivi. Negli anni 40 si analizzava l'effetto persuasivo di un messaggio concentrandosi sulla risposta che a esso veniva data da singole persone, al contrario con le nuove ricerche sugli effetti si fa riferimento quasi sempre a gruppi sociali o a comunità considerate nel loro insieme. Un'ulteriore conseguenza riguarda anche il contenuto dell'effetto che si studia, si passa da ricerche sul mutamento di opinione o di atteggiamento ad analisi più estese che comprendono l'influenza dei media nella costruzione di rappresentazioni della realtà, nella socializzazione a comportamenti di ruolo nella produzione di esperienze e di quasi-interazioni. Il destinatario non viene più visto come colui che accetta o rifiuta il contenuto del messaggio ma su di lui viene posta l'attenzione alle sue abilità cognitive, capace di costruirsi una visione del mondo e di agire e muoversi in esso. Cambia anche la visione sull'intenzionalità dell'emittente, ovvero se con gli effetti a breve termine ci si focalizzava sui messaggi inviati allo scopo di ricavarne una risposta persuasiva nel breve periodo, con gli effetti a lungo termine si focalizzano sugli effetti latenti e impliciti ovvero sugli effetti che non si possono riscontrare in un breve periodo. Infine poniamo l'attenzione sulle due diverse modalità con cui le due tipologie di ricerca si presentano, gli effetti a breve termine sono frammentati e ripetuti, essi riguardano attività ben definite e identificate, gli effetti a lungo termine invece,

funzionano per sedimentazione e cumulazione, il destinatario viene visto come un attore sociale che conserva i messaggi ricevuti dai mezzi di comunicazione e li mettesse in gioco per interpretare i successivi messaggi a cui verrà sottoposto.

Ricordiamo come teorie sugli effetti a lungo termine, la teoria degli usi e gratificazioni, considerata una "teoria ponte" in quanto segna il rovesciamento del modello trasmissivo informazionale e si apre sempre di più ad un'analisi del consumo mediale ; la teoria della spirale del silenzio di Elizabeth Noelle-Neumann (1974)

nella quale analizza il potere persuasivo dei mass media, con precisione, come una posizione minoritaria diventa maggioritaria mediante la continua attenzione investita dai mass media; la teoria degli scarti di conoscenza nella quale si afferma che i media generano squilibrio sociale, alla diffusione dei mezzi di comunicazione non si accompagna l'uguaglianza sociale , bensì forme di sviluppo e di distribuzione della conoscenza molto squilibrate; la teoria della dipendenza dei media che stabilisce una connessione strutturale tra pubblici e mezzi di comunicazione ed infine citiamo la teoria dell'agenda setting la quale ci dice che grazie ai mezzi di comunicazione gli individui sono consapevoli, prestano attenzione oppure ignorano le caratteristiche specifiche della scena pubblica.

1.6 La nascita del fenomeno della serialità televisiva

Tra i molteplici mezzi di comunicazione noi ci focalizzeremo su quello della televisione, in particolare sulla serie televisiva, in questo elaborato si cercherà di fare un'analisi sullo sviluppo del fenomeno della sessualità non intesa solo a livello fisico e comportamentale ma cercheremo di focalizzarci su tutte quelle tematiche che ruotano intorno alla sessualità come ad esempio le malattie infettive e su come esse vengono affrontate o per meglio dire non affrontate all'interno degli schermi televisivi ponendo una particolare attenzione sulla nuova serie televisiva netflix 'sex education', la quale risulta un punto di svolta nell'affrontare queste tematiche.

Fa da sfondo alla nascita del prodotto cinematografico seriale, sicuramente l'affermarsi dei processi di industrializzazione , verso la seconda metà dell'Ottocento, assistiamo alla nascita di opere narrative pubblicate a puntate su stampa, il romanzo a

puntate costituisce un primo passo verso l'istituzionalizzazione delle forme narrative di tipo seriale. In seguito prende vita una stampa popolare che è in grado, attraverso le strutture dell'industria culturale, di raggiungere un pubblico vastissimo e si incentra su elementi di ripetitività come ad esempio il ritrovare personaggi e ambienti già noti al pubblico; un'importante innovazione di questo tipo di prodotto è senz'altro la modalità di lettura del testo, la quale non è più individuale ma collettiva, basata dunque sul confronto e sulla condivisione dei contenuti. Il serial nel cinema è stata una caratteristica fin dagli anni dieci, con produzioni caratterizzati da molta azione e ricchi di momenti di suspense. Si trattava di film con una struttura episodica la cui storia veniva portata avanti per numerose puntate, tra una puntata e l'altra era prevista l'interruzione del racconto nel momento di apice tensione con un finale sospeso. I serial degli anni dieci si affermano maggiormente in Francia e negli Stati Uniti, da lì si definiscono degli elementi importanti per l'evoluzione del cinema che avranno ripercussioni anche sulla struttura dei prodotti televisivi. In Francia i serial producono un grande entusiasmo con i film della casa discografica Pathè e con quelli di Louis Feuillade in particolare con il serial muto "Fantomas" nel 1920, negli Stati Uniti invece il serial consolida la sua popolarità con "What Happened to Mary" (W. Edwin e J. Searle Dawley, 1912) e "The perils of Pauline" (L.J. Gasnier, D. MacKanzie 1914) due serial in cui vedono come protagoniste delle donne trasformandole in dive, così facendo indussero le altre compagnie di produzione a lavorare su prodotti simili. La serialità sviluppa dinamiche produttive e di diffusione dei suoi prodotti al massimo grado con budget ridotti e tempi di lavorazione altrettanto ridotti, diventando così un modello cinematografico dominante, anche grazie al tipo di struttura produttiva che lo caratterizza e soprattutto perché il modello seriale non rimane chiuso alle logiche produttive dei film, ma prende più spazio, osa di più anche a livello linguistico.

Le serie televisive, soprattutto quelle Americane, agli inizi sono state largamente influenzate dalla radio e dal teatro e in seguito dai film di maggior successo. Il periodo che va dagli esordi della televisione, fino alla agli anni sessanta viene denominato come la prima 'golden age' nella quale le serie di maggior successo sono

i teledramas, ovvero una rappresentazione di tipo teatrale trasmessa in diretta ed il loro centro di produzione era New York. La qualità mediatica non era alta, non c'era un vero monitoraggio delle puntate, le dirette comportavano un ritmo lento, le ambientazioni si trovavano all'interno degli studi televisivi per via delle telecamere che necessitavano di un'illuminazione della scena molto curata. Questi teledramas erano collocati con appuntamenti settimanali in contenitori che oggi definiamo serie antologiche; i singoli episodi erano legati dall'appartenenza a un genere o ad un'identica presentazione. La prima serie di teledrama fu " Kraft Television Theatre "(1947-1958) dove ogni episodio rappresentava una storia a se, di genere drammatico ma anche con storie originali come Christmas Carol e Alice in Wonderland. Le due serie più famose invece furono: "Alfred Hitchcock presents "(1955-1962) una serie mystery, dove la trama non era lineare e i personaggi non erano sempre gli stessi; tutti gli episodi però avevano un elemento in comune ovvero il crimine, il filo conduttore veniva interpretato dallo stesso Hitchcock che introduceva e concludeva ironicamente ogni episodio; e "The Twilight Zone ai confini della realtà"(1959-1964) questa serie ebbe così successo che in seguito furono trasmesse altre tre ondate in periodi diversi dalla televisione.

Dalla seconda metà degli anni '50 ci furono delle novità che in seguito condizionarono la produzione seriale successiva. Una delle più importanti fu senz'altro nel 1956 con la possibilità di registrare gli episodi su un nastro magnetico, questo permise di superare la diretta, così da poter avere un maggior controllo sul processo creativo tra cui il montaggio, la correzione degli errori gli esterni..

La produzione inizia a spostarsi verso Hollywood e inizia il declino della serie antologica e sopraggiunge la serie episodica, si accorsero col tempo che questa nuova tipologia di serialità si riuscivano a fidelizzare maggiormente il pubblico rispetto alla serie antologica. Le tematiche affrontate in dalle serie episodiche erano orientate verso la classe media bianca, non venivano scelti personaggi appartenenti a minoranze etniche e i ruoli delle donne erano assegnati a figure poco significative. Le maggior serie episodiche di successo furono ; " Perry Mason "(1957-1966), una serie dove il protagonista è un avvocato difensore; "Bonanza "(1959 – 1973) di genere

western, fu la prima serie in cui tutti gli episodi erano a colori. ed infine "I love Lucy"(1951-1957) che racconta di una coppia e dei loro vicini". Sempre negli anni '50 iniziavano a farsi strada anche le soap opera.

Negli anni '60 , con l'aumentare dei costi di produzione, diminuisce il numero di episodi prodotti all'anno per una stessa serie, passando dalla trentina-quarantina ai ventidue, ventiquattro episodi per stagione, uno standard rimasto in vigore per i decenni successivi. Nello stesso periodo cominciava ad affermarsi la pratica del *pilot*, ovvero un episodio di una serie veniva trasmesso in primavera , ciò serviva a capire il livello di gradimento del pubblico, se era basso la serie non si produceva. Alcune delle serie più famose al tempo erano; "The Addams Family"(1964-1966) , " Star Trek "(1966-1969) che possiamo definire la serie più famosa fantascientifica della tv, seguita poi da altre cinque serie fino al 2005; "The Avengers agente speciale "(1961-1969) serie inglese trasmessa negli USA dove vede come protagonista un investigatore aiutato via via da eroine esperte in lotta.

Arrivati agli anni '70 entrano in scena le miniserie, ovvero delle serie con un basso numero di episodi (dai sei ai dodici) ma con una grande cura della qualità. La nascita delle miniserie inizia negli anni '50,'60 nel Regno Unito e poi inizia ad affermarsi negli anni '70 negli USA. La miniserie è un piccolo serial, si basa su storie che progrediscono e con puntate che si interrompono alimentando così interrogativi sulla sua conclusione e l'attenzione degli spettatori. La prima miniserie fu "Rich Man Poor Man trasmessa nel 1976, con dodici puntate, visto il successo ne furono prodotte altre ventiquattro"; ma la miniserie di maggior successo fu "Roots" la prima serie è costituita da sei puntate trasmesse nel 1977" Un'altra novità degli anni '70 fu che le serie di quel periodo risentirono del clima culturale e politico dell'epoca, caratterizzato da una forte contestazione giovanile, come ad esempio "Mash (1972-1983) una serie critica nei confronti dei costumi militari. Sempre in quegli anni le minoranze etniche avevano affrontato molte battaglie antidiscriminatorie e iniziarono ad uscire nuove serie televisive che affrontano questo argomento come ad esempio " The Jefferson "(1975-1978) serie che mette in scena la vita di una famiglia Africana. Si arriva anche all'ascesa delle donne a ruoli da protagonista, un primo punto di arrivo

lo si ha nella serie "Charlie's Angels (1976-1981)" .

A partire dagli anni '80 inizia a diminuire il monopolio delle tre maggiori reti televisive ovvero CBS, ABC e NBC e iniziano a farsi strada altri soggetti come ad esempio la Fox o la televisione via cavo come l'Hbo. In questi anni una serie televisiva di successo che portò diverse novità fu "Hill Street Blues" (1981-1987), un poliziesco che introduceva la continuità narrativa interepisodica, ovvero la serie viene divisa in due parti essenziali , vi è una parte episodica che si conclude chiamata anthology plot e un'altra che ha una continuità narrativa chiamata running plot in cui la narrazione viene legata alle storie private dei personaggi. Un'altra novità di questa serie tv fu mescolare l'elemento drammatico con la commedia. Le altre serie televisive di quegli anni invece, si adattarono al clima politico di quei tempi, con trame rassicuranti, l'esaltazione delle fama e della ricchezza, una restaurazione dell'idea di famiglia tradizione e l'happy end. Come ad esempio; "Murder, she Wrote "(1984-1996) una serie televisiva in voga tutt'oggi, conosciuta come la signora in giallo con protagonista una scrittrice di gialli; "The Cosby Show "(1984-1992) la serie mette in scena le vicende di una famiglia Afro-Americana con i suoi numerosi figli; "Star Trek. The next generation"(1987-1994') fu una delle serie di maggior successo.

Negli anni'90 anche se furono gli anni di benessere economico per gli USA si accrebbe una forte ostilità verso il potere che in quegli anni detenevano le multinazionali, questa inquietudine ebbe una sua massima espressione politica verso l'inizio degli anni 2000 con il movimento no-global. Questo contesto favorì la nascita di serie televisive incentrate su complotti e presenza oscure. Un'enorme successo lo svolge la serie "The X-Files (1993-2002) fu la prima serie che vide nascere un esercito di fan che si scambiavano notizie via internet. Nacquero altre serie di successo che si contraddistinguevano per il realismo, il che permetteva di raccontare in modo aperto questioni di carattere sociale come ad esempio; "Law and Order "(1990-2010) oppure "E.R. "(1994-2009) , una serie di notevole successo degli anni '90 ma contraria rispetto allo spirito di quegli anni fu "Baywatch (1989-2001)" raccontava di alcuni bagnini impegnati a controllare le spiagge di Los Angeles. Nel

frattempo si consolidava un filone dedicato al pubblico adolescenziale, questo filone verrà chiamato teen drama e metteva in risalto i conflitti, i sogni e i drammi degli adolescenti, tra le serie più iconiche troviamo ; "Dawson's Creek "(1998-2003) racconta le vite adolescenziali di un gruppo di amici di una piccola città; "Friends" (1994-2004) narra delle avventure sentimentali di sei amici che vivono a New York e "Beverly Hills 90210" (1990-2000) mostra le vicissitudini di un gruppo di adolescenti dell'alta borghesia e affronta temi come l'alcolismo, la droga ,l'aids e la sessualità. Sempre negli anni '90 troviamo l'affermazione di alcuni soggetti sociali che riuscirono ad affermare i loro diritti e i loro spazi, come ad esempio le donne. I pubblici iniziarono a premiare serie televisive dove le protagoniste erano donne e gli uomini svolgevano ruoli meno importanti rispetto ad esse; tra le varie serie uscite in quegli anni le più significative sono: "Xena, warrior princess "(1995-2001) una serie che narra le avventure di Xena, una principessa guerriera in viaggio per liberarsi dai suoi peccati passati; "Buffy, the Vampire Slayer (1997-2003)" racconta le avventure di una cacciatrice di vampiri; e infine "Ally Mcbeal "(1997-2002) dove viene descritta la storia di questa avvocatessa dalla vita sentimentale non sempre fortunata. Inoltre iniziarono ad uscire serie televisive in cui anche gli omosessuali diventano protagonisti come ad esempio "Will e Grace" (1998-2006) nella quale si mette in scena la convivenza di una donna single e un gay dichiarato. Negli anni 2000 invece lo scenario diventa più pesante, tra le guerre in Afghanistan e Iraq e il clima che si stava creando in occidente di paura e pericolo il pubblico aveva bisogno di evasione quindi le serie di maggior successo furono le serie più leggere o comunque quelle che allontanavano gli audience dai problemi politici e sociali. Il teen drama si allontana dai toni dolenti e sinceri delle serie degli anni '90 e si fanno strada serie che parlano dell'invidiabile mondo dei ricchi o delle classi agiate come ad esempio il caso di "The O.C(2003-2007)" oppure "Gossip Girls"(2007-2012) . Il genere poliziesco punta sulle curiosità legate alle metodologie di indagine scientifica, come ad esempio "Crime Scene Investigation "(2000-2015) da questa serie sono nate due serie famose , "CSI:Miami" e "CSI:NY". Si fanno strada anche serie televisive a favore di figure femminili fashion o ricche come ad esempio " Sex and the City "(1998-2004)

e "Desperate Housewives (2004-2012). Il genere ospedaliero cambia scenario, invece di rimanere su un contesto realista come in "E.R" si sposta sul mistero come ad esempio sulla serie "Dr.House (2004-2012)" e abbraccia il romanticismo come nella serie " Grey's Anatomy" trasmessa per la prima volta nel 2005 e tutt'ora in produzione. Il genere Fantasy accresce la sua fama con serie di grande successo come "Lost (2004-2010) poi "Once upon a time " in produzione dal 2011 o come "The Walking Dead " (2010). Le sitcom di successo ovvero quelle serie televisive sul genere della commedia si caratterizzano per assenza di critica sociale oppure per assenza di rappresentazione della realtà come in "The Big Bang Theory" in produzione dal 2007, o come "How I Meet your mother" (2005-2014). Successivamente, dopo la crisi economica del 2007 prendono forma serie televisive molto originali che si distaccano dalle serie televisive degli anni 2000, coraggiose nei contenuti e non scontate nella trama, con un livello qualitativo superiore rispetto al passato; infatti il loro successo di pubblico si è moltiplicato. Le serie di maggior successo dei tardi anni 2000 sono; " True Detective " (2014) e " Fargo " (2014) sono serie autoconclusive ovvero che ad ogni stagione cambiano i personaggi, in queste due serie vengono messe in scena i problemi sociali del sud degli Stati Uniti. Inoltre abbiamo; "Breaking Bad" (2008-2013) narra di un professore di chimica che diventa un produttore di droga; "Mad Men" (2007-2015) una serie che utilizza il mondo pubblicitario di New York degli anni '60 come specchio per raccontare i cambiamenti avvenuti nella società americana durante quegli anni; "Game of Thrones " (2011-2019) racconta le vicissitudini di vari personaggi appartenenti alla serie, ebbe un grande successo e ha attirato un numero record di spettatori sulla rete televisiva HBO generando un fandom internazionale ampio e molto attivo; "Orange is the new black " (2013- 2019) una serie ambientata in carcere che vede come protagoniste delle donne lesbiche. Dal 2013, inizia a ampliare la propria produzione la società statunitense Netflix con l'uscita di "House of Cards" (2013-2018) una serie che mette in scena gli intrighi politici in modo molto crudo, da allora la società ha notevolmente ampliato la produzione riscuotendo un notevole successo, pubblicando non solo serie televisive ma anche film , documentari , anime e documentari. Tra le serie che hanno

riscosso maggior successo sulla piattaforma nominiamo; "La casa di carta" (2017-ancora in produzione); "Stranger Things" (2016-ancora in produzione); "Riverdale" (2017-ancora in produzione) ed infine "Sex Education" (2019-ancora in produzione) una delle prime serie televisive che mette in scena in modo ironico ma sincero molti dei dubbi e delle insicurezze che appartengono agli adolescenti durante la scoperta del mondo sessuale. Questo elaborato porrà nei capitoli successivi un'analisi su come è cambiato all'interno delle serie televisive l'approccio alla sessualità e per fare ciò analizzeremo anche la serie televisiva Sex Education.

Negli anni 2000 il concetto di serie tv compie la definitiva maturazione del concetto in sé, che raggiunge livelli di popolarità e di penetrazioni di mercato mai viste prima. Non si tratta di un fenomeno di nicchia, né di una moda. Le serialità televisiva contemporanea ha attratto a sé pubblici di gran lunga storicamente distanti e molto più innumerevoli dalla televisione degli anni 40, coinvolgendo a pieno sempre più persone non solo in pratiche di fruizione di solito estranee alla loro generazione, ma trasformando profondamente il grado del loro stesso coinvolgimento, facendone non più dei semplici spettatori, ma dei veri e propri appassionati. Si delinea in questo caso una nuova figura di spettatore, che si discosta decisamente dalla televisione tradizionale e consuma la nuova serialità televisiva. In particolare, grazie anche all'avvento delle nuove tecnologie, questa diversa percezione della serialità televisiva rispetto al passato, ha portato molti appassionati a non limitarsi ad un consumo passivo, bensì a proseguire l'esperienza pure all'esterno del contesto televisivo. La serie tv, non rimane confinata al piccolo schermo, ma diventa quasi un fenomeno "virale"; terminata la visione il pubblico non si accontenta e l'esperienza continua in rete. Questo cambiamento, sia nella fisionomia del pubblico di serie televisive sia le relative modalità di consumo, è dovuto a due principali fattori, cioè è legato ai contenuti stessi della nuova serialità televisiva e allo sviluppo tecnologico.

Nello scenario Italiano invece, fino agli anni '90 non si supposeva ad un avanzamento così notevole della serialità televisiva, anzi, questa nuova pratica televisiva era vista come una cattiva qualità della televisione e come un abbassamento dei valori culturali. Con l'espansione globale dei servizi di streaming e

la digitalizzazione, le serie televisive iniziano anche qui ad essere apprezzate maggiormente, venendo poi definite come sinonimo di qualità e di cultura. Per lungo tempo in Italia, si diffuse il termine "telefilm" ;"Il termine telefilm sembra il tentativo di definire un formato per il quale non esisteva analogo, fino a quel momento, nella produzione televisiva italiana, che ancora si concentrava prevalentemente sullo sceneggiato di matrice letteraria. Telefilm è un interessante ibrido che mette insieme due universi distanti, ma riferendoli ad un prodotto la cui qualità non è paragonabile a quella del film di sala" (Cardini 2004). Seguendo questa citazione di Cardini possiamo capire che il termine telefilm in Italia viene utilizzato principalmente per indicare tutti quei prodotti di quell'epoca di stampo seriale. Infatti il termine telefilm è un termine di origine italiano, usato raramente all'esterno del paese italiano dove si preferisce utilizzare il termine di " tv series "specificandone il genere di appartenenza.

1.7 Categorie e serialità televisiva

Orientativamente possiamo dividere i prodotti televisivi seriali in due macro categorie, ovvero i serial e le serie. Il serial è un racconto articolato suddiviso in puntate, ovvero in segmenti narrativi non auto conclusivi ma collegati tra di loro. Si può manifestare in due espressioni ; la prima viene chiamata *continuous send* , alla quale appartengono due tipologie ovvero la *Soap opera*, che prevede una narrativa senza risoluzione e finale; e *la telenovela*, nella quale la trama risulta aperta flessibile e modificabile. La seconda espressione è il miniserial, del quale abbiamo già parlato nelle righe precedenti, il miniserial è un prodotto composto da puntate distribuite in un breve periodo di tempo, viene definito come un ibrido poiché chiede allo spettatore una sorta di fedeltà ed è dotato di una chiusura narrativa, queste due caratteristiche lo accomunano, anche se in modo debole, alla serialità. Le serie, a differenza dei serial, si caratterizzano per la loro articolazione in segmenti auto conclusivi e definiti dalla presenza di un titolo ad ogni segmenti, non si parla più di puntate ma di episodi. Le forme più comuni delle serie sono la serie antologica , la sit-com e la serie. La serie antologica prevede episodi di durata variabile nei quali i personaggi e le ambientazioni non sono sempre gli stessi ma vengono diversificati di

continuo. "Il fattore inter-episodico unificante poteva essere costituito dal genere (giallo, mentava la conclusione» (Buonanno 2002, 164). La sit-com invece è composta da episodi di corta durata, all'incirca mezz'ora, in questo arco di tempo nei vari episodi vengono ripresi sempre gli stessi personaggi in ambienti fissi. La maggior parte delle sit-com sono di genere comedy, ovvero commedia e riguardano diverse situazioni solitamente in riferimento alla sfera dei rapporti interpersonali.

"A caratterizzare le serie di stampo più tradizionale sono invece lo schema fisso e la presenza di un carattere fisso" (Eco 1984). "Questa modalità prevede una situazione che si ripropone a ogni episodio grazie alla ricorrenza di caratteri «intorno ai quali ruotano dei personaggi secondari che mutano, proprio per dare l'impressione che la storia seguente sia diversa dalla storia precedente»" (Eco 1984, 24).

1.8 Una nuova forma di intrattenimento: la complessità narrativa.

Tra le nuove forme di intrattenimento televisive introdotte prima, possiamo aggiungerne una terza, ovvero quella individuata da Jason Mittell, la quale, sostiene l'autore, si contraddistingue per la sua complessità narrativa, contrapposta alle forme episodiche seriali. Questa nuova forma di intrattenimento la possiamo trovare in modo esplicativo per esempio in serie televisive come "Lost", "Veronica Mars" e "Ti presento i miei" nelle quali troviamo contesti rilevanti che rendono possibile il manifestarsi di una complessità narrativa.

Le trasformazioni nelle industrie mediali e tecnologiche ed il cambiamento del comportamento dei pubblici ha sicuramente aiutato l'emergere di questa nuova forma di intrattenimento, insieme al cambiamento di percezione da parte degli autori riguardo alla legittimità e all'attività del medium. La complessità narrativa, dice Mittell, evidenzia l'attento dosaggio di elementi comici e drammatici degli intrecci che per i produttori di reality è più difficile creare.

Le serie tv complesse si sono sviluppate sui canoni emersi a partire dagli anni 70. La svolta si ha con Xfiles che cerca di coniugare trama episodica con la macro storia. Successivamente Buffy e Angel riescono ad ampliare questa concezione creando una

serie che in ogni episodio riesce a dare un contributo significativo alla narrazione , avendo sia una sua coerenza interna che una conclusione. Alcune serie televisive non hanno questo approccio alla forma del racconto perché mettono in discussione alcuni aspetti fondamentali come il ritorno ad un equilibrio iniziale o ad una continuità narrativa.

Alcuni cambiamenti della narrazione televisiva coincidono cronologicamente con il progredire della tecnologia e dell'industria televisiva, che legittimando il mezzo ha richiamato a sé autori che prima non avevano grande considerazione del mezzo televisivo. Sicuramente una svolta significativa la riconduciamo agli anni 80' con la diffusione della televisione via cavo e del videoregistratore, grazie ai quali lo spettatore ha iniziato ad avere maggior controllo, abituandosi a guardare un programma in seconda visione o a riguardare un film trasmesso in via cavo più volte alla settimana. La televisione ha aspettato a lungo prima di adottare la complessità narrativa perché si rifaceva alla strategia di creazione di un prodotto “meno discutibile possibile” e perché non si rifaceva con il processo di syndacation che proponevano repliche più o meno continuative del prodotto acquistato in licenza. Con l'avvento di più canali, però, ci si è accorti che per far sì che una serie sia economicamente sostenibile non occorre un grande pubblico ma anche uno piccolo, dedito e costante.

Le serie oggi si rifanno ad un pubblico attento, capace di investigare e cogliere gli aspetti peculiari sia della narrazione che della stilistica visiva. I dvd trasformano le serie tv in un oggetto culturale, al pari di un romanzo o di un film.

Gli “effetti speciali della narrazione” contribuiscono a dare rilievo sia alla trama che allo stile della serie tv, la spettacolarità narrativa può riguardare anche un singolo episodio, un episodio narrato da una nuova voce narrante o da un nuovo punto di vista. Le serie tv ricorrono ad un certo numero di espedienti narrativi che pur non essendo tipici di questa narrazione vengono usati con una tale frequenza che diventano tali come il flashback, flashforward (ossia una breve scena nella quale in una storia si anticipano eventi futuri) o l'effetto rashomon (termine utilizzato per descrivere le situazioni in cui gli individui danno interpretazioni e descrizioni

contraddittorie, questo termine viene utilizzato per parlare delle differenti interpretazioni di eventi).

Anche le innovazioni tecnologiche esterne allo schermo hanno inciso sull'evolversi della complessità narrativa. Internet in primis grazie alla sua ubiquità ha permesso ai vari fan, tramite scambi di informazioni, interpretazioni e discussioni di trarre una sottospecie di "intelligenza collettiva", merito di internet fu anche il diffondersi delle pratiche consumistiche e creative delle fan culture. Gli spettatori iniziano quindi ad avere un ruolo più attivo creando a loro volta loro stessi dei nuovi contenuti, ciò contribuisce all'affermarsi di questa nuova forma di intrattenimento della complessità narrativa. Abbiamo parlato di come e quando si è sviluppata la complessità narrativa, ma cos'è questa complessità narrativa? Mittell ci dice che « Al livello più basilare la complessità narrativa ridefinisce le forme a episodi in accordo ad una narrazione seriale il che non significa una fusione totale tra la struttura a episodi e quella seriale, quanto piuttosto un'equilibrio variabile tra i due modelli. Rifiutando il bisogno di trame auto conclusive che caratterizza la forma a episodi; la complessità narrativa dà vita a storie continuative che spaziano tra i generi»(Jason Mittell, *Complex Tv*, 2017, pag.47). Prima della televisione complessa, in televisione venivano mandati programmi convenzionali e pochi puramente seriali, il monopolio televisivo veniva controllato dalla syndication ovvero un circuito di emittenti consorziate tra loro, i quali ricavano maggior profitto dalle repliche piuttosto che con le serie continuative. Con la televisione complessa si inseriscono invece dei nuovi criteri fondamentali, ovvero gli episodi a cadenza settimanale, inserimenti di intervalli pubblicitari ed un numero preciso di episodi per stagione. La tv complessa nasce con l'era tecnologica, grazie alle nuove tecnologie i fan come citato prima possono approfondire la loro passione per una serie televisiva, in quest'era si creano gruppi di fan che mandano feedback all'industria televisiva, escono i cofanetti dvd dove si possono riguardare le serie o un determinato episodio; con la narrazione complessa si estende il monopolio delle serie televisive che dominano una notevole parte della televisione mondiale.

1.9 L'Audience e i suoi primi studi

Prima dell'aumento dei mezzi di comunicazione, il termine audience faceva riferimento ad un pubblico copresente, con l'introduzione del broadcasting il termine cambia connotazione, facendo riferimento alla simultaneità di quanto accadeva in un determinato luogo lontano e alla contemporaneità di un'esperienza condivisa con milioni di altri telespettatori. A partire dagli anni '70 la ricerca scientifica si è rivolta in modo crescente verso lo studio delle audience, abbandonando l'ottica di spettatore televisivo come colui che riceve in modo passivo i messaggi dei media per acquisire un ruolo centrale nella ricezione. La prima generazione di studiosi dell'Audience si focalizza sul momento interpretativo del messaggio adottando una posizione 'esterna' all'audience. Con la seconda generazione di studi, abbiamo una svolta più incisiva; nella quale gli studiosi optano ad uno studio di osservazione partecipante che porta il ricercatore ad acquisire il medesimo punto di vista dell'audience portandolo ad inserirsi all'interno di un preciso tessuto sociale e culturale allo scopo di comprendere le dinamiche che guidano le scelte di campo effettuate. Ciò ha portato alla creazione di nuovi paradigmi, tra cui lo Spetacle/Performance paradigm di Abercrombie e Longhurst, si basa sulla necessità di interrogarsi su cosa significa essere Audience in un contesto mediale sempre più pervasivo. Una figura significativa nell'analisi dell'audience è senz'altro Elizabeth Bird, per la quale l'audience è ovunque e in nessun luogo, è così che la Bird sintetizza gli audience study, ovvero quella branca di ricerca empirica che evidenzia come parlare di audience significhi semplificare tutte quelle pratiche e i piaceri che caratterizzano l'uso dei media e della televisione nella vita quotidiana. In contrapposizione agli Audience study dove la figura dell'audience è analizzata in modo astratto, troviamo un'altro filone di ricerca ovvero i broadcaster per i quali l'audience deve essere più concreta, deve definirsi in numeri, l'audience deve avere una rappresentazione. A tal proposito John Hartley suggerisce di riferirsi allo spettatore come un "constructed viewer"; «Gli spettatori della televisione certamente esistono. In ogni caso essi sono anche, tutti quanti, una fantasia frutto di svariate immaginazioni. Ci sono degli spettatori e degli spettatori 'costruiti' questi ultimi sono una fantasia della sobria costosa e spesso influente immaginazione di

diverse istituzioni impersonali. Quest'immaginazione guida industrie miliardarie, determina alcune relazioni dei governi coi loro cittadini; va al cuore di ciò che collettivamente pensiamo di noi stessi, di come lo pensiamo e conosciamo» (J.Hartley, *The constructed Viewer*, in T.Miller, *Television studies*, British film institute, London 2002 p60). Le istituzioni a cui fa riferimento Hartley sono ; le istituzioni medial, come ad esempio le imprese televisive, le agenzie pubblicitarie , le case di produzione e così via.. tutti soggetti la cui finalità pragmatica è quella di una 'costruzione' del pubblico televisivo, l'obbiettivo comune dice Hartley è quello di conoscere il pubblico per poterlo controllare, prevedere e incanalare. Poi vi sono le istituzioni pubbliche che gestiscono i mezzi televisivi ed infine le istituzioni di ricerca come ad esempio le università, finalizzate a comprendere le dinamiche del pubblico, gli effetti che i media hanno su di esso e i significati che gli spettatori traggono dalla televisione. Le immagini dell'audience sono state costruite di volta in volta sulla base di approcci teorici metodologici differenti ; negli anni 30' viene analizzata la dimensione di massa in riferimento all'audience per sottolineare l'anonimato e la scarsa differenziazione. Successivamente viene coniata la nozione di pubblico come insieme di gruppi sociali, definendolo come una dimensione variegata da persone differenti per caratteristiche psicologiche e variabili sociologiche. Infine a partire dagli anni 80' si è creato un settore di studi definito come Audience studies. L'attuale ricerca sul pubblico si focalizza sull'analisi della ridefinizione della relazione tra produzione e consumo sullo sfondo di un sistema televisivo mediale e sull'analisi del consumo televisivo convergente. A tal proposito Scaglioni e Sfardini individuano quattro possibili identità di pratiche che caratterizzano il consumo convergente, esse sono: i pubblici performer, col nuovo millennio il ruolo dello spettatore si è trasformato in quello di attore impegnato a far parte della rappresentazione mediale. La valenza socio-culturale dei programmi va cercata nella relazione che essi stabiliscono con la costruzione dell'identità dei soggetti. La relazione tra la partecipazione alla realtà televisiva e il tema dell'identità viene considerata la dimensione interessante dei pubblici performer. La seconda pratica la troviamo nel fandom, la figura del fan legata a quell'attivismo che connota le sue pratiche di

consumo, come espressione del piacere, dell'esperienza di condivisione e di appartenenza. La terza pratica risiede nei pubblici piattafoma che descrivono tutte quelle pratiche che includono la televisione come parte di percorsi fruitivi giocati sui confini tra diversi media e piattafome delineando le proprie regioni mediali di riferimento. Infine l'ultima pratica viene condotta dai pubblici partecipativi, il pubblico viene inteso come soggetto sociale che si relazione con il mondo politico mediatico dai mezzi di comunicazione, più in generale con la sfera pubblica.

Nell'analisi di questo elaborato noi ci focalizzeremo sulla figura e pratica del fandom, il quale ha acquisito uno spazio più centrale nei processi socio-culturali dell'età contemporanea.

1.10 .Fan e Fandom

Per molti criteri della cultura di massa la figura del fan ha rappresentato l'emblema delle forme più ossessive e servili del consumismo culturale. Tra gli anni 50' e 80' troviamo una prima fase di studio del fandom caratterizzata dalla visione patologica del fan che viene concretizzato in due soggetti ovvero; il fan asociale e ossessionato e la forma isterica , questa prospettiva è stata inaugurata dai due studiosi Horton e Wohl i quali guardano i fan come soggetti potenzialmente esposti a manifestazioni violente e suscettibili di fenomeni ossessivi. Negli anni 80' con i cultural studies abbiamo il primo punto di svolta sugli studi riguardanti il fandom i quali introducevano nuovi approcci metodologici e culturali per quanto riguarda l'analisi del fenomeno, da qui il fan non viene più visto come un soggetto pericoloso da compatire, anzi , il fan diviene un vero e proprio produttore culturale. Nel 1992 con l'uscita di " textual Poachers: television fans and participatory culture" di Henry Jenkins , l'autore esplora la cultura dei fan ed esamina gli impatti sociali e culturali dei fan. In questo saggio Jenkins analizza la figura del fan basandosi sulla definizione di " bracconaggio" originariamente introdotta da Michel De Certeau nel suo libro " The practive of Everyday life" dove fa una distinzione tra individui che sono " consumatori" e altri che sono " bracconieri " a seconda di come utilizzano le risorse messe a disposizione dai produttori. Jenkins prende questa idea e la utilizza per introdurre il proprio termine

di "bracconieri testuali" che utilizza per descrivere come alcuni fan saccheggiano il resto di riferimento appropriandosene con una approfondita conoscenza, a differenza del pubblico che guarda lo spettacolo più passivamente. In particolare i fan usano quello che hanno braccato per diventare loro stessi produttori, creando nuovi materiali culturali in una varietà di formati analitici e creativi come fan fiction, fan art e altro ancora. In questo modo sostiene Jenkins i fan diventano partecipanti attivi nella costruzione e nella circolazione dei significati testuali. Inoltre Jenkins nel 1990 propone un modello di fandom che opera in quattro livelli:

1. I fan assumono una specifica modalità di ricezione, la visione dei fan viene considerata come una modalità di ricezione, caratterizzata dalla scelta consapevole di cosa guardare e quando guardarlo. Spesso ripetutamente rivisto sia tramite delle repliche sia tramite le registrazioni domestiche. I fan non sono solo motivati a tradurre il testo ma a tradurlo in altre attività sociali e culturali. I dubbi le impressioni e i commenti vengono poi condivisi tramite materiale online, aderendo a fan club o partecipando a convention con altri fan.
2. Il fandom costituisce una particolare comunità interpretativa, ovvero sostengono il loro intento di fornire delle interpretazioni, dare delle valutazioni e costruire dei canali culturali
3. Il fandom costituisce un particolare mondo artistico, per Jenkins il fandom costituisce una componente del mondo artistico delle comunicazioni di massa tramite la manifestazione di pratiche come ad esempio la fan art o le convention che svolgono un ruolo centrale nella distribuzione della conoscenza riguardo le produzioni dei media e nella promozione di romanzi o novità cinematografiche. Queste esposizioni permettono ad autori e produttori di parlare direttamente con i propri destinatari adottando così una maggior consapevolezza delle aspettative del pubblico. Ed infine il fandom costituisce un proprio distinto mondo dell'arte fondato sulla produzione di testi creati dai fan con i materiali offerti dai media come base per nuove forme di creazione culturale.
4. Il fandom costituisce una comunità sociale alternativa, il fandom propone una

comunità di consumatori, i quali hanno in comune una relazione con dei testi condivisi. L'ingresso in queste comunità prevede l'abbandono del proprio status sociale per farsi accettare e apprezzare per il contributo che si offre alla comunità, vi è un'accettazione incondizionata e fonti alternative di riconoscimento. La spinta aggregante del culto è ciò che fa tenere uniti questi gruppi.

Il fandom nell'era di internet e del digitale esce dalle restrizioni spazio- temporali connesse alla sua tradizionale povertà di mezzi e perde buona parte della sua separatezza rituale per entrare in maniera massiccia nella vita quotidiana e nelle identità delle persone che ne sono coinvolte. Le pratiche del fandom diventano, in breve, ampiamente disponibili. (Scaglioni 2006: 43) Il fandom quindi possiamo definirlo come una piattaforma condivisa per la costruzione del sé; il prodotto mediale viene usato come piattaforma della personalità delle audience, come archivio di immagini, gesti parole o significati che i fan utilizzano per la creazione del progetto identitario . I fan tendono ad arricchire il loro archivio personale continuamente, incorporando sempre più programmi all'interno dei loro interessi allo scopo di facilitare più intense e ampie occasioni di comunicazione con gli amici che condividono interessi comuni o possiedono gusti compatibili.

2 GENERE SESSUALITA' E ADOLESCENZA

2.1 Genere e sessualità

In questo paragrafo affronteremo la tematica del genere e della sessualità, andremo ad approfondire il concetto di genere e di sessualità all'interno della sociologia e di come essi abbiano subito un'evoluzione negli anni, per poi addentrarci nella tematica di come i mass media influenzino i concetti di genere e sessualità facendo riferimento principalmente a ricerche sui mass media e gli adolescenti, ho scelto di concentrarmi principalmente sull'influenza che i contenuti sessuali creati dai mass media hanno sugli adolescenti perchè in questa fascia d'età l'individuo risulta essere più influenzabile e vulnerabile visto il momento di formazione e ricerca del proprio sé interiore.

All'interno degli studi sociologici viene fatta un'importante distinzione, tra il termine "sesso" utilizzato per distinguere le parti anatomiche femminili e maschili e il termine "genere" riferitosi alle differenze psicologiche culturali e sociali tra maschi e femmine; questa differenza risulta essere importante perchè molte differenze tra uomini e donne non sono di origine biologica. In sociologia parlare di genere è un processo analitico. Trasforma le differenze biologiche in differenze sociali, evidenzia il modo in cui la base sessuale viene elaborata e riconosciuta socialmente storicamente e culturalmente. Dagli anni Settanta grazie a Gayle Rubin si inizia a parlare di costruzione sociale del genere. Dagli anni Novanta in poi sia in Nord America che in Europa Occidentale si inizia a mettere in discussione il concetto di genere e ciò che prima veniva dato per scontato da lì in poi veniva considerato come un prodotto culturale della società. Il genere quindi inteso come una costruzione sociale, fa riferimento alle differenze negli atteggiamenti e nei comportamenti degli uomini e delle donne che variano culturalmente. Un contributo notevole e significativo viene da Judith Butler, filosofa americana la quale ipotizza, nel suo saggio "Questioni di genere" pubblicato nel 1990, che il genere sia performativo e non qualcosa che fa parte della natura umana e che quindi noi lo mettiamo in atto;

inoltre afferma che le definizioni e concezioni di mascolinità e femminilità siano un prodotto costruito socialmente e che quindi le differenze di genere siano una costruzione sociale, gli individui danno così per scontato che il sesso sia un fattore biologico assegnandoli così involontariamente valori giudizi e credenze su come comportarsi e quale genere poi debbano desiderare. Inoltre Judith Butler sottolinea come questa costruzione sia influenzata dalla norma eterosessuale e che riaffermando il binarismo di genere maschile/femminile potrebbe ridare potere alla norma sessuale che lo esercita. Il modello di potere eterosessuale viene trasmesso attraverso il sistema culturale, veicolato da elementi come la letteratura, la musica, il cinema e la televisione, e il sistema sociale soprattutto all'interno della famiglia la quale ci dice fin da quando siamo nati come dobbiamo essere e come comportarci in base al sesso manipolando così i nostri modi di essere, di agire e di pensare. L'obiettivo della filosofa è quello di considerare altri generi e sessualità che non siano necessariamente eterosessuali, come i transgender, gli intersessuali e i bisessuali; minoranze sessuali giudicate e vittime di stereotipi e pregiudizi perchè non conformi a una norma di genere.

Strettamente collegato alla tematica del genere è il concetto di identità di genere, la quale si costituisce sulla base di determinanti sociali e culturali elaborate in un certo sistema di relazioni, sedimentate in pratiche, comportamenti ed aspettative sociali che tradizionalmente vengono ascritte alla categoria distintiva maschio/femmina; il genere è dunque una costruzione sociale e culturale, che tuttavia «fa sempre più riferimento ai significati molteplici e contraddittori attribuiti alla differenza sociale» (Scott 1988). L'identità di genere viene costruita dagli stereotipi socialmente elaborati che discriminano l'appartenenza ad un genere piuttosto che all'altro, ai quali ogni soggetto è socializzato e verso i quali può decidere se aderire o no. Attraverso la socializzazione uomini e donne apprendono le aspettative associate al loro sesso, questo processo è molto potente in quanto include nella costruzione dell'identità di genere, bisogna specificare anche che, essa viene rafforzata ogni qualvolta che i comportamenti vengono approvati o disapprovati dalle varie agenzie di socializzazione. La prima forma di socializzazione avviene nella famiglia ed è qui

che l'individuo pone le basi del proprio comportamento di genere rispetto ai vari ruoli. I ruoli degli uomini e delle donne vengono condizionati dal contesto sociale in cui hanno luogo le loro esperienze, simultaneamente anche le identità sessuali si apprendono tramite il processo di socializzazione. L'identità eterosessuale è quella predominante, la sociologia solo recentemente ha cominciato a prestare attenzione anche all'identità omosessuale come una delle alternative nell'ambito delle sessualità umana.

Anche la sessualità per la sociologia viene definita socialmente e modellata e espressa come fenomeno corporeo. Le conoscenze sulla sessualità vengono trasmesse culturalmente diventando le basi su ciò che sappiamo di noi stessi e degli altri. Un ruolo importante lo giocano le istituzioni sociali, le quali legittimano e definiscono quali forme di sessualità vanno bene e quali no; come per esempio le relazioni eterosessuali in corrispondenza a quelle omosessuali; la coppia sposata rispetto a quella non sposata e via dicendo.

2.2 Un po' di storia

Dagli anni 50' gli studi sociologici si incentrano sul ruolo della famiglia, tra i vari sociologi spicca Parsons per il quale la famiglia è uno dei mattoni della società la quale svolge un ruolo fondamentale per il suo funzionamento. Il ruolo principale della famiglia ci dice Parsons è quello di preparare i bambini ai ruoli che investiranno, instillando loro i ruoli e le regole sociali che vengono richieste.

Le famiglie tradizionalmente riflettevano le norme della più ampia società e della struttura patriarcale che assegnava all'uomo il compito del sostentamento e alla donna quello del ruolo domestico. Dopo la seconda guerra mondiale il ruolo della donna come casalinga veniva vista come una forma di oppressione, i ruoli di genere cominciarono ad essere contestati.

L'idea di un prototipo di famiglia venne contestata già negli anni 40' dall'antropologa Mead tramite lo studio di genere e della sessualità, la quale porta un contributo notevole dimostrando che le concezioni sul comportamento sessuale sono una costruzione sociale piuttosto che un'attributo biologico. La concezione dei

rapporti inizia a cambiare radicalmente nel corso degli anni 60' quando emerse una cultura giovanile che si opponeva al sistema contribuendo ad infrangere i tabù del sesso e ridefinendo l'amore libero concedendo una definizione serena dell'omosessualità, questa fu una svolta culturale che ritroviamo espressa anche da Foucault, che sosteneva che la nuova apertura nei confronti dei rapporti intimi di qualsiasi genere fosse una forma di opposizione alle norme sociali opposte dalle società. Come vedremo tra poco le sue idee spianarono la strada allo studio sociologico della sessualità. Negli anni '70 lo studio della sessualità in ambito sociologico inizia ad avere una rilevanza maggiore, soprattutto negli studi in Inghilterra e negli Stati Uniti. I primi importanti studi sono stati condotti dal filone degli interazionisti simbolici, in modo più significativo dai sociologici Gagnon e Simon, i quali sostenevano che «la sessualità non dovrebbe esser vista come un impulso biologico bensì come un'opinione socialmente costruita» (Gagnon e Simon 1973, 1999 , Plummer 1982). Secondo i due studiosi quindi la sessualità non era un fattore biologico ma bensì un fattore simbolico incorporato in mondi significativi aventi bisogno di studio. Successivamente Foucault, esamina i rapporti di potere all'interno delle norme sociali, nel 1976 pubblica il libro "Storia della sessualità" accompagnato in un secondo momento dall'uscita di altri tre volumi; un libro innovativo che indusse a vedere la sessualità come una formazione discorsiva, per Foucault la sessualità non è sempre esistita come la conosciamo noi oggi, nella sua opera indaga la relazione esistente tra il sesso e i dispositivi di potere, nel suo studio emerge un'idea di sessualità contenuta e normata già dalla religione e cementificata nella società ottocentesca borghese a differenza della società greca romana nella quale la sessualità era vissuta più liberamente. Da quest'ottica la morale borghese cristiana dell'ottocento risulta per Foucault una morale della negazione e del disconoscimento della sessualità istituendo e definendo una verità assoluta sul sesso, in questo modo, sapere e potere attuano una produzione scientifica e di verità assoluta sulla sessualità la quale diventa così uno strumento sui cui il potere può definire le sue strategie di controllo. La sessualità viene così analizzata trasformandosi in un dispositivo di potere adoperata come strategia di controllo sociale. Un' altra tappa

importante per gli studi sociologici è senz'altro l'avanzamento del movimento femminista il quale produce una propria analisi della sessualità per collegare il concetto di genere e di potere sottolineando i pericoli e i piaceri della sessualità. L'analisi entrò a far parte dell'accademia grazie agli Women's studies, di pari passo iniziano a farsi strada all'interno del movimento gay e lesbico idee sull'identità, la cultura e le differenze. Negli anni '80 con l'emergere della pandemia globale di AIDS si ebbe un'effetto di ricerca sul sesso, inizialmente di stampo individualista comportamentale, fino a spostarsi alla comprensione di come i saperi localizzati, le comunità e le identità influenzino le pratiche sessuali. Sempre in quegli anni Christine Delphine descrive l'esperienza delle lesbiche in una società in prevalenza eterosessuale, tuttavia la personalità più influente fu Judith Butler che mise in discussione non solo la nozione di sessualità ma persino il concetto di genere e di identità di genere inaugurando un nuovo radicale campo di indagine oggi conosciuto come teoria Queer che si oppone alle concezioni convenzionali di ciò che costituisce il comportamento sessuale normale, mette in discussione la naturalità dell'identità di genere e sessuale degli atteggiamenti sessuali degli individui affermando che essi sono frutto, in parte o interamente, di costruzioni sociali.

2.3 La critica di Plummer

Nell'articolo di Ken Plummer "la sociologia della sessualità e il ritorno del corpo" (2002) l'autore mette in evidenza come sia stata una debolezza l'aver trascurato il concetto di corpo negli approcci sociologici legati alla sessualità; Plummer dice che «Il sesso per la maggior parte dei sociologi – sia esso un copione, un discorso, una questione di potere – è stato analizzato in una maniera di gran lunga troppo cerebrale e troppo poco corporea» (Ibidem) l'autore infatti ci fa notare come la sessualità sia sia una questione sociale e simbolica ma anche una questione di desiderio, corporeità e carne. Due autori molto vicini al pensiero di Plummer sono senz'altro Murray Davis, che nel suo libro intitolato "Smut" (1983), l'autore va oltre coloro che considerano il sesso semplicemente come un istinto biologico o comportamento animale, analizza la differenza tra l'eccitazione sessuale e l'esperienza ordinaria, parla del motivo per il

quale alcune persone trovano il sesso "sporco" e infine ci mostra come le realtà quotidiane vengano trasformate dall'erotico. Un'altro autore è Garry Dowsett il quale nei suoi studi ha cercato di reintrodurre il concetto di corpo sessuato. Per Plummer il corpo è il luogo primario per l'analisi della sessualità, ma al contempo stesso è un concetto assente in sociologia o almeno lo è stato per lungo tempo. I sociologi che hanno approfondito i loro studi nell'ambito delle tematiche sessuali solo recentemente si sono concentrati sulla sessualità come 'corpo' o 'incorporamento' a differenza di Plummer, per il quale il corpo è il luogo di centrale interesse sia per il simbolismo che per le pratiche del sesso, esso descrive il corpo come «sia come un simbolo connotato eroticamente che accoglie una moltitudine di significati sia come una serie di pratiche materiali di embodiment» e ancora «Possiamo pensare in primo luogo a come gran parte del sesso venga rappresentato e a come scuote gli animi attraverso per esempio la pornografia... Ma possiamo anche pensare alle pelli che si uniscono, all'essere dentro un corpo altrui o di avere dentro di se un'altro corpo... considerando questi come processi materiali legati a intensi significati in diversi specifici contesti sociali» (Plummer 2002) Per concludere Plummer fa una precisazione, ovvero che la sociologia dovrebbe tenere conto e iniziare a parlare di tre tematiche fondamentali ossia:

1. L'incorporamento delle pratiche sessuali: il lavoro del corpo in relazione alle pratiche sessuali.
2. Le nuove tecnologie della sessualità del corpo: fa riferimento ai modi in cui le nuove tecnologie gestiscono i corpi erotici attraverso interventi medici o tecnici (come per esempio gli interventi chirurgici per la riassegnazione del sesso delle persone transgender).
3. L'importanza del cambiamento storico degli usi e delle esperienze del corpo: domandarsi come l'utilizzo erotico del corpo è cambiato nel tempo.

Attenendoci alla critica di Plummer la nostra analisi infatti va a guardare e indagare la sessualità sia intesa come pratica sociale definita dalla società ma considereremo

anche il suo aspetto di corporeità andando a guardare tutte quelle pratiche che riguardano il corpo e le pratiche sessuali riflesse sul pubblico riportate dai mass media.

2.4 Sessualità e mass media

Nonostante oggi sia frequente la visione di scene esplicite all'interno degli schermi, alle origini della televisione non era così scontato. L'affronto di tematiche a sfondo sessuale ha dovuto affrontare e superare confini censori molto rigidi.

L'uso dei contenuti a sfondo sessuale da parte dei mass media si fa più rilevante dove sono presenti in modo più significativo le variabili del tempo d'esposizione, della disponibilità, della familiarità e dell'attrattiva del mezzo, e della sovrapposizione dei messaggi, ovvero la televisione.

La tematica sessuale all'interno dei mass media, più precisamente nell'ambito televisivo ha subito molteplici variazioni negli anni.

Nella società moderna, con la possibilità a chiunque di accedere a internet e ai social network, tutti gli individui possono venire a contatto con contenuti a sfondo sessuale, diversamente invece, agli esordi del cinema e della televisione, dove la nudità e la sessualità venivano limitate al pubblico tramite organi di controllo; fino a quando l'industria cinematografica ha voluto auto-regolamentarsi portando nel tempo molteplici trasformazioni. Agli esordi c'erano preoccupazioni morali che fecero nascere questi organi di controllo per limitare scene di nudità, violenza e sessualità. Le regole cambiavano di stato in stato. Nel 1927 con William R. Hays viene stilata una lista di ben undici proibizioni e ventisei cautele; inizialmente ignorate ma ben presto ridefinite nel 1934, nell'applicazione del Codice Hays, noto anche come production code, il quale emanava delle limitazioni per la produzione cinematografica;

Il "Production Code" elencava tre "Principi generali":

1. Non sarà prodotto nessun film che abbassi gli standard morali degli spettatori. Per questo motivo la simpatia del pubblico non dovrà mai essere indirizzata verso il

crimine, i comportamenti devianti, il male o il peccato.

2. Saranno presentati solo standard di vita corretti, con le sole limitazioni necessarie al dramma e all'intrattenimento

3. La legge naturale, divina o umana, non sarà mai messa in ridicolo, né sarà mai sollecitata la simpatia dello spettatore per la sua violazione.

Il production code prevedeva che la santità dell'istituzione del matrimonio e della casa venisse rispettata e che da nessun film si può supporre che "basse forme di relazioni sessuali sono la cosa accettata o comune" (Giada Da Ros 2012).

Il superamento del codice Hays è cominciato dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Nel 1968 abbiamo un declino effettivo del production code , per essere sostituito da un sistema di autoregolamentazione volontaria.

"Dal 1990 si entra in un sistema di rating che utilizza alcune sigle: G (general audience), PG (suggerita la guida parentale), PG-13 (sconsigliato ai minori di 13), R (restricted - vietato ai minori di 12, e i minori di 17 anni devono essere accompagnati da un genitore), NC-17 (vietato ai minori di 18). Poi vengono utilizzate le diciture NR o UR per quei film che non sono stati soggetti al rating o per diverse versioni. In Italia, l'equivalente visto come censura è suddiviso in T (per tutti), Visione in presenza di un adulto, VM14 (vietato ai minori di 14 anni), VM18 (vietato ai minori di 18 anni)." (Giada Da Ros 2012)

I contenuti televisivi , ugualmente, hanno percorso un processo di sviluppo per quanto riguarda l' ambito sessuale, in modo graduale si iniziano a trattare quegli argomenti che fino alla metà degli anni novanta venivano considerati come argomenti tabù. Si inizia con la prima coppia sposata a dividere un letto, in *Mary Kay and Johnny*, nel 1947, fino ad arrivare alla prima volta in cui due uomini sono stati mostrati a letto insieme in un contesto gay *In famiglia e con gli amici - thirtysomething*, negli anni Ottanta; o parlando di serialità più vicina alla generazione d'oggi, il primo bacio passionale gay *Dawson's Creek, del 2001* Tematiche che nei primi anni del 900 , non si sarebbe mai pensato che potessero raggiungere le

piattaforme multimediali.

Una delle tematiche che negli anni '70 del '900 ha suscitato un dibattito acceso nell'opinione pubblica riguardante la scena mediatica della sessualità è stato *Helga - il concepimento, la fecondazione, la nascita, i problemi sessuali* (Erich Bender, 1967) un documentario tedesco che racconta lo sviluppo della vita umana. Un primo tentativo di approccio all'educazione sessuale. *Helga* rende l'educazione sessuale un fenomeno mediatico di massa. Si tratta del primo lungometraggio che mostra nei grandi schermi gli organi genitali femminili con la finalità di introdurre uno strumento di educazione sessuale. Un secondo approccio riguardante la tematica sulla sessualità nel mondo della serialità televisiva la ritroviamo oggi nella serie televisiva *Sex education*. Una serie che mostra in modo ironico i dubbi e le insicurezze che colpiscono gli adolescenti durante la scoperta della propria sessualità, che tratta argomenti di cui gli adolescenti sono sempre più incuriositi. Ogni episodio si apre con performance sessuali, il cui scopo è quello di informare e di proporre una vera e propria educazione sessuale i telespettatori. All'interno della serie televisiva tramite delle sedute di terapia svolte dai protagonisti si cercherà di affrontare non solo argomenti riguardanti l'atto sessuale ma si parlerà delle varie modalità di approccio al sesso, forme di avvicinamento e comprensione nei confronti dei partner, e soprattutto di prevenzione e spesso anche di artifici tesi a raggiungere o amplificare il piacere e il desiderio. Si cerca quindi di andare oltre il tabù rappresentato dal sesso nella società moderna, mostrando i personaggi della serie coinvolti in conversazioni crude e oneste allo scopo di informare e rendere normale il discorso sulla tematica dell'educazione sessuale. Le trasformazioni sulla sfera dell'intimità all'interno di uno sguardo sociologico guarda il contesto sociale in cui le relazioni amorose iniziano a prendere forma. «L'organizzazione sociale dell'esperienza amorosa viene strettamente interconnessa alla costruzione del sé: le sofferenze in campo sentimentale, nella cultura emotiva contemporanea, vengono interpretate alla luce del percorso di sviluppo dell'individuo» (Illouz 2011). La ricerca sulla sessualità all'interno delle scienze sociali ci dimostra l'importanza dei fattori socio-culturali nel plasmare la condotta sessuale, come ci fa notare Plummer «il sesso viene riconosciuto come

un'esperienza prodotta, organizzata, mantenuta e trasformata socialmente» (Plummer 2005, 12). La sessualità è sia una componente dell'identità dell'individuo che una costruzione sociale.

2.5 Serie televisive e sessualità

La storia della televisione soprattutto quella americana come abbiamo visto prima è stata avvolta da tre Golden age, ognuna di esse corrisponde a periodi in cui la produzione televisiva ha avuto bisogno di mutare e trovare nuove vie per adattarsi ad un'ambiente in via di cambiamento. Uno dei cambiamenti su cui noi ci stiamo focalizzando è l'evoluzione dello scardinamento dei contenuti sessuali all'interno della televisione. Prima degli anni '80-'90 la tematica della televisione non veniva affrontata, la svolta più significativa che ha portato il notevole inserimento di tale tematica è stato il caso HBO; grazie al canale HBO, che è stato un vero pioniere, portando la sessualità e la nudità come elementi distintivi, la prima emittente pay a diventare un multiplex, a sfruttare la compressione digitale dei dati per offrire diverse versioni dello stesso canale, la prima rete a offrire una versione in HD e alla fine degli anni Novanta, a lanciare le sue serie TV originali, dichiarando il suo stato di “non televisione” attraverso lo slogan “It’s Not TV. It’s HBO”. Il canale punta a tematiche di distinzione culturale con la demolizione di tabù e censure; passando da una televisione generalista che si basa su un'unico polo di pochi grandi network ad una televisione più competitiva con la nascita di una serie di servizi alternativi. In America tradizionalmente il modello dominante di broadcasting era basato su un controllo e un finanziamento pubblicitario, quindi il motivo per cui tradizionalmente c'era poca propensione a mostrare contenuti a sfondo sessuale era legato al fatto che i vari network dovevano seguire le indicazioni e le preferenze degli inserzionisti; l'obiettivo era quello di avere il più ampio target possibile davanti alla televisione in un determinato momento e potevano finanziarsi solo se i contenuti trasmessi rispecchiavano in qualche modo la volontà degli inserzionisti e quindi inserire determinate scene esplicite era dannoso per i grandi network. HBO risulta il punto di

svolta perchè scardina questo concetto essendo un canale a pagamento per abbonati si basava sugli abbonamenti e non sulle pubblicità rivolgendosi quindi ad un pubblico già di per se più facoltoso e più esigente proponendo quindi contenuti più affini all'estetica cinematografica e a livello contenutistico più liberi distanziandosi così dalla televisione generalista; ebbe fortuna principalmente grazie a due progetti ovvero *I sopranos* e *Sex and the city* che spingono la televisione generalista ad introdurre degli elementi di matrice cinematografica che possano metterla in competizione con HBO e altri canali a pagamento che nascono nello stesso periodo.

Quindi parlare di sesso o di sessualità per quanto possano essere componenti naturali della quotidianità di ogni individuo, al giorno d'oggi risultano ancora, anche se in maniera più sottile, delle tematiche tabù. La tematica della sessualità ha subito profonde trasformazioni, gli anni '90 quindi sono una parte significativa nella quale le serie televisive iniziano a investire in modo più decisivo su vari temi per il piccolo schermo iniziando ad osare di più. Come ad esempio nei teen drama come *Beverly hills 90210* nel quale furono introdotte tematiche molto serie nel mondo degli adolescenti, tra cui il concetto di sessualità; un'altra serie molto importante fu *Dawson's Creek*, nel quale i protagonisti parlano esplicitamente di sesso fin dalla puntata pilota, tematica che accompagna la serie televisiva in tutte le stagioni al sesso viene data una sfumatura dolce, ed è visto come il concretizzarsi di un desiderio, trovandosi nella situazione ideale, al posto giusto con la persona giusta, e come il passo che prima o poi una coppia deve compiere al momento opportuno. Una delle strategie usate dai produttori per parlare di un tema considerato così pesante in quegli anni, è stato senz'altro quello di sfruttare il metodo della leggerezza come per esempio nel caso di *Friends*, l'umorismo è stato rilevato come uno dei migliori metodi per parlare di sesso, ad esempio nella scena in cui Monica fornisce delle dritte a Chandler nell'arte amatoriale, facendogli letteralmente un 'disegnino'. Ma la serie che riuscì a mettere il sesso al centro della trama è *Sex and the City*, serie simbolo di HBO, nella quale un gruppo di amiche trascina sul piccolo schermo una visione allegra della sessualità, ma anche molto più esplicita e spregiudicata rispetto alle serie televisive di quegli anni. La serie televisiva riuscì inoltre a abbattere più di una

barriera del pregiudizio per quanto riguarda l'universo femminile, passando da oggetto del desiderio maschile, la donna inizia ad affermare una propria indipendenza che vive il sesso come piacere individuale e non solo come obbligo sociale, dà tutto un nuovo risalto alla figura femminile. Uno dei personaggi più interessanti sotto questo punto di vista è Samantha, una donna matura a cui piace fare sesso e che parla liberamente del sesso, il personaggio di Samantha è un personaggio esplicito, dice parolacce e volgarità; un personaggio così non era mai stato presentato in televisione in questa forma, fu rivoluzionario per quegli anni. Tuttavia non si ferma solo ai temi della sessualità e dell'affettività; guarda anche a problematiche come la malattia, l'invecchiamento, il lutto e l'infertilità, che in vari momenti colpiscono profondamente certi personaggi della serie. Una serie più recente nella quale la tematica sessuale spicca è *New Girl* nella quale troviamo intere puntate che trattano l'argomento come ad esempio nell'episodio in cui tutti i protagonisti raccontano la loro prima esperienza sessuale.

Le scene di sesso sono sempre state in qualche modo occultate a meno che non si trattasse di film pornografici, con l'emittente HBO si inizia a superare anche questo tassello; già con *Twilight* e *true Blood* inizia ad esserci una visione molto più spinta con atti di erotismo considerati tabù. Una serie televisiva che ha suscitato nell'ultimo decennio una certa curiosità anche per le scene di sesso esplicito è senz'altro *Game of Thrones* nella quale i produttori hanno utilizzato prodotti di stampo storico osando con il sesso esplicito, limitando velature e mostrando particolari scene nella loro interezza e anche in alcuni casi nella loro crudezza; similmente possiamo citare anche le serie *spartacus* e *Vikings*. Si dimostra che la carnalità rimane una leva in grado di attirare la curiosità del pubblico.

Dagli anni 2000 e con il realismo nudo e crudo all'interno delle serie televisive si aiuta a veicolare specifiche prese di coscienza anche sui temi sociali, come ad esempio accade in serie come *Orange is the new black* la quale riesce a far fronte a numerose realtà sociali, soprattutto all'omosessualità femminile, un'argomento ancora trattato poco ma molto più trattato rispetto ad altri. Già nel 2004 con *The L word*, ci si addentra nell'universo della comunità LGBT, andando ad affrontare argomenti che

non erano mai stati affrontati all'interno di una serie televisiva come appunto l'universo omosessuale femminile, della bisessualità, transessualità andando a parlare anche della dilagante omofobia e transfobia dell'epoca; approfondisce inoltre tutto ciò che riguarda e che sta dietro la disforia di genere, l'intersessualità e il travestimento e infine della dichiarazione della propria omosessualità ossia il così detto coming out. The L word usa stereotipi per spiegare concetti che in quegli anni non tutti ne erano a conoscenza, quindi usa concetti semplici e lineari così da poter far comprendere a tutto il pubblico tematiche molto delicate e attuali.

Bisogna però precisare che questi personaggi nelle fiction si vedono poco, negli anni '80 e '90 con il cinema d'autore l'omosessualità veniva rappresentata mediante uomini infelici facendo gioco sulla pandemia di AIDS scoppiata poco prima; negli ultimi anni, grazie anche alla crescita di produzione di serie televisive i personaggi omosessuali sono in primo luogo aumentati e la loro rappresentazione è sicuramente più realistica e tocca tematiche più sensibili. Molte serie televisive hanno anche deciso di raccontare storie di omosessuali, da semplici flirt a storie più importanti e relazionali. Tra le prime serie televisive ad avere personaggi omosessuali con l'intento dei registi di sensibilizzare il pubblico sul tema e non rimarcare uno stereotipo possiamo senz'altro citare *Will e Grace* che ha dato rilevanza all'omosessualità inserendola in un contesto di vita quotidiana , normalizzando quindi la questione; completamente diversa da Will e Grace troviamo *Queer as Folk*, serie provocatoria e molto esplicita , una serie che non ha avuto paura di mostrare scene esplicite pur sapendo di andare incontro a numerose critiche, oltre ad aver messo in mostra scene crude e intime riguardante la vita privata omosessuale. Per la prima volta viene mandato in onda un programma che ha come protagonisti personaggi gay, dei quali veniva mostrata la loro vita insieme alle vicende e alla loro vita sessuale.

inoltre un'importanza significativa anche per l'attenzione data alle molteplici difficoltà che molti omosessuali soprattutto giovani devono affrontare. Con *Queer as folk* abbiamo sicuramente una visione abbastanza completa della raffigurazione dell'omosessualità e delle dinamiche che molti omosessuali vivono ogni giorno, vediamo ora altre due serie televisive , più recenti che in modo diverso e meno

esplicito hanno messo in rilevanza aspetti dell'omosessualità all'interno dello schermo, parlo di *Glee*, prodotta e trasmessa dal 2009 al 2015, parla di un professore che vorrebbe riportare in vita il gruppo di canto e di ballo all'interno della scuola , inizialmente non trova nessun studente che vuole parteciparci ma non demordendo poi piano piano iniziano a entrare sempre più studenti; tra gli studenti spicca la figura di Kurt, un ragazzo gay dichiarato che indossa spesso abiti eleganti per questi motivi veniva preso di mira dai giocatori di football i quali ogni mattina lo deridevano e lo buttavano nel cassonetto dell'immondizia gettandogli della granita addosso, dinamiche che molto spesso nella realtà di tutti i giorni i ragazzi gay dichiarati devono subire. Un'altra figura che spicca è il rapporto tra Kurt e suo padre che da quando è morta la moglie il loro rapporto sembra essere tormentato, Kurt cerca in ogni modo di ottenere l'approvazione di suo padre cercando di entrare nella squadra di football e cercando di nascondere la sua sessualità; durante i vari episodi Kurt riesce ad entrare nella squadra di football e si rivela anche un ottimo giocatore rendendo orgoglioso il padre finchè a quel punto si sente pronto di dirgli la verità ovvero che è gay, da qui il loro rapporto si intensifica e il padre gli confessa che l'aveva sempre saputo ricordandogli che è suo figlio e lo amerà per sempre non importa cosa accade e che lo supporterà e sarà orgoglioso di lui. Un bellissimo momento padre e figlio che sicuramente può insegnare una grande lezione ai telespettatori. Kurt non è l'unico personaggio omosessuale in *Glee*, troviamo anche Blaine il futuro ragazzo di Kurt, Brittany e Santana, quest'ultima ha avuto difficoltà nell'accettare di essersi innamorata della sua migliore amica, inizialmente lo nasconde e cerca di negarlo fino a quando poi non decide di ammetterlo e riconquistare la sua amica. Nella serie televisiva i personaggi che abbiamo citato hanno tutti un lieto fine anche se durante gli episodi sono stati vittime di bullismo, insulti e cattiverie provocate dai loro coetanei e ciò spesso come abbiamo detto prima accade nella realtà , il non essere accettati per quello che realmente si è e quindi dover fingere di essere un'altra persona senza poter manifestare liberamente se stessi avendo sempre la paura di essere presi di mira, tutte queste tematiche sono reali e accadono ogni giorno e *Glee* è riuscito a metterle in evidenza in modo molto toccante cercando di rendere

leggere ma ponendo una riflessione in esse. Infine, se con *Glee* abbiamo visto tematiche riguardanti più la sfera giovanile omosessuale con *Modern family* si apre un'ulteriore capitolo riguardante l'omosessualità. *Modern family* prodotta dal 2009 fino al 2020 ci ha permesso di comprendere la realtà tra una coppia gay in maniera leggera; qui possiamo notare una coppia gay di lunga data come parte dei protagonisti della serie tv. La serie televisiva si incentra sull'evoluzione della famiglia tradizionale, ed è impossibile pensare che nel mondo ne esista solo di un tipo. *Modern family*, a differenza delle altre serie televisive che mettono in luce la tematica dell'omosessualità, fa un passo in più, ovvero oltre a mostrare come una coppia gay affronta gli stessi problemi di una coppia etero, affronta la tematica dell'omogenitorialità infatti la coppia composta da Cameron e Mitchel va in Vietnam per adottare una bambina, Lily e anche qua con leggerezza ci dimostrano nuovamente come una coppia omosessuale possa normalmente crescere figlio. Lo scopo e lo spirito della serie è quello di sensibilizzare i telespettatori al fatto che ogni famiglia è diversa con le proprie particolarità ma che infine tutti affrontiamo gli stessi problemi e che l'importanza nella vita è l'accettarsi il volersi bene e l'amore.

Sicuramente possiamo affermare che negli ultimi anni il mondo delle serie televisive abbia intrapreso di contenuti e argomentazioni sempre più realistiche, divenendo qualcosa che va oltre il semplice intrattenimento trasmettendo così messaggi che pongono una riflessione ai telespettatori informandoli su argomenti potendo cambiare e condizionare il pensiero dell'audience, un fattore fondamentale visto che la maggior parte dell'audience delle serie televisive è composto da giovani adolescenti, con le nuove tecnologie tutti possono entrare in contatto con i contenuti dei mass medi e quindi anche con le serie televisive le quali molto spesso influenzano i giovani ascoltatori i quali si rivedono nei protagonisti e cercano poi di imitarli nella vita reali, assimilando i loro atteggiamenti e ideali.

2.6 Educazione sessuale e serie televisive

Abbiamo visto in che modo è cambiata la rappresentazione del sesso all'interno delle serie televisive ma parlare di sesso e parlare di educazione sessuale sono due tematiche molto affini quanto distanti tra loro; la cultura è sempre stata vista come

un canale importante per la trasmissione di insegnamenti positivi e le serie televisive stanno entrando a far parte di questa trasmissione di insegnamenti; negli ultimi anni infatti le case produttrici hanno iniziato a introdurre l'educazione sessuale nelle serie televisive trovando terreno fertile nel pubblico.

Le scene di sesso all'interno del piccolo schermo ormai non sono più fine a sé stesse, le serie televisive si muovono maggiormente nel terreno dell'educazione, un percorso nel quale si impara a conoscere se stessi e gli altri.

Con *Sex Education* abbiamo una vera e propria rivoluzione per quanto riguarda la tematica affrontata, la serie, andata in onda per la prima volta nel 2019 parla di un ragazzo comune, Otis figlio di una sessuologa di fama internazionale molto invadente nella vita privata di Otis che rende così il figlio particolarmente sensibile ai problemi altrui, specialmente se sono di natura sessuale; da qui partono le vicende di Otis che cerca di aiutare i suoi compagni di scuola fornendo ai telespettatori una vera e propria educazione sessuale, all'interno della serie si affrontano svariati temi; si parla di come mettere un preservativo, si affronta la tematica della masturbazione, di come può essere fatto un lavaggio anale, o ancora di come può essere contratta la clamidia fino a parlare anche di come riconoscere e denunciare una molestia sessuale; *Sex education* si è dimostra una serie televisiva divertente e leggera che senza diventare pesante riesce ad affrontare tematiche molto profonde riguardante la dimensione sessuale. *Sex Education* sembra essere una pietra miliare nell'ambito della sessualità, soprattutto come richiama il nome della serie televisiva, nell'ambito dell'educazione sessuale, per questo ho deciso di focalizzarmi principalmente su questa serie televisiva andando a porre un'analisi e una riflessione più accurata che seguiranno nel prossimo capitolo. Oltre a *Sex Education*, citiamo *Big Mouth* una serie televisiva animata prodotta da Netflix dal 2017 che racconta le vicende di quattro ragazzi alle prese con i cambiamenti adolescenziali e della pubertà sia a livello emotivo che a livello fisico; i protagonisti sono ragazzi alle prese quindi con sbalzi ormonali e umorali che sono caratteristici di questa fase della vita; durante le puntate i personaggi sono accompagnati dal " mostro ormonale", personaggio visibile solo dai protagonisti che li consiglia sui dubbi e gli atteggiamenti da adottare nelle varie

situazioni, a volte gli aiuta altre volte invece fa prendere a loro delle scelte avventate. Sono molteplici le tematiche affrontate, dai vari cambiamenti corporei fino alle prime pulsioni sessuali; nelle prime due stagioni sono incentrate sulle varie tappe dello sviluppo, la terza stagione invece affronta tutte quelle tematiche che guardano ai lati del femminismo, lo sviluppo della mascolinità tossica, la varietà di orientamenti sessuali accompagnate dalle pressioni scolastiche e sociali. Il concetto di educazione sessuale che si concretizza e che mostra la serie televisiva riguarda un elemento di empatia ovvero ci mostrano che la pubertà non è uguale per tutti e i diversi tempi di sviluppo possono aprire voragini non indifferenti tra coetanei anche se simili dimostrato nella serie dal rapporto tra i due personaggi Andrew, con baffi e fatica a controllare i suoi impulsi sessuali e del suo migliore amico Nick, bambino sia nella mente che nel fisico. Altre tematiche riguardanti la pubertà escono anche nel personaggio di Jessi, la quale è alle prese con il suo primo ciclo; mentre Missy ha delle difficoltà nel tenere controllata tutta la sua energia.

Una serie televisiva che parla letteralmente di educazione sessuale è la serie *Masters of Sex*, ispirata a fatti realmente accaduti negli anni cinquanta negli Stati Uniti d'America, William Masters, uno scienziato non più in contatto con i propri sentimenti, sceglie come sua aiutante Virginia Johnson, una psicologa e madre single in anticipo sui tempi, per condurre uno studio riguardo alla fisiologia sessuale umana esaminando atti sessuali compiuti da volontari. Il dottor Masters e la dottoressa Johnson sono pionieri in campo della sessuologia, questi pionieri insegnano a se stessi e agli spettatori come godersi il sesso e scoprire senza sensi di colpa le meraviglie dell'intimità. All'interno della serie troviamo scene di sesso spinto con sensori catodi e rilevatori applicati ai corpi delle cavie durante i loro rapporti sessuali mentre William e Virginia li osservano cercando di indagare i misteri dell'orgasmo per poi stilare una specie di mappa del piacere. Oltre all'aspetto didattico del sesso alcune serie televisive hanno voluto mettere in scena il mondo della prostituzione e tutti gli interessi oscuri legati ad essa, come nel caso della serie televisiva *Diario di una squillo per bene*; la protagonista è una squillo di alto borgo che sceglie di essere una prostituta in modo sconcio e senza costrizioni spinta solo dall'amore per il

denaro, lo scopo della serie è quello di normalizzare il fatto che una donna è libera di fare sesso semplicemente per piacere. Un'altra serie televisiva nella quale troviamo come protagonista una prostituta è *The Girlfriend Experience*; parla di una escort di lusso, Christine, che al contrario della serie *Diario di una squillo*, non cerca il denaro ma più il potere; capisce che con il sesso può portare gli uomini a fare tutto ciò che vuole, curiosa di vedere fino a dove riesce a portare gli oggetti della sua manipolazione, l'aspetto importante di questa serie risale sul controllo sessuale. Infine citiamo un'ultima serie legata al mondo della prostituzione ma che si discosta dalle ultime due; ovvero *The Deuce* incentrato sulle normali prostitute che lavorano sui marciapiedi chiamate ogni sera a battere una concorrenza per guadagnarsi da vivere; inoltre la serie si focalizza anche sul capitalismo e sull'ambiente che gli ha consentito di diventare un modello economico dominante. L'educazione sessuale in questa serie televisiva mostra molti volti che variano dalla conoscenza di se stessi al rapporto con gli altri, dall'espressione della diversità al semplice piacere senza trascurare l'aspetto economico e quello del controllo.

Ha mille volti l'educazione sessuale all'interno delle serie televisive che vanno dal semplice solo provare piacere ad una più complicata conoscenza e consapevolezza di se stessi e del rapporto con gli altri. Sicuramente oggi è molto più facile poter parlare di sesso che fino a pochi anni fa veniva considerato come un tabù ma questo superamento ha potuto portare vantaggi soprattutto per quanto riguarda il livello informativo nella narrazione seriale. Il successo di queste serie televisive innovative probabilmente deriva anche da un bisogno di affrontare questi argomenti e tematiche che per lungo tempo sono state un tabù e assenti nelle conoscenze sociali soprattutto nei giovani.

2.7 Identità di genere

In sociologia quando vogliamo studiare le differenze di genere dobbiamo far riferimento principalmente a tre concetti, ovvero al sesso biologico, all'identità di genere e all'ideale di genere. Come abbiamo visto prima negli studi sociologici si pone un'importante differenza ovvero quella tra genere e sesso, quando ci riferiamo al

sexo facciamo riferimento al sesso biologico che è attribuito dai cromosomi sessuali. Le identità di genere non sempre sono corrispondenti e monolitiche al sesso, il genere è un fattore complesso e primo, al suo interno racchiude dimensioni psicologiche, biologiche e socioculturali che permettono una visione di genere multipla e non univoca. fattori che influenzano il senso di appartenenza a un genere sono molteplici e non sempre possono essere racchiusi all'interno di categorie identitarie. Queste categorie derivano da processi socio-culturali e rappresentano spesso e volentieri confini tracciati in modo netto dalla società. Possiamo però specificare che l'identità di genere si sviluppa principalmente attraverso 3 processi fondamentali:

1. L'imitazione: i bambini prendono come riferimento il modello comportamentale degli adulti.
2. Rinforzo: si attribuiscono premi e punizioni verso comportamenti adeguati o inadeguati al "proprio genere".
3. Auto-socializzazione: tramite il processo di interazione sociale.

La sociologia contemporanea, sottolinea come siano i modi in cui viene organizzata la nostra vita sociale e la nostra esperienza a permettere la riproduzione di differenze di genere. Il genere sessuale è una delle prime caratteristiche che il bambino apprende e che utilizza per definire la sua identità; l'identità poi viene plasmata e rafforzata dalle aspettative sociali le quali sono attive già da prima della nascita in quanto formate dai genitori stessi, come ad esempio tramite, la scelta del colore dei capi di abbigliamento, se sarà femmina si tenderà a comprare dei vestiti di colore rosa viceversa se sarà un maschio si compreranno vestiti di colore blu. Una ricerca sperimentale, effettuata nel 1996 dallo psicologo Schaffer, indica come le persone reagiscano in modo diverso di fronte a un neonato presentato come femmina o come maschio. Se il neonato viene presentato come femmina, gli vengono attribuite tutte quelle caratteristiche considerate tipicamente femminili come ad esempio la bellezza o la dolcezza. Inversamente, se viene presentato come maschio, gli vengono attribuite tutte le caratteristiche considerate maschili, come la vivacità. Le rappresentazioni

sociali di femmina e maschio sono naturalizzate e concorrono nelle scelte che facciamo ogni giorno, vengono formulate in base alla cultura di appartenenza e acquisite tramite gli stereotipi i quali hanno un forte valore di semplificazione della realtà e svolgono a pieno questa funzione a discapito delle differenze e delle sfumature. Un esperimento condotto nel 1990 da Martin, Wood e Little ci indica come le bambine scelgano con maggior frequenza un giocattolo che viene presentato come femminile, rispetto quando lo stesso gioco venga presentato come maschile. L'identità invece è indefinita perchè è in continuo cambiamento e dipende dall'insieme del riconoscimento dell'individuo e della società .

Quindi l'identità di genere non deriva necessariamente dalla biologia e soprattutto quando noi parliamo di identità di genere non ci riferiamo all'orientamento sessuale dell'individuo. Non esiste un'età precisa nella quale si forma l'identità di genere risultando quindi molto variabile l'età in cui nell'individuo potrebbero sorgere dei disagi legati all'identità di genere, creando quindi un disturbo dell'identità di genere detto anche disforia di genere; nel quale si ha un forte senso di identificazione nel sesso opposto a quello biologico. Diversamente dall'orientamento sessuale il quale indica invece un'attrazione emozionale , romantica o sessuale di un'individuo nei confronti di una persona dello stesso sesso o del sesso opposto o entrambi. Può accadere che in un'individuo la propria identità sessuale fisica non è corrispondente alla condizione psicologica dell'identità di genere maschile o femminile seguito spesso dall'obiettivo di cambiare il proprio corpo attraverso degli interventi anche medico-chirurgici questa condizione viene chiamata transessualità. Il termine transgender invece è un termine nel quale si identificano tutte le persone che non si sentono racchiuse dentro lo stereotipi di genere " maschile " o " femminile", andando contro alla logica eterosessista secondo la quale esistano solo due sessi e che le identità di genere degli individui debbano combaciare con il sesso biologico.

Infine quando parliamo di ideale di genere ci riferiamo a tutte quelle aspettative sociali sul comportamento di uomini e donne relative ad una determinata cultura ed epoca.

2.8 Identità di genere e mass media

Oltre alla famiglia, la scuola o la religione, una tra le più influenti agenzie di socializzazione e comprensione riguardo al genere risultano i mass media, soprattutto per quanto riguarda le nuove generazioni. Secondo Grossi e Ruspini (2007), attraverso l'osservazione dei media si può giungere all'analisi del mutamento sociale e oggi giorno rappresentano anche una forte agenzia di socializzazione. I linguaggi utilizzati dai media costituiscono universi simbolici che formano i soggetti, attraverso la trasmissione dei saperi e alla costruzione dell'identità di genere. I media, sono luoghi in cui è possibile sperimentare vissuti, desideri e immaginari lontani dall'esperienza quotidiana. Essi non hanno vincoli come quelli presenti nella quotidianità, nella vita reale e hanno tempi più veloci.

I media consolidano valori e educano gli spettatori ad assumere determinati stili di vita; producono e comunicano in grande scala valori e concezioni della realtà (o simili) che vengono a loro volta amplificati e comunicati attraverso i loro apparecchi digitali come televisione radio o giornale.

All'interno di questi contenuti multimediali che riproducono i mass media, i giovani cercano e trovano modelli di rappresentazione che molto spesso integrano e rappresentano stereotipi di genere. Questi stereotipi a loro volta costruiscono delle rappresentazioni e degli ideali di un genere plasmato su delle idee già costruite che però non tengono conto delle variabili personali slegate dal genere di appartenenza.

I giovani sono quotidianamente esposti a immagini che rappresentano idee di generi differenti. Ad esempio all'interno dei contenuti medialità le donne spesso vengono rappresentate come casalinghe le quali si occupano principalmente della famiglia e la figura dell'uomo invece spesso viene associata a una figura dedita al lavoro. Inoltre abbiamo visto come l'omosessualità ha iniziato a radicalizzarsi in modo più concreto all'interno del mondo delle serie televisive, non si può dire lo stesso però nel caso in cui i personaggi siano transessuali o non binari, ci sono veramente pochi programmi in cui si assista a personaggi fissi non binari o transessuali, sono pochi quelli a cui possiamo fare riferimento. Nel 2011 nella serie televisiva *Skins* viene introdotta la

figura di Franky, un'adolescente spesso vestita con indumenti che vengono definiti tipici negli uomini, i conflitti di Franky con il proprio aspetto sono incentrate nelle insicurezze naturali che possono insorgere in quell'età e non in quello più complicato della disforia di genere, con la figura di Franky sicuramente si è cercato di dare spazio a una dimensione differente rispetto alla figura tipica di un'adolescente femmina ma si discosta ancora molto dal mondo delle disforie di genere. Chi si discosta completamente invece è il personaggio di Jules in *Euphoria*, il teen drama prodotto nel 2019 da HBO, Jules è un'adolescente trans che si sta sottoponendo alla terapia medica per passare da un corpo maschile a quello femminile. In Italia citiamo due importanti serie televisive; nel 2020 *We are who we are* è una serie televisiva di Luca Guadagnino, focalizzata sull'amicizia dei due personaggi Fraser e Caitlin, durante la serie televisiva noteremo come Caitlin capisce che la sua identità di genere non la rappresenta infatti si taglia i capelli, inizia a disegnarsi i baffi e a vestirsi come un ragazzo, da lì capisce che si sente felice da quando può essere Harper ovvero il suo alter ego maschile; *Love me gender* invece è un programma condotto da Chiara Francini nel 2018, il programma segue la vita di sei giovani transgender che sono in cerca dell'amore; da Nord a Sud in giro per l'Italia si scopre la straordinaria normalità di chi vive il cambiamento sulla propria pelle.

Tra le poche serie televisive che trattano le disforie di genere non possiamo non citare *Butterfly*, una miniserie di Tony Marchant uscita nel 2018 nel Regno Unito, la serie racconta di una crisi coniugale di due genitori che si trovano ad affrontare la richiesta di cambio di sesso del proprio figlio di 11 anni Max che si trova ad affrontare i temi dell'identità di genere, il suo corpo non gli piace, ama truccarsi ed esprime il desiderio di essere una bambina. All'interno della serie troviamo una famiglia che comprende tre pensieri derivanti da tre generazioni differenti e soprattutto con una sensibilità differente rispetto al tema della disforia di genere. Stephen, il padre è convinto che sia una fase passeggera, che il figlio sia solo confuso e ritiene che con la pubertà la voglia che ha Max di essere una bambina passi; l'uomo è veramente colpito e decide di andarsene via di casa solo nel momento in cui oltrepassa il limite ovvero quando picchia Max perchè infastidito dalle sue manifestazioni femminile; a

differenza della madre Vicky la quale asseconda maggiormente Max, è sempre in bilico tra assecondare il volere e la natura del figlio e quella di proteggerlo dal mondo. Gioca un ruolo fondamentale senza dubbio la sorella Lilly, la quale combatte al fianco di Max per la sua libertà di genere. Alla fine delle serie i due genitori tornano insieme sostenendo tutti Max. *Butterfly* si dimostra veramente innovativa realistica e cruda come serie televisiva, ci fa riflettere sul fatto che nessuno di noi viene preparato a essere transgender e nemmeno ad essere un genitore di una persona transgender, ci fa riflettere sul complesso rapporto che spesso si crea tra genitori e figli inoltre evidenzia anche il difficile rapporto che una persona transgender ha con il mondo esterno, con le sovrastrutture estetiche e culturali come ad esempio il fatto che Max sentendosi appartenente al sesso femminile volesse andare nel bagno delle femmine a scuola e invece doveva andare in quello dei maschi, oppure la difficoltà nel parlare della propria situazione per paura di giudizi affrettati. Possiamo affermare che questa serie televisiva è una tappa importante per quanto riguarda la sensibilizzazione e una corretta informazione per quanto riguarda la rappresentazione della transessualità giovanile.

Parlare di transgender o di disforie di genere al cinema significa scuotere prima di tutto lo spettatore, mettergli in evidenza una realtà che fino a quel momento gli era sconosciuta. La strada per una migliore rappresentazione di queste tematiche all'interno dei media è ancora lunga ma si può affermare che un'inizio senz'altro c'è e che la narrativa rimane un'ottimo mezzo per creare quell'empatia necessaria ad aprire lo spettatore a temi complessi come questi.

2.9 Adolescenti e contenuti mediatici sessuali

Mediamente in un giorno, un adolescente negli stati uniti trascorre all'incirca sette ore e mezza del suo tempo libero a contatto con vari apparecchi mediatici (Rideout, Foehr e Roberts 2010) La quantità del tempo che i giovani trascorrono con i media varia in base al sesso, all'etnia e all'età. Una serie di fattori personali e contestuali come per esempio lo sviluppo puberale, l'identità sessuale e l'esperienze sessuali precedenti influenzano la misura in cui gli adolescenti accedono , vedono e ascoltano

i mass media. «Alcuni adolescenti scelgono contenuti mediatici sessuali più pesanti in media di intrattenimento rispetto che ad altri, altri adolescenti invece utilizzano i mass media per cercare informazioni sulla salute sessuale» (Ackard e Neumark 2001) . L'esposizione degli adolescenti a contenuti mediatici a sfondo sessuale può avere anche una base biologica, ovvero, gli adolescenti che sono predisposti ad essere più sessuali dei loro coetanei possono avere maggiori probabilità di selezionare dei contenuti multimediali a sfondo sessuale. I fattori sociali invece possono ritardare o accelerare lo sviluppo sessuale degli adolescenti. Anche se, gli adolescenti più ingenui a livello sessuale possono consumare i contenuti mediatici cercando di costruire la loro autoefficacia sessuale e fiducia in se stessi imparando dai modelli o dalle situazioni che i media propongono. Ad esempio «in un sondaggio nazionale gli adolescenti Americani più religiosi e che avevano atteggiamenti meno permissivi sul sesso prematrimoniale, hanno riferito di preferire programmi televisivi meno maturi (anche a livello sessuale) rispetto ai loro coetanei che non erano così religiosi» (Bob Kowski 2009) , da queste ricerca deduciamo che il fattore religioso risulta una componente molto significativa per quanto riguarda la propensione degli adolescenti al contatto con i contenuti mediatici a sfondo sessuale. Un altro studio condotto da Brown, Halpern e l'Engle nel 2005 ci dimostra come le ragazze entrate nella pubertà prima dei loro compagni d'età hanno espresso più interesse per i contenuti mediatici sessuali rispetto alle ragazze maturate più tardi.

Le immagini sessuali divulgate dai media sono tipicamente diverse per maschi e femmine. E sono per la maggior parte focalizzate su relazioni romantiche sessuali eterosessuali facendo rispettare ciò che Rich nel 1980 ha chiamato "eterosessualità obbligatoria" Le relazioni omosessuali anche se più frequenti nei media oggi rispetto a prima, sono raramente descritte come apertamente sessuali e vengono rappresentate come aderenti a stereotipi di genere dove c'è una forte dominante partner 'maschile' e una partner più 'femminile' sottomesso. La tradizionale sceneggiatura eterosessuale in televisione, sui reality dating show , nei teen dramas , nella musica popolare e nei video musicali descrive la figura maschile come una figura attiva e aggressiva che persegue il sesso e la figura femminile viene volontariamente oggettivata e giudicata

dalla loro condotta sessuale. Le rappresentazioni mediatiche mostrano aspettative sull'amore, sul romanticismo, sul matrimonio; forniscono script sulle caratteristiche desiderabili dei partner , sulle relazioni e su quando e come dovrebbe verificarsi il sesso. Interessante è l'analisi fatta da Maura Kelly nel 2010 in " Virginità loss narratives in teen drama television programs" , un'analisi delle trame di teen drama che parlano della perdita della verginità nei quali Kelly identifica tre sceneggiature dominanti :

1. **ASTINENZA:** verginità vista come un dono che può essere piacevole e il sesso è pericolo
2. **GESTIONE:** La perdita della verginità è un rito di passaggio all'età adulta ma dovrebbe esser fatto in modo appropriato
3. **URGENZA:** La verginità è una sorta di stigma che potrebbe essere mentito per mantenere la mascolinità tradizionale.

2.10 Ricerche su adolescenti e contenuti mediatici sessuali

La ricerca "Rethinking the Associations between Television Viewing and Adolescent Sexuality Development: Bringing Gender into Focus" di Deborah L. Tolman, Janna L. Kim, Deborah Schooler, and C. Lynn Sorsoli, ha indagato sulle associazioni tra la televisione che guardano gli adolescenti , il loro comportamento sessuale e le loro percezioni di avere potere e controllo sulle situazioni sessuali.

Facendo riferimento alla teoria degli script, la prevaricazione del discorso sessuale e del comportamento sessuale rappresenta solo uno degli aspetti del contenuto sessuale all'interno della televisione. Essa ci dice che gli script sessuali culturalmente disponibili in televisione definiscono ciò che conta come sesso, cosa fare negli incontri relazionali sessuali e quando e per chi l'attività sessuale è considerata giusta, appropriata.

Lo studio che andremo ad analizzare si concentra sulle rappresentazioni televisive

eterosessuali ovvero la sceneggiatura dominante nella cultura nordamericana considerato come comportamento razionale e sessuale culturalmente appropriato rispetto a quello omosessuale e così via. La nozione di eterosessualità utilizzata nella ricerca riconosce che la sessualità porta significati e conseguenze diverse per ragazzi e ragazze ed è composta da tre elementi principali:

1. Un doppio standard sessuale, che afferma che è più desiderabile, appropriato e normale per i ragazzi accumulare esperienza sessuale di quanto lo sia per le ragazze
2. Strategie di corteggiamento, affermando che i ragazzi/ uomini usano modi attivi e potenti per attirare le donne e che le ragazze/ donne usano modi sottomessi e seducenti per attirare gli uomini
3. Atteggiamenti verso l'impegno, suggerendo che gli uomini evitano e le donne cercano un maggiore impegno nelle relazioni romantiche e sessuali

Quindi lo scopo della ricerca è quello di valutare il nesso tra gli adolescenti esposti agli script eterosessuali in televisione e la loro salute sessuale. Specifichiamo inoltre che si sottolinea il fatto che al centro dello sviluppo della sessualità degli adolescenti c'è un sé sessuale che può e deve prendere decisioni sessuali attive e che si tiene conto di un certo numero di fattori psicosociali associati al processo decisionale tra cui l'età, lo status economico, la religiosità, la delinquenza il rapporto con i genitori e i coetanei e la salute mentale.

Lo studio indaga su un campione di 703 adolescenti dagli 11 ai 17 anni provenienti da due distretti scolastici pubblici del nord-est degli Stati Uniti, valutano le loro abitudini televisive ed esperienze sessuali. I dati del sondaggio poi vengono combinati con due analisi dei contenuti, valutando la frequenza del discorso e del comportamento sessuale e la prevalenza dei messaggi di genere sulla sessualità nella televisione in prima serata. Lo studio, portando il genere al centro dell'indagine, ha avuto risultati che indicano che la relazione tra l'esposizione degli adolescenti a contenuti sessuali e la loro salute sessuale non è monolitica e che piuttosto dipende dal tipo di messaggio sessuale visto e dal tipo di spettatore. Il comportamento

sessuale degli adolescenti e i sentimenti di agenzia sessuale non erano associati alla visione di discorsi sessuali e comportamenti sessuali in televisione, ma erano legati alla visualizzazione della sceneggiatura eterosessuale, in particolare tra le ragazze.

Alcune dimensioni dello script eterosessuale possono inibire la capacità delle ragazze di affermarsi in situazioni sessuali mentre altre possono promuovere l'agenzia sessuale. Le ragazze che hanno visto maggiori ritratti di donne che attraggono uomini divenendo volontariamente oggetti sessuali hanno riportato meno agenzia sessuale e hanno avuto più esperienza sessuale rispetto ad altre ragazze, anche le ragazze che hanno visto sempre negli schermi televisivi la figura dell'uomo che evita l'impegno nelle relazioni romantiche, riportano un livello basso di agenzia sessuale rispetto ad altre ragazze. Le ragazze che vedevano le donne agire come portieri sessuali più spesso erano meno sessualmente esperte e hanno riferito invece di più agenzia sessuale. Tra i ragazzi sono pochi i risultati emersi, i ragazzi che vedevano uomini affermare volontariamente la loro identità sessuale spesso erano meno esperti sessualmente.

In conclusione la relazione tra la visione televisiva degli adolescenti e le esperienze sessuali dipende dal tipo di messaggi sessuali visualizzati, dal risultato sessuale considerato e dal sesso dello spettatore.

Sicuramente film, documentari e serie televisive costituiscono una fonte preziosa per quanto riguarda lo svago e il divertimento dei telespettatori soprattutto per i giovani ma abbiamo visto come svolge anche un ruolo di informazione ed emanazione di conoscenza. Tali prodotti hanno un notevole impatto emotivo sugli spettatori.

Oltre a ciò risulta essere rilevante anche che esercitino una forte influenza sugli atteggiamenti e i comportamenti dei giovani; diversi sono stati gli studi empirici che hanno indagato ad esempio «l'aumento dell'aggressività nei giovani a causa di una fruizione più ampia e poco censurata di scene violente in televisione o al cinema» (Anderson e colleghi, 2003).

Uno studio longitudinale condotto dallo psicologo americano dell'University of Missouri, Ross O'Hara, si è occupato del rapporto tra sesso e cinema, attraverso un

quesito interessante; ovvero le scene più "spinte" presenti e trasmesse sul grande schermo, hanno un'influenza sui giovani e, eventualmente, in che misura? A questa ricerca, durata dal 2003 al 2009, hanno partecipato 1228 persone (di cui 611 maschi e 617 femmine) di provenienza principalmente europea.

Dallo studio è emerso come nel campione, la visione di film ricchi di scene piccanti, incida significativamente sui loro comportamenti come, ad esempio, l'anticipazione dei primi rapporti sessuali, la tendenza ad avere più partner e la minore propensione ad usare il preservativo negli incontri casuali. I risultati suggeriscono che la limitazione di film a contenuto erotico negli adolescenti, ritarderebbe il loro debutto sessuale e ridurrebbe il loro impegno in comportamenti sessuali rischiosi futuri.

«Fare ciò può essere un compito estremamente arduo, date le abbondanti quantità di sesso» (Gunasekera, Chapman & Campbell, 2005) «e violenza esplicita» (Nalkur, Jamieson & Romer, 2010).

Una ricerca condotta da Pinkleton e colleghi (2008) ha mostrato dei risultati importanti in merito alle condotte sessuali rischiose degli studenti statunitensi. Precisamente, è stato attivato un programma curriculare di alfabetizzazione mediatica su un ampio campione (N=532) di studenti di scuola media, confrontati con un gruppo di controllo, per verificare i cambiamenti rispetto ai miti ed alle aspettative sul sesso.

I risultati di questo esperimento sono stati estremamente positivi: si è registrato un aumento della responsabilizzazione e della self-efficacy nel resistere alla pressione dei pari circa le prime esperienze sessuali, riducendone la percezione della prevalenza "normativa" durante la pubertà e migliorando il loro atteggiamento verso l'astinenza.

Uno studio più recente, invece, condotto da Rosita Maglie nel 2017, ha messo in evidenza degli aspetti interessanti sulla comunicazione CMC (computer-mediated communication) e sul tema della salute sessuale e riproduttiva.

In particolare, sono stati osservati gli scambi comunicativi tra esperti in materia e adolescenti all'interno dei cosiddetti "Q&A Websites", ossia piattaforme in cui si

possono rivolgere delle domande ed ottenere delle risposte garantite da equipe di professionisti. Questi dialoghi virtuali vengono collezionati in un grande corpus, suddiviso in domande (Q-posts) e risposte (A-posts), e sottoposti all'analisi linguistica, con il supporto di software che consentono di osservare con più fluidità i dati. Il sito oggetto di questa indagine è Kinsey Confidential, ma ci sono altri studi che seguono la medesima direzione tematica e metodologica (Harvey, 2013; Maglie, 2015). Le domande rivolte dai giovani sono estremamente rappresentative della loro idea di sessualità e delle relative preoccupazioni e conoscenze.

Vengono incluse diverse pratiche sessuali con una notevole ricorrenza, timori rispetto alle conseguenze dei loro comportamenti, malattie sessualmente trasmissibili, probabilità di gravidanza, orientamento sessuale, pregiudizi, stereotipi e via dicendo...Oltre a questi contenuti, è stato dato rilievo alla forma espressiva, in quanto i ragazzi contrappongono ai loro dubbi ad una buona padronanza del lessico sessuale, dimostrando di saper adeguatamente utilizzare e destreggiarsi tra i termini tecnici del campo medico.

Gli esperti che provvedono a fornire le risposte hanno una grande responsabilità, in quanto devono offrire una comunicazione accogliente, comprensiva, empatica e non giudicante, normalizzando le preoccupazioni, informando accuratamente sui rischi e su come prevenirli, evitando prescrizioni specifiche che solo delle visite mediche o degli esami approfonditi possono offrire.

In conclusione, questi dati sono rilevanti ai fini della pratica clinica e dovrebbero incoraggiare a migliorare gli stili comunicativi verbali, che implicano un dialogo esente dai filtri virtuali e in secondo luogo, la qualità delle informazioni fornite dagli adulti, per incrementare la consapevolezza e la responsabilità.

3 UN'ANALISI SU SEX EDUCATION

3.1 Netflix e le piattaforme VOD

Fino ad ora abbiamo cercato di delineare il percorso sostenuto dalla televisione sul tema del genere e della sessualità, abbiamo visto come agli inizi la maggior parte delle storie cinematografiche coinvolgevano persone apparentemente apprezzabili, etero e bianche con aventi rapporti sessuali etero normativi, per poi arrivare ad una maggiore inclusione della realtà e delle varie forme di sessualità esistenti; abbiamo visto come nel tempo sono stati inseriti argomenti scomodi in modo riflessivo per gli anni 2000; fino ad arrivare ad oggi, dove abbiamo visto che c'è una maggiore inclusione di tematiche riguardanti il genere e la sessualità, una serie rivoluzionaria risulta essere Sex Education la quale prenderemo in esame in questo capitolo.

Prima di addentrarci nell'analisi di Sex Education ci tenevo a dedicare attenzione anche alla piattaforma video on demand di Netflix. Le piattaforme VoD, le quali sono state una vera e propria rivoluzione per quanto riguarda il concetto stesso di televisione, hanno profili ben definiti e producono contenuti specifici destinati a segmenti di pubblico. Le produzioni sono orientate principalmente verso un profilo di pubblico giovane, ma attraggono varie fasce d'età. «Il teen non è più 13-19. Si comincia ad essere maturi a partire dai 45 anni, ma si comincia ad essere giovani a 16»(Guarinos-Galán, 2009: 205). «È così che il settore del l'intrattenimento dimostra il suo interesse per i «fenomeni teenagers»(Guarinos-Galán, 2009: 204), sviluppando prodotti artistici che prendono l'adolescente come motivo centrale.

«Netflix è il servizio di streaming più popolare a livello globale, con fino a 207 milioni di abbonati e la più grande selezione di spettacoli televisivi» (Haslam, 2021). Avendo entrambe le caratteristiche di un mezzo televisivo tradizionale e di un servizio di streaming online, «Netflix risulta essere come una delle fonti più importanti dei media, soprattutto per quanto riguarda le tematiche relative al sesso e alla salute sessuale per i giovani di oggi »(Dudek et al., 2021). Netflix, insieme a HBO e Amazon Prime, «è una delle fonti di streaming più popolari e quindi un bell'esempio di come permetterci di ripensare "i nostri modelli concettuali di

televisione globale e di ripensare cosa significa questo termine in un contesto di distribuzione digitale"» (Lobato, 2019, p. 12). Al giorno d'oggi i contenuti audiovisivi che Netflix offre agli spettatori, come ha indicato Opie (2019), guida il campo della rappresentazione di LGBTQI+ (acronimo utilizzato per designare l'insieme di tutte le persone appartenenti a un gruppo di minoranze sessuali) in televisione. Infatti se teniamo a mente la programmazione originale Netflix per gli adolescenti troviamo serie televisive come come *Élite* (2017-), *Alex Strangelove* (2018), *The Chilling Adventures of Sabrina* (2018) o *Sex Education* (2019-) che sono esempi dell'inclusione di Netflix delle diverse realtà adolescenti LGbtqi+ nella loro serie. Netflix, HBO o Amazon Prime considerano l'inclusività come uno dei loro valori di produzione distribuendo contenuti che tendono a diffondere valori associati all'uguaglianza di genere, alla tolleranza, all'antirazzismo o alla rappresentazione del sesso e della diversità affettiva. La tendenza verso l'inclusione è considerata una questione commerciale in televisione, come la diversità vende (Farr, 2016). Come affermano Oliviera Silva e Lima Satler (2019), «questa tendenza è ancora più visibile nella programmazione originale di Netflix, che tiene a mente fattori di marketing come la moltiplicazione del pubblico giovanile Lgbtiq+ ». Notevole risulta essere anche la costruzione dei vari personaggi con una intersezionalità che include LGbtqi+ con diverse vite funzionali, sociali e razziali . Il report "Where We Are on tv (GLaad, 2020)" rileva che Netflix è la piattaforma video on demand che offre, dal 2016, il maggior numero di caratteri LbGtiq+ nel proprio catalogo. Ciò rende Netflix un referente nell'indagine sulla costruzione di caratteri LbGtiq+ nell'azione audiovisiva, ovvero sull'articolazione e la diffusione di discorsi riguardanti i generi e le sessualità non normativi in un contesto mediatico sempre più globalizzato.

La complessità dei discorsi riguardanti l'influenza, il desiderio e la sessualità che Netflix offre, soprattutto nella serie televisiva che vogliamo analizzare, *Sex Education* , contribuisce alla diffusione, attraverso la sua piattaforma o su canali via internet, dell'uguaglianza e della diversità, che a volte non coincide con l'ordine socio-culturale e politico-legislativo dominante presente nei paesi che consumano queste reti. Da questo punto di vista, la serie *Sex Education* è particolarmente

rilevante per indagare la diffusione transnazionale di discorsi legati alla produzione di sessualità e identità non normative attraverso l'adolescenza audiovisiva.

Il genere dei personaggi non risponde alla femminilità convenzionale o alla mascolinità, il loro orientamento sessuale trascende la cisessualità (termine che indica le persone la cui identità di genere corrisponde al sesso biologico) o il loro desiderio e le loro fantasie non rientrano in ciò che ci si potrebbe aspettare in una norma cisessuale.

Per quanto riguarda l'importanza delle serie riguardanti le identità affettive sessuali, Scarcelli (2014) ipotizza che «la cultura popolare, il contatto tra le coppie e Internet siano le principali fonti di informazione sulla sessualità e sul comportamento sessuale tra gli adolescenti.» L'importanza di prodotti televisivi globalizzati come Sex Education diventa evidente quando si considerano i diversi contesti socio-politici ed educativi in cui questi prodotti sono trasmessi da una piattaforma transnazionale, dal momento che i mass media e la cultura popolare, come abbiamo visto in precedenza, significano plasmare la conoscenza, la comprensione e le fantasie che circondano il sesso, soprattutto per il pubblico adolescente per il quale la sessualità è ancora un fenomeno che sta iniziando ad evolversi. Secondo Floegel e Costello (2018, pag. 31), nel caso dei giovani LGBTQI+, le storie audiovisive e le dinamiche online fornite dai social media sono, in gran parte, necessarie per alleviare l'assenza di educazione sulla salute sessuale, relazioni affettive e la formazione di identità non normative. Inoltre, le risorse educative convenzionali spesso fanno silenzio o presentano sessualità stereotipate non normative all'interno di un gap informativo. Questa lacuna, presente sia in ambito educativo che in ambito familiare, viene evidenziata e criticata in questa serie.

3.2 Sex education

Sex Education è una serie di origini britanniche uscita nel gennaio del 2019, creata da Laurie Nunn e trasmessa su Netflix per la prima volta, la cui trama ha generato riscontri e sfumature nelle soggettività degli adolescenti e dei giovani. Ogni episodio

si concentra su alcune questioni relative alla sessualità adolescenziale, rappresentando numerose identità di genere e orientamenti sessuali. «Dopo il suo lancio su Netflix nel 2019, la serie è stata vista in oltre quaranta milioni di case in tutto il mondo »(Porter, 2019) i cui contenuti tendono a diffondere valori associati alla cultura occidentale, come l'uguaglianza di genere o l'inclusione della diversità.

I protagonisti sono Otis (Asa Butterfield) un ragazzo timido e introverso insieme al suo migliore amico Eric (Ncuti Gatwa) con un carattere completamente opposto a quello di Otis, estroverso e ansioso di appartenere a un altro status all'interno della gerarchia che si genera all'interno delle istituzioni scolastiche. Otis vive con sua madre (Gillian Anderson) che è una terapeuta sessuale, è una madre single, che lavora nel campo della sessualità come sessuologa, esercita la sessualità apertamente e liberamente, anche davanti a suo figlio il quale in merito a questa sua espressione prova imbarazzo. Poi troviamo Maeve, la ragazza dura della scuola e ribelle che convince Otis a usare le sue conoscenze sul sesso, per avviare un'attività di terapia sessuale segreta a scuola. Maeve trova i clienti e gestisce i soldi, e Otis fornisce i consigli di natura sessuale. Altri personaggi chiave sono l'amica di Maeve, Aimee, che nasconde la sua amicizia con Maeve dai ragazzi popolari con cui passa la maggior parte del suo tempo; Adam, un bullo, una sorta di fidanzato di Aimee e figlio del preside della scuola; e Lily, creatrice di fumetti erotici, è vergine ed è in cerca disperatamente di fare sesso.

Il tema della sessualità accompagna la serie televisiva in tutti gli episodi delle tre stagioni, da iniziare dal primo episodio della prima stagione quando Otis e Maeve scoprono Adam nel blocco del gabinetto con un'erezione enorme, piagnucolando di paura. Adam chiede loro di non lasciarlo da solo, e quando Otis inizia a fare domande ad Adam su ciò che accade, qui Maeve scopre l'inclinazione di Otis ad aiutare le persone parlando. Adam rivela di aver preso tre pillole di Viagra; quando Otis chiede perché ha preso le pillole, Adam ammette che voleva che il suo pene diventasse duro e poi elabora dicendo che c'è troppa pressione su di lui perché è il figlio del preside e perché tutti sanno che ha un grosso pene di elefante. Adam conclude dicendo che vorrebbe essere un «bambino normale con un cazzo normale e un padre normale». In

risposta, afferma Otis, che deve essere lui il protagonista della sua vita e che non deve farsi influenzare dal pensiero altrui (Nunn & Taylor, 2019). Questo consiglio di prendere in mano la propria vita e manifestare chi si è senza dover dar conto al giudizio altrui diventa una pietra di paragone per il resto della serie mentre altri personaggi cercano di costruire il proprio senso personale di sé.

In *Sex Education*, Otis e i suoi amici illustrano che l'attuale curriculum di educazione sessuale offerto nelle scuole lascia molto a desiderare e che c'è un'urgente bisogno di integrarlo e aggiornarlo. Otis e Maeve durante gli episodi si sono posizionati come figure aventi la fiducia, la conoscenza e la visione per colmare il deficit lasciato dal sistema educativo all'interno della Moordale High School, fornendo informazioni sessuali appropriate, incentrate sugli adolescenti.

Partendo da questa idea che le persone non sono sole nei loro desideri, le loro insicurezze, e la loro esitazione nel discutere questi desideri e insicurezze, la serie televisiva sottolinea l'importanza della comunicazione. I giovani ascoltano altri giovani, condividono tra di loro confessioni intime, optando per il dialogo per imparare e riuscire a costruire legami più liberi non convenzionati dalle logiche dell'amore romantico in termini eteropatriarcali, quindi legami liberi da gelosia, possesso, rapporti sessuali consensuali e desiderati.

3.3 Genere sesso e sessualità in *Sex Education*

Il sesso in televisione è spesso indicato solo nel contesto della riproduzione piuttosto che mettere in evidenza i suoi aspetti positivi, piacevoli e ricreativi. Il sesso e la sessualità vengono prevalentemente discussi da un punto di vista sessuale negativo basato sulla paura e possono avere un effetto dannoso e non offrono una rappresentazione accurata o equilibrata per i telespettatori. Come descritto in *Sex Education*, i giovani in preda alla pubertà sono esseri sessuali e desiderano esprimere e sperimentare la loro sessualità in modi diversi. Idealmente, l'educazione e l'informazione sessuale dovrebbero essere impartite per sostenere questo processo in modo consapevole e aperto. I bambini e i giovani di oggi nati nel mondo occidentale

incontrano una cultura circostante in cui i contenuti ipersessualizzati e sessuali sono facilmente accessibili. Nonostante questo accesso, la discussione e l'educazione in materia di sessualità rimane essenzialmente stigmatizzata. Ciò consegue ad uno scontro di atteggiamenti, valori e comportamenti contrastanti che è difficile per individuo che naviga da solo in rete, soprattutto per i giovani che in genere ricevono un'istruzione insufficiente, controllare la collisione dei valori a cui sono sottoposti.

Sex Education non si concentra esclusivamente sull'educazione alle infezioni trasmesse sessualmente o sulla pratica del sesso in se ma cerca di comunicare i punti di vista che bilanciano gli insegnamenti positivi e negativi che girano intorno al sesso e alla sessualità.

La serie mette in primo piano le esigenze insoddisfatte degli adolescenti di oggi, a causa magari di abilità inadeguate o non pertinenti alla vita e intorno alla loro comprensione della sessualità e della pratica sessuale. La serie posiziona gli adolescenti come cercatori attivi di informazioni, pronti e disposti a trovare, adattarsi, creare e fare uso di contenuti pertinenti in una ricerca di un impegno più autentico con questi problemi più di quanto potrebbe essere disponibile nella maggior parte delle lezioni di educazione sessuale. La serie, tramite le vite dei protagonisti, affronta una serie di doppi legami e doppi standard rappresentati nelle società occidentali che sono profondamente conflittuali e negano i giovani al sapere della sessualità o a manifestare il proprio essere.

Un'educazione sessuale completa dovrebbe includere contenuti quali l'alfabetizzazione pornografica, relazioni sane, capacità di comunicazione, prevenzione degli abusi sessuali sui minori, rottura degli stereotipi di genere e apprendimento socio-emotivo come la gestione dei sentimenti, immagine positiva di sé, empatia e rispetto per gli altri, mantenendo i confini e altri modelli che supportano la prevenzione della violenza sessuale (Goldfarb & Lieberman, 2021; O'Brien et al., 2021). Sex Education pone gli adolescenti come portatori del sapere, abbattendo il ruolo degli adulti come le uniche voci conoscibili e posiziona la scuola come il palcoscenico per realizzare questi nuovi legami.

L'intera serie è attraversata dalle questioni di classe, di genere e di orientamento

sessuale, portando sullo schermo i contenuti che sono stati invisibili sia dalla scuola che dai mass media di intrattenimento. Evidente in tutta *Sex Education*, Otis e i suoi amici adolescenti mostrano una serie di soggettività sessualmente diverse (tra cui quella pansessuale, bi-sessuale, asessuale e non binario), che rappresenta un abbraccio inclusivo delle sessualità e un'accettazione della diversità che è raramente integrata all'interno del sistema educativo o nelle informazioni sulle identità di genere soprattutto all'interno della televisione.

La storia, al di là di tutte le tematiche che ripropone, interroga e introduce sullo schermo, il tema centrale del corpo e di come la società lo attraversa attraverso un sistema di regole, norme, categorie standardizzate e stereotipi da rispettare. L'esempio più lampante è rappresentato dal corpo di Otis, il protagonista è penetrato dal suo mandato familiare che gli chiede di masturbarsi, dagli archetipi maschili che si masturbano indiscutibilmente nella sua adolescenza e a sua volta dal suo desiderio che non si esprime a causa del suo trauma infantile. La condivisione delle fantasie sessuali tra le generazioni è generalmente costruita come un tabù. Anche se in *Sex Education* non viene rappresentata questa dinamica. Una delle cause dell'imbarazzo di Otis è l'apertura di sua madre sul sesso, sia a casa loro, ma anche pubblicamente. Nell'episodio 1 della prima stagione, per esempio, Otis è imbarazzato quando Adam condivide un video con l'intera classe della madre di Otis in televisione che dimostra su una melanzana come fare una sega. Otis è lo stesso personaggio in costante contrasto con il suo sviluppo sessuale in cui nel episodio sei sempre della prima stagione raccomanda ad Aimee (Aimee Lou Wood) di masturbarsi per capire cosa gli piace e come.

Inoltre Otis viene rappresentato in due modi, come un maschio eterosessuale, predicatore di un sapere sessuale in linea con i piaceri di ognuno dei suoi compagni ma è anche costruito come un adolescente con l'incapacità di masturbarsi, questa duplicità abbatte gli stereotipi di maschio-eroe tipico delle serie televisive e anzi viene raffigurato come un protagonista pieno di problematiche intorno a tutti gli aspetti ma in particolare alla sessualità, dove dovrebbe essere il perfetto conoscitore. In questo modo la serie gioca con gli archetipi, completando la rappresentazione dei

personaggi, umanizzandoli e abbattendole aspettative che gli spettatori potrebbero possedere davanti alla visione di una serie adolescenziale

3.4 Volti Queer: i personaggi principali in Sex Education

Compiremo ora un'analisi sui personaggi ritenuti più Queer nella serie televisiva.

1. *Eric*, un personaggio gay, divertente, è il migliore amico di Otis, il protagonista della serie. È una persona aperta e divertente, che ama vestirsi da donna. Il suo rapporto con i genitori è delicato, perché accettano, ma non condividono l'omosessualità e la distanza del figlio dalla Chiesa cattolica. I suoi genitori nascondono la sessualità del figlio al resto della famiglia, anche se mostrano un enorme apprezzamento per il giovane.

Eric durante la prima stagione viene perseguitato da Adam il quale adotta un comportamento da bullo nei suoi confronti, Eric in risposta adotta un atteggiamento passivo e pauroso verso il suo stalker. A livello intimo, ha un notevole appetito sessuale. Mantiene una relazione tranquilla, chiusa e pubblica con Rahim, uno studente francese di discendenza musulmana. Egli tradisce Rahim quando Adam flirta con lui. Durante il racconto, Eric termina la sua relazione con Rahim e inizia una relazione segreta con Adam. Per quanto riguarda i temi che affrontano le trame di Eric, spicca soprattutto la messa in discussione della sua identità omosessuale, conosciuta pubblicamente, legata al suo carattere estroverso e al suo aspetto fisico molto singolare. Altre questioni relative a Eric riguardano l'infedeltà, l'appartenenza a una collettività emarginata dalla sua etnia, la religione e le aggressioni fisiche all'interno di uno spazio di formazione (ovvero il bullismo). I conflitti di Eric derivano dalle tematiche in cui è coinvolto nel racconto: identità pubblica, conflitti amorosi e infedeltà.

2. *Adam*; il personaggio di Adam è uno di quelli che più rispondono alle convenzioni intorno all'omosessualità adolescenziale dell'intera serie, rappresenta il cliché del tipico bullo omofobo che in realtà lo è perché scopriamo più avanti che anche lui è omosessuale ma nel mentre lo si raffigura mentre vuole vedere

riconosciuto il suo ruolo autoritario, anche se è infelice. In quel momento, Adam è il partner di Aimee. Nella persecuzione nei confronti di Eric, Adam scopre di essere attratto da lui e dopo averlo insultato e terrorizzato chiamandolo "tromba" per tutto il liceo, entrambi mantengono un incontro sessuale pieno di aggressività (episodio otto, prima stagione) che inizia come una lotta che si trasforma in un bacio e culmina con Adam che fa una fellatio a Eric. Adam, bianco e di classe benestante conservatrice, ha un aspetto maschile: è sportivo, indossa un taglio di capelli militare e il suo posizionamento come un bullo poco studioso si allinea con l'ideale di mascolinità aggressiva abituale che troviamo nella serialità adolescenziale. Tuttavia, nell'intimità della sua casa si mostra fragile, non nasconde le sue lacrime e dimostra grande sensibilità nella cura della piccola Madam, lo yorkshire di sua madre. Dopo aver scoperto che la redazione che gli ha consegnato un premio era stata scritta da Maeve, suo padre lo manda in una scuola militare dove scopre che altri ragazzi apparentemente maschilini (anche lo stesso direttore) sono omosessuali in realtà e li inizia un percorso che lo porterà poi in seguito ad accettare la sua natura omosessuale. dopo essere stato espulso dall'accademia militare, ritorna in città e lavora come dipendente in un supermercato, nel frattempo ha una relazione con Eric che si evolve in segreto fino a quando quest'ultimo sostiene di non voler stare con una persona che prova vergogna o rifiuto. Adam cerca di modificare la sua personalità, rendendo pubblico il suo legame con Eric. Il personaggio di Adam affronta argomenti come l'omosessualità, l'omofobia, le aggressioni fisiche e la violenza di genere. I conflitti nascono dal suo atteggiamento e dalle tematiche affrontate; a livello amoroso, tratta l'insoddisfazione di una relazione non diretta. Negli spazi formativi come l'istituto, sviluppa il suo scontro e l'abuso di potere contro Eric, manifestando la sua mancanza di accettazione con se stesso attraverso la violenza. A livello familiare, ha dei conflitti con i propri genitori, soprattutto con il padre, i quali sono in processo di divorzio.

«In 'Sex Education', l'idilliaca scena in cui Adam corre a interrompere la scena amorosa di 'Romeo e Giulietta' per dire a Eric che vuole «prenderlo per mano» e baciarlo davanti a tutta la scuola rafforza questa idea che l'accettazione pubblica della

propria identità, un privilegio spesso riservato alle persone bianche, urbane e di classe medio-alta, è necessaria per raggiungere la felicità»(Ross e Stein, 2008)

3. *Lily*; se consideriamo il queer come un rifiuto della normalità in tutte le sue forme, uno dei personaggi più trasgressori di *Sex Education* è sicuramente Lily, un'adolescente che, nel suo percorso artistico come scrittrice di fumetti, ha creato il suo universo spazio-erotico pieno di fantasie sessuali con strane creature aliene in una logica cyborg (Donna Haraway), l'identificazione con 'Tank Girl' (Alan Martin e Jamie Hewlett, 1988) e il tenente Ripley ('Alien: l'ottavo passeggero', Ridley Scott, 1979) e le missioni spaziali di Anne McCaffrey e Joanna Russ. Per quanto riguarda la sua sessualità, è protagonista di una scena di gioco di ruolo sessuale (basato sul proprio universo artistico-letterario) con un ragazzo soprannominato "Octobo" che non può culminare perché la sua vagina si contrae involontariamente, ottenendo la diagnosi di vaginismo da parte di Otis nell'ottavo episodio della prima stagione. Già prima che Lily inizi la sua relazione lesbica con Ola nella seconda stagione, il suo personaggio può essere definito queer: il suo desiderio di fare sesso con qualcuno fin dal l'inizio della serie per non essere l'unica vergine, costituisce già una deviazione dalla contenuta femminilità normativa e dalla sua rarità, Lily è queer perché la sua stessa presenza, la sua estetica, il suo aspetto androgino extraterrestre, i suoi gusti e la sua intera persona connotano estraneità. Essa è di per sé un grido di guerra contro i regimi del normale. Nulla in essa corrisponde all'idea che abbiamo di un'adolescente britannica, bianca, benestante, colta e intelligente, appartiene al corso avanzato della scuola e ha una spiccata sensibilità artistica (suona il clarinetto e adatta al teatro musicale della scuola un'opera di Shakespeare). Attraverso l'adattamento di 'Romeo e Giulietta' che scrive e dirige per la recitazione di nell'ottavo episodio della seconda stagione, condividerà con l'intero istituto il suo modo di comprendere la sessualità e l'amore attraverso una messa in scena fallica e vaginale che ricrea l'universo della scienza che popola le sue fantasie. La proposta di Lily è forse una delle istanze più queer della serie se consideriamo che normalità, norma o normatività sono costrutti sociali che privilegiano certe estetiche, immagini e modi di vivere di fronte agli altri e trasgredirli può essere tanto divertente quanto liberatorio. L'anti-normalità si posa

narrativamente come qualcosa di positivo in 'Sex Education', Lily viene raffigurata fin da subito come un personaggio disposta a dire che è un ragazzo per essere in grado di andare a letto con Eric nel terzo episodio della prima stagione e stringe amicizia con tutte le ragazze della serie in un episodio che ruota intorno all'importanza del consenso e del valore femminista della sorellanza nella seconda stagione. Cerca di avere rapporti sessuali con la maggior parte delle persone che appaiono nel racconto. Otis rifiuta la sua proposta, instaurando un rapporto di amicizia con lei. Gli studenti declinano la sua offerta, sia perchè non la considerano attraente sia per avere una sessualità diversa da quello che viene definito "normale". Lily è un personaggio stravagante che potrebbe identificarsi con il nerd nel cinema adolescenziale. Secondo López Rodríguez (2011: 807), i termini nerd o geek si riferiscono a «un certo tipo di persona caratterizzata dalla sua alta capacità intellettuale, dalle sue scarse capacità sociali e da una grande dedizione ai suoi hobby, che si tratti di informatica, fumetti o videogiochi ».

Dopo aver sviluppato il vaginismo , Lily viene baciata da una donna, Ola. All'inizio, la respinge, manifestando omofobia e disgusto verso le relazioni con persone del suo stesso sesso. Tuttavia, finisce per accettare la sua inclinazione per le donne, iniziando una relazione sentimentale con Ola. Il personaggio di Lily solleva questioni come la messa in discussione della sessualità normativa; le parafilia sessuali, come appassionata di disegnare le sue fantasie relative agli extraterrestri e alle persone appartenenti al regno del cosplay in un quaderno; inoltre ad esporre questioni relative alla salute sessuale come il vaginismo. Vediamo anche con Lily come i conflitti nascono dai problemi di accettazione di se stessi, che sfociano in conflitti amorosi e sessuali: essi affrontano il rifiuto del loro fisico e la mancanza di accettazione di se stessi e di autostima, oltre a mettere in discussione la propria sessualità e non essere identificata con i paradigmi normativi in materia di genere e sessualità socialmente accettati, dichiarandosi bisessuale. Lily Anche se ha toccato una serie di argomenti, l'attenzione per questo personaggio affina sui modi in cui il consumo e la produzione di pornografia ed erotismo sono rappresentati in Sex Education al fine di sfidare le percezioni che il porno e l'erotismo sono dannosi. Come parte di questa analisi, il

personaggio di Lily offre una specifica articolazione intorno a questi problemi nella sua creazione erotica per esprimere il suo desiderio personale. La prima volta che il pubblico incontra Lily è nel terzo episodio della prima stagione, che infatti inizia con Lily seduta alla scrivania disegnando una narrazione grafica. Mentre Lily disegna, la voce fuori campo di una donna canta; L'ultimo pannello che disegna rappresenta esplicitamente il momento della penetrazione: Geloxi, nuda, si siede con le gambe distese, la sua mano su un fallo tentacolo, che spinge nella sua vagina. La matita di Lily poggia sulla pagina, appena sotto le natiche di Geloxi come un altro fallo. Significativamente, Lily riconosce sia la gamma che i limiti della propria fantasia, e disegnando una narrazione grafica, unisce la fantasia visiva e verbale. La scena si conclude con Lily che sussurra, non lo so, un riconoscimento del distacco tra la sua fantasia e la sua realtà. Più tardi nell'episodio, Lily cerca di portare più realismo alla sua fantasia, così si offre di aiutare Eric a recuperare quello che ha perso quando si unisce alla scuola Swing Band. Decidono di incontrarsi dopo la scuola a casa di Eric. Eric, seduto sul bordo del suo letto con la schiena rivolta verso Lily, si gira e trova Lily con il top spento, con i seni scoperti; anche se questa scena si svolge umoristicamente, il tentativo ingenuo di Lily di fare sesso con Eric è sostenuto dal suo desiderio precedentemente segnalato di sperimentare il sesso oltre le pagine della sua narrativa. Significativamente, anche dopo che Eric le ha detto di essere gay, lei ritorna alla fantasia, suggerendo che lui finga di essere un ragazzo. La scena si conclude con un'altra forma di fantasia quando Lily vede i vestiti favolosamente sgargianti nell'armadio di Eric e suggerisce loro di fare un restyling. Quando la scena continua più tardi nell'episodio, la vita di fantasia di Lily si fonde con quella di Eric mentre guardano un porno gay insieme. La scena poi taglia lo schermo di un computer portatile che mostra un uomo su un letto sulle mani e sulle ginocchia, i pantaloni intorno alle ginocchia, mentre un altro uomo in slip si avvicina a lui. Il volto di Lily si riflette nello schermo del portatile, la sua bocca posizionata perfettamente sul genitale dell' uomo. La fotocamera poi si sposta, così gli spettatori guardano Eric e Lily guardare il porno piuttosto che vedere ciò che è sullo schermo. Eric spiega che quello che stanno guardando si chiama rimming, e poi hanno una

conversazione in cui Eric esprime quanto sarà bello fare sesso, soprattutto con qualcuno che lo capisce davvero. Lily risponde dicendo: «Non sono sicura. Voglio solo sentire un cazzo nella mia vagina» In questo scambio tra Eric e Lily, il porno diventa un'altra forma di educazione sessuale, almeno per Lily. Per Eric, sostituisce il sesso (integrato con la sega, come dice Eric), fino a quando non trova un amante con cui condividere il suo piacere. La romanticizzazione del sesso di Eric contrasta con il pragmatismo di Lily. Per lei, guardare il porno le insegna a rimming ma la lascia insoddisfatta. La sua risposta segnala che, sebbene fantastichi, la sua fantasia non denota un focus sulla fantasia romantica; invece, è più una curiosità sull'esperienza reale del sesso. Questo momento di legame è purtroppo interrotto quando il padre di Eric entra in camera da letto. Quando vede Eric e Lily in trucco drammatico e vestiti e sente il porno lamentarsi in sottofondo, chiede educatamente Lily di lasciare la stanza. Lily se ne va e poi rientra nella stanza dicendo: «Sono stato io a chiedere di vedere il rimming. Scusate».

4. *Ola*; con il suo personaggio affrontiamo la tematica del pansessuale, ovvero l'orientamento sessuale di un'individuo il quale non è correlato all'identità sessuale della persona, e definisce un'attrazione sessuale o sentimentale per tutti i sessi, il quale può innamorarsi o provare attrazione per tutte le persone, al di là del sesso o del genere.

Ola nei primi episodi ha una relazione sentimentale con Otis, il protagonista della serie. Adotta un atteggiamento geloso verso Maeve e la considera il suo nemico. L'incompatibilità dei caratteri porta *Ola* a porre fine alla relazione con Otis. Dopo aver lasciato questa relazione, *Ola* esprime il suo sentimento per Lily. Inizialmente viene rifiutata da Lily, ma dopo finisce per stabilire una relazione con lei. La sua personalità è allegra e divertente, opposta a Otis. È contro il sessismo che riconosce nelle opere artistiche e letterarie.

La tematica della pansessualità in *Ola* viene affrontata quando lei fa semplicemente un test online per cercare di capire il suo orientamento sessuale una volta che ha capito i suoi sentimenti per Lily. Quando il risultato che ottiene è quello di pansessuale lo assume con naturalezza e spiega ad Adam che la sua attrazione è verso

le persone, non verso un genere o sesso, sottolineando la connessione umana sopra la genitalità. La pansessualità come orientamento sessuale trascende il paradigma binario ed è stata raramente rappresentata nella televisione, meno ancora nella televisione per adolescenti, anche se non sempre nei termini positivi e viene spesso confusa e male interpretata con la bisessualità. Così, si può affermare che l'inclusione del personaggio di Ola contribuisce anche alla diffusione della conoscenza sulle realtà queer meno visibilizzate. Per quanto riguarda le tematiche che coinvolgono il personaggio di Ola, solleva questioni come l'omosessualità, il lutto davanti alla morte e il sessismo. I conflitti sono di natura amorosa, espressi attraverso la gelosia verso un'altra donna. Come nel caso di Lily, Ola non si identifica con modelli paradigmatici di genere e sessualità e finisce per identificarsi come pansessuale. I conflitti di lavoro la mettono in relazione con Adam, con il quale empatizza condividendo problemi simili.

5. Cal Bowman è uno dei personaggi secondari della terza stagione di Sex Education, interpretato da Dua Saleh. Un nuovo studente con un carattere audace e artistico che trascorre la serie cercando di essere autentico a se stesso nonostante i cambiamenti intorno a lui, oltre a sviluppare una connessione con Jackson Marchetti. Con il personaggio di Cal Sex Education non è interessata a spiegare come funzionano le identità non binarie, presta attenzione a ciò che significa muoversi nel mondo pur essendo non binario, navigando in un ambiente che, dalle sue uniformi scolastiche intacca al suo genere con classi divise, la preside è rigida e spietata nella sua non aderenza alle identità non binarie. Infatti uno dei fili narrativi principali della terza stagione è la riabilitazione di Moordale Secondary . Questo è ciò che porta l'introduzione di uniformi scolastiche, che a poco a poco impedisce agli studenti di essere in grado di esprimere la loro identità. Ma per Cal, indossare l'uniforme "sbagliata" non riguarda solo l'identità, ma la sicurezza.

3.5 Tematiche affrontate in Sex Education

Sex Education si è dimostrata una serie televisiva nuova e innovativa non tanto in quanto a come è stata prodotta ma per le tematiche e per il modo in cui le affronta.

Le tematiche principali che la serie affronta sono i grandi dubbi legati ai primi rapporti sessuali, le malattie sessualmente trasmissibili passando per l'uso dei contraccettivi, alla pillola del giorno dopo. Sdogana la masturbazione, il sesso gay, le difficoltà nell'affrontare il sesso, legittimando anche il desiderio di non voler avere rapporti. Uno dei temi centrali riguarda anche le disparità legate alla concezione della sessualità femminile. Nel telefilm appare quasi come scontato quanto anche la sessualità femminile sia connotata dal diritto al piacere e all'esplorazione, al pari di quella maschile. Da tutti i capitoli possiamo evidenziare anche vari argomenti che sono stati taciuti dalle istituzioni: le molestie, l'omofobia, l'aborto, la cura e la prevenzione di un rapporto sessuale, il lesbismo e la xenofobia, tra le altre che scivolano nei dialoghi e le azioni condotte dai personaggi.

Sono svariate le tematiche affrontate, tra le tante troviamo:

- I problemi di coppia legati ad una bassa autostima di se stessi ; nel secondo episodio della prima stagione Otis Meave e Eric vanno ad una festa a casa di Aimee per cercare dei clienti. Otis incontra in bagno una ragazza, che ha dei problemi con il fidanzato. Otis consiglia loro di aprirsi e parlarsi apertamente. Lei ammette di avere bassa autostima di se stessa e Otis la spinge a trovare cinque cose che apprezza di se stessa. A quel punto i due fidanzati fanno pace e Otis è riuscito nel suo intento. In questo episodio si affronta una tematica frequentemente presente all'interno delle relazioni adolescenziali, ovvero l'insicurezza in se stessi che porta ad avere problemi anche con la persona con cui si sta, la serie normalizzando questo aspetto sensibilizza i telespettatori dando così degli incentivi ad avere maggior comunicazione con il proprio partner.
- Interrompimento di una gravidanza: sempre nel secondo episodio della prima stagione Meave scopre di essere incinta, nel terzo episodio Maeve decide di andare a farsi visitare e quindi di prendere appuntamento per interrompere la gravidanza. La dottoressa però le rivela che deve trovare qualcuno che la venga a prendere, visto che è minorenne Dopo l'assemblea scolastica Meave ferma Otis e gli chiede di accompagnarla in un posto, che scoprirà in seguito. Il tema

dell'aborto non è nuovo all'interno della televisione ma non è mai stato affrontato come lo si affronta all'interno di questa serie, su Sex Education l'aborto viene vissuta come un'alternativa al non voler avere un bambino indesiderato ed è un'aspetto molto importante, perchè solitamente in televisione quando all'interno di un film o di una serie televisiva un protagonista sapeva di essere incinta inaspettatamente il bambino poi veniva o dato in adozione o rimaneva ai genitori o la madre.

- La serie affronta anche altri argomenti particolari collegati al sesso come la scoperta dei propri gusti, del proprio corpo, l'orientamento sessuale, chiedersi effettivamente chi siamo. Analogamente a ciò troviamo, infatti, la scoperta di sé stessi, un altro tema che gli adolescenti affrontano con difficoltà. Nel sesto episodio della prima stagione si affronta il tema del piacere e della masturbazione: Aimee non sa come guidare il suo ragazzo durante il rapporto sessuale, perché non sa cosa le piace. Lei sembra disgustata dall'idea di masturbazione. Quando Aimee chiede consiglio ad Otis lui le spiega che non c'è niente di male o vergognoso e che lei dovrebbe conoscere se stessa prima di spiegare al suo ragazzo cosa le piace. Aimee così scopre la masturbazione, prende piacere e può guidare così il suo fidanzato. Lei ringrazia Otis per il suo consiglio. Questo episodio mette ancora in evidenza quanto sia fondamentale la comunicazione di coppia; mette in luce l'importanza di conoscere il proprio corpo per se stessi e anche per guidare il partner. E soprattutto rompere il tabù della masturbazione femminile, della quale non si parla praticamente mai.
- Nel settimo episodio della prima stagione si introduce il tema della violenza e delle molestie sessuali, più precisamente del consenso. Durante l'episodio Liam un'amico di Jackson è innamorato di una ragazza. Le ha chiesto di uscire ma lei ha educatamente rifiutato, spiegando che non era interessata. Liam però non demorde e continua a mostrare interesse nei suoi confronti ma nonostante tutti i suoi grandi gesti romantici, lei non è ancora interessata e il ragazzo non capisce perché. Non sembra cattivo ma spaventa la ragazza insistendo con lei. Ne parla con il suo amico, che risponde : «Sarebbe stato inappropriato se Jackson avesse

continuato a fare grandi gesti a una ragazza che ha messo in chiaro che non era interessata. Capisci, Liam? No significa no.» Con questa scena la serie televisiva ha messo in luce la tematica del consenso, una questione delicata su cui bisognerebbe far più luce visto che scene di questo tipo accadono spesso nella vita reale, l'educazione che viene data tramite questa puntata e quella di dover capire accettare e rispettare quando qualcuno non è interessato a noi.

All'interno di Sex Education, tramite i personaggi si cerca di dare delle soluzioni ai problemi di salute sessuale che vengono a mano a mano presentati durante la serie, le varie soluzioni ruotano principalmente intorno a :

1. Diminuzione dello stigma
2. introdurre la normalità
3. L'accettazione (soprattutto di se stessi)
4. Ricerca di aiuto, ovvero non temere di chiedere aiuto

La cornice dello stigma diffuso è stata esemplificata da scene e trame che incoraggiano la stigmatizzazione per esempio come abbiamo visto dell'aborto, delle malattie sessualmente trasmissibili , della masturbazione, dell'omosessualità, della verginità e della contraccezione. Ad esempio, nella seconda stagione, episodio uno, quando gli studenti hanno appreso che alcune ragazze che hanno frequentato la scuola erano state infettate da clamidia, molti hanno iniziato a indossare maschere ed evitare la ragazza accusata di diffondere la malattia (Nunn & Taylor, 2020a). Dopo di che i funzionari della scuola hanno invitato Jean, la mamma di Otis, a una riunione di emergenza dei genitori per formulare raccomandazioni per l'educazione sessuale. Jean ha suggerito che il curriculum di educazione sessuale dovrebbe includere programmi che diminuiscono lo stigma e la vergogna ingiustificata associata alle malattie sessualmente trasmissibili. La cornice della normalità fa riferimento soprattutto per quanto riguarda l'inquadramento dell'omosessualità come qualcosa che non può essere falsificato o rifiutato. Questa scoperta è stata esemplificata attraverso i personaggi di Adam, Ola e Lily, che hanno sperimentato incompatibilità sessuali nelle relazioni eterosessuali. Anche se richiedeva un processo di negazione prima che

ognuno accettasse la propria sessualità, ognuno alla fine scopri di godere delle relazioni omosessuali. La cornice di normalità si applicava anche alla masturbazione, anche se non sempre in modo positivo. Sex Education ci esprime che è normale per uno masturbarsi anche in pubblico o essere innescato a provare piacere per masturbarsi da oggetti non umani come alberi e gatti. Questo esempio di inquadratura probabilmente però comporta un elemento di satira dato che Sex Education è una commedia/dramma; in questo tipo di spettacolo, infatti alcune delle inquadrature che riguardano gli argomenti di salute sessuale non sono presentati in modo sincero o semplice. Parlando invece di accettazione, lo spettacolo rivela che Eric si è dichiarato gay da quando aveva 13 anni. Si veste in colori vivaci e spesso indossa trucco e gioielli. Durante la serie televisiva a mano a mano ognuno sta accettando Eric per com'è; i suoi genitori e fratelli sono consapevoli della sua sessualità e vedremo che dopo un po' di difficoltà iniziali poi sono di sostegno. Eric frequenta anche una chiesa dove il pastore e altri membri della chiesa lo amano. Nella seconda stagione, episodio settimo, il pastore ha dimostrato accettazione accogliendo Eric in chiesa con un abbraccio, dicendo all'adolescente che la chiesa è la sua casa.

Nell'episodio cinque della prima stagione vediamo come una fotografia di una vagina attraversa il cellulare di tutti gli studenti, provocando reazioni dalla risata al disgusto. Ruby ha cercato l'aiuto dei suoi amici Maeve e Otis, che l'hanno aiutata a rintracciare il colpevole. Il problema della circolazione di immagini private tra gli adolescenti è più frequente di quanto la scuola e le famiglie decidano di pensare e verbalizzare e la serie lo colloca come argomento per un intero capitolo. Ma non è solo la presentazione della vagina ad essere notevole, ma l'approccio e il trattamento dell'atto stesso in sé, mettendo in discussione la nuova oscillazione tra pubblico e privato, esortando alla responsabilità per i materiali condivisi su Internet e, la cosa più importante, costruendo legami di sorellanza tra le studentesse, un legame collettivo in cui quella vagina che circola è quella di tutte ed è quella di nessuna, dove quel corpo viralizzato, interrogato e giudicato può essere quello di una qualsiasi delle donne che camminano nei corridoi della scuola. L'immagine che provoca chiasso rappresenta l'immagine di tutti quei corpi che sono al centro dello stigma all'interno di una società

che modella gli adolescenti affinché rispettino i parametri egemonico/patriarcali/eterosessisti.

Nel sesto episodio della seconda stagione, Otis ha incoraggiato Aimee, che era impegnata in sesso occasionale con più partner, a masturbarsi perché l'avrebbe aiutata a identificare i punti di piacere nel suo corpo senza la necessità di più partner, qui il problema viene risolto tramite l'accettazione e la scoperta di se stessi.

Un'altra tematica che spunta spesso nei vari episodi della serie è la questione della vergogna, ad esempio nella seconda stagione, episodio sette, Ruby si vergognava di acquistare contraccettivi di emergenza dopo aver fatto sesso non pianificato e non protetto con Otis. Nella prima stagione, episodio quattro, troviamo l'ennesima rappresentazione della vergogna che ha coinvolto l'imbarazzo di Otis mentre rivelava di essere vergine alla sua cotta, Maeve.

La cornice della disperazione viene esemplificata dal personaggio di Lily, che era così disperata di perdere la verginità che ha chiesto a Eric e Otis di fare sesso con lei in diverse occasioni nell'episodio tre della prima stagione, e successivamente nell'episodio 4 sempre della prima stagione.

Ovviamente non mancano gli stereotipi, la cornice stereotipata coinvolgeva scene e trame sempre in riferimento all'aborto in cui era negativamente stereotipato dalle istituzioni religiose. Nell'episodio tre della prima stagione quando Maeve ha visitato la clinica per ottenere un aborto degli attivisti religiosi all'ingresso della clinica l'hanno accusata di omicidio. Un altro stereotipo in tutto lo spettacolo era evidente nella convinzione di Ruby che la gente avrebbe pensato che lei non fosse una "brava ragazza" se avrebbero visto il suo acquisto di contraccettivi di emergenza. La cornice della negligenza è stata raffigurata nelle scene in cui gli adolescenti sono stati visti impegnati in azioni irresponsabili come ubriacarsi a una festa al punto che il rapporto sessuale venga senza consenso. Ad esempio, nella seconda stagione, episodio settimo, Otis e Ruby si sono ubriacati e hanno fatto sesso dopo che Otis ha ospitato una festa a casa sua, ma nessuno dei due si è ricordato del calvario più tardi.

Sex Education ci suggerisce che i problemi di salute sessuale tra gli adolescenti possono essere radicati nella percezione pubblica di alcuni problemi di salute sessuale

comuni come malattie sessualmente trasmissibili, verginità e aborto.

Risulta importantissima l'introduzione della tematica sulle molestie sessuali, la cornice di aiuto alla ricerca si basa sull'importanza di parlare di fronte alla violenza sessuale. Un altro scenario nel terzo episodio della seconda stagione ha illustrato l'importanza di segnalare molestie sessuali; dopo che Aimee ha subito molestie sessuali da un uomo che ha eiaculato su di lei sul bus. Nella serie, Aimee matura la consapevolezza di essere stata molestata in modo graduale, prima sottovalutando l'impatto di quell'episodio e poi riconoscendone tutte le implicazioni deleterie sulla sua sfera psicofisica e sulla sua capacità di intrattenere rapporti con gli altri. La parte più forte della messa in scena è stata proprio la maturazione della certezza di aver subito un trauma e di veder minata, anche inconsciamente, la propria serenità, la sicurezza personale, la sfera delle proprie relazioni per via di quella violenza. La trama di Aimee nella seconda stagione di Sex Education non solo esplora la realtà della violenza sessuale, ma evidenzia anche quanto il problema sia davvero pervasivo. La ragazza inizialmente tenta di sminuire il problema e sarà solo con l'aiuto di Maeve che riuscirà a denunciare l'accaduto. Questo però, come si vede già alla fine dell'episodio, avrà degli effetti a lungo termine sulla ragazza che si ritrova a vedere il volto del suo assalitore nei passeggeri del bus. È solo quando le altre ragazze del suo gruppo condivideranno le loro storie di violenza sessuale (in risposta a uno sfogo emotivo della stessa Aimee) decideranno di accompagnarla sull'autobus perché lei non è in grado psicologicamente di compiere quel passo da sola "È solo uno stupido autobus" è con queste parole Maeve (che da sempre in Sex Education si è fatta portatrice di rivendicazione femminile) aiuta la sua migliore amica, le fa superare il trauma legato all'autobus.

In Sex Education si affrontano anche altre tematiche oltre al sesso ma che in grande scala possono collegarsi ad esso, come ad esempio la tossicodipendenza che è descritta come avente gravi conseguenze per i rapporti familiari e di lavoro e come essere difficile uscirne. Questa serie collega anche il consumo di cannabis con la salute sessuale. La madre di Otis, che come abbiamo detto in precedenza è una terapeuta sessuale, spiega, nel primo episodio della prima stagione, al giovane Adam

che è noto per fumare erba su base giornaliera, che potrebbe portare a impotenza precoce esordio.

3.6 Identità di genere in Cal

La serie televisiva Sex Education nelle sue prime due stagioni tenta di suscitare conversazioni importanti sulla sessualità. Ma nella terza stagione, la serie cerca anche di evidenziare le questioni relative all'identità di genere e le sfide che le persone non binarie devono affrontare. Anche se la nuova preside della scuola, la preside Hope è inizialmente percepita come innovativa e promette di cambiare la Moordale High school in meglio, diventa presto chiaro che ha un programma leggermente diverso.

Parte della riforma della scuola per allontanarla dall'etichetta di "scuola del sesso" e introduce una nuova uniforme scolastica. Hope ritiene che la mossa creerà una chiara definizione tra gli studi degli alunni e la vita personale, ma è anche molto rigorosa su come gli studenti devono aderire alla nuova politica della scuola. Questo a sua volta diventa problematico per gli studenti non binari della scuola, che non solo sono costretti a conformarsi al codice di abbigliamento di genere, ma sono anche costretti a scegliere tra la linea per "ragazzi" e quella per "ragazze", e avvengono insegnamenti sulla salute riproduttiva in modo molto sessista, che mina la loro identità. Uno degli studenti portavoce che si batte per i diritti non binari è Cal, che non solo combatte regolarmente contro Hope sulle politiche antiquate della scuola, ma diventa anche una figura di spicco per il movimento studentesco contro le nuove regole. Nonostante fosse d'accordo con Cal, Layla, un'altra studentessa non binaria, non lotta pubblicamente contro Hope in modo significativo. Ed è solo nell'episodio finale della terza stagione che abbiamo più di una visione del suo personaggio, con l'episodio di apertura con loro che si applicano un legante toracico con spille di sicurezza per nascondere il seno. Mentre stanno applicando l'indumento, ci sono segni visibili sotto le loro braccia e tagli dai perni e dalle bende. Più tardi nello stesso episodio, Layla segue Cal nei bagni, dove si scusa per "non parlare." Poi chiede l'aiuto di Cal per trovare una soluzione migliore e più comoda alle bende. Dopo aver provato un legante aderente "progettato per una compressione del seno più sicura", Layla

esclama «"ci si sente molto meglio!». La necessità di legare non è mai spiegata come una messa da parte, o come un'esposizione per un personaggio non binario; invece, è solo un dettaglio di come questi due personaggi vivono le loro vite.

L'identità di genere e l'orientamento sessuale sono due delle oppressioni coperte da Sex Education, dimostrando le sofferenze che attraversano gli alunni in questa e in tutte le scuole, la posizione socio-economica dei personaggi non è un fattore intrinseco di coloro che sono nati e che devono sopportare i disagi mostrati da soli.

Il rapporto che Cal ha con il proprio corpo, e la misura in cui si sente a proprio agio a dividerlo con gli altri, viene raffigurato per tutta la stagione. Ad esempio quando parla di non voler indossare abiti che si aderiscono troppo strettamente al suo corpo, non è così semplice come un'uniforme per ragazzi o ragazze, e che non si tratta di ribellione, ma di trovare un modo per stare Moordale sentendosi al sicuro. Quando Cal è costretto a vestirsi nello spogliatoio delle ragazze, ci sono sussurri sul suo "strano top". Cal si cambiava nei vecchi bagni (dove si teneva la clinica del sesso iniziale) prima che venisse demolita all'inizio della terza stagione, cosa che dicono abbiano fatto molti studenti queer e trans. Nel combattere contro le norme uniformi, Cal chiede "Oh, così Layla è un buon non-binario e io sono un cattivo." Questa divisione di buoni contro cattivi queers cattura la necessità che alcuni si sentono compromessi al fine di mantenere la loro sicurezza. La serie non li giudica per questo, e Cal non giudica nemmeno Layla.

Come lo spettacolo stesso, i personaggi di Sex Education sono pieni di buone intenzioni, apparentemente nessuno più di Jackson nella relazione che considera perseguire con Cal. Si sballano insieme, prendono funghi allucinogeni in un viaggio in Francia e occasionalmente scherzano. Ma Jackson continua a raffigurare se stesso utilizzando parole di genere, lottando per capire il divario tra come Cal si presenta al mondo, rispetto a come Jackson lo vede.

Una delle cose più sorprendenti di questa storia è il rifiuto di Cal di insegnare a Jackson cosa significa stare con una persona non binaria, dicendo:«C'è così tanta merda che non so su di me ancora, non posso portare anche te.».

La differenza tra questo momento, e le scene che Cal ha con Layla è che con Layla, non si tratta di portare qualcuno, ma di aiutare a sostenere una persona come lui, di capire cosa stanno passando e come aiutarli a superarlo. Quando Cal dice a Layla: "Va tutto bene, parlerai quando sarai pronto", è un momento di solidarietà.

La vita non binaria non è sempre facile per Cal o Layla -e uno dei punti di forza di come Sex Education si avvicina a questa storia è la sua volontà di prendere il male con il bene. Come Moordale è censurato e gli studenti cercano di combattere, lo spettacolo scava in profondità nelle idee intorno alla vergogna e all'orgoglio attraverso temi che appaiono in varie storie queer per tutta la terza stagione.

C'è un momento meravigliosamente affermativo in cui Cal dice "Mi lego il petto, e non provo vergogna."

La rappresentazione non binaria in televisione sembra essere una rarità, e la terza stagione di Sex Education sembra una di quelle poche ed uniche volte in cui un personaggio ha detto "i miei pronomi sono loro/ loro" facendo intendere che non appartiene a un genere definito, ed è sentita, all'interno della serie televisiva come la cosa più normale del mondo. La storia di Cal riesce avendo fede nel pubblico per capire queste cose, mentre offre una mano a chiunque altro che è stato nello stesso posto.

3.7 Omosessualità in Sex Education

Le tematiche generali legate all'omosessualità vengono affrontate principalmente insieme al personaggio di Eric; è uno dei personaggi più queer della serie. È religioso, la sua espressione di genere non è normativa all'interno della scuola, ad esempio; per il ballo di fine anno si veste con un turbante africano, glitter e scarpe col tacco (Episodio settimo, prima stagione); lo vediamo truccarsi e provare accessori insieme a Lily (terzo episodio, prima stagione), non è bianco e non è borghese, i genitori vengono da Ghana e dalla Nigeria, e anche se è il migliore amico di Otis, non è mai passato al ruolo di "migliore amico gay" che serve da supporto e sollievo comico, come invece solitamente viene rappresentato una persona omosessuale all'interno di una serie televisiva adolescenziale. Eric, che è gay, è un personaggio

poliedrico e complesso, sfida il binarismo, è fuori dall'armadio ed è orgoglioso della sua non normatività. Inoltre, nella seconda stagione è protagonista di un triangolo amoroso con Rahim e Adam, la cui linea narrativa tradizionalmente è riservata a personaggi eterosessuali.

Nella prima stagione viene sottolineata spesso la tematica del bullismo nei confronti degli omosessuali. Gli abusi e gli insulti di Adam si allineano maggiormente con le forme tipiche di «bullismo» nei confronti degli adolescenti gay, associate alla riformazione della mascolinità egemonica e della misoginia. Per aver suonato la tromba nella banda musicale del liceo, Adam chiama Eric «tromba»,

Un'altra aggressione transomofoba che si verifica nella serie avviene quando Eric si veste (in drag) di Hedwig, protagonista del film 'Hedwig and the Angry Inch' (John Cameron Mitchell, 2001) per andare al cinema con Otis e deve tornare a casa da solo. Lungo la strada, un gruppo di uomini in auto lo prendono in giro fino ad arrivare ad insultarlo per come è vestito, culminando in un pestaggio che fa sì che, per un paio di episodi, Eric esibisca la sua omosessualità in modo più discreto o normativo. Adam gli chiederà: «Che problema hai con Trompolla? Ti sei alzato etero? Wow pinta!» e Anwar, per quanto riguarda il suo nuovo modo di vestire e camminare commenterà «Ora gli piace lo stile carcerario» nel sesto episodio della prima stagione. Questo commento scatenerà la collera di Eric e sfogherà la sua rabbia aggredendo Anwar con un pugno, il che gli giocherà l'espulsione temporanea dalla scuola: «Picchiare l'altro gay della scuola. Va bene, Eric» -lo rimprovererà Anwar, «Ora mia madre pensa che vai in giro a picchiare i gay. Se vedi una signora indiana che ti guarda male, non stupirti» nel sesto episodio della prima stagione

Un altro episodio significativo lo abbiamo quando Eric si imbatte casualmente in un uomo vestito con i vestiti che ama, truccato, con orecchini e smalto nella settima puntata della prima stagione, e lì si renderà conto che non è solo nel mondo. Una scena che non cessa di essere una sorta di commento sulla posizione di Sex Education nella società: è fondamentale vederci rappresentati in televisione e nella cultura popolare per affermare le nostre identità, soprattutto se si tratta di identità subordinate o di minoranza. In qualche modo, la serie vuole che Eric sia per gli adolescenti la cui

mascolinità non è conforme ai parametri della 'normalità' lo stesso dell'apparizione (anche nel suo senso mistico) di questo personaggio rappresentato per Eric; un modello.

Il fatto che 'Sex Education' presenti tre personaggi omosessuali non bianchi è particolarmente degno di nota. Come sottolinea Bradley (2012), «la presenza di personaggi gay non occidentali nelle serie televisive britanniche è scarsa, perché attraversata da questioni politiche, coloniali e religiose molto delicate e difficili da trattare in un ambiente generalmente concepito per l'intrattenimento». «Le religioni e la cultura non occidentale, in generale, non tollerano la transomosessualità, mentre la percezione occidentale di queste culture le associa all'intolleranza e al rifiuto della omosessualità» Jasbir Puar (2018).

Un'altro aspetto molto importante è legato alla figura del padre di Eric. La prima volta che il padre di Eric vede suo figlio truccato e travestito gli dice preoccupato: «toglitelo dalla faccia prima che tua madre ti veda». Dopo l'attacco omofobico di Eric, il suo atteggiamento cambierà quando lo vedrà con la testa insanguinata: «Se questa sarà la tua vita, devi essere forte» nel quinto episodio della prima stagione e già nella seconda stagione questi segni di omofobia scompaiono completamente: Rahim si reca con tutta la famiglia di Eric a messa nonostante si sia dichiarato ateo nel mezzo della chiesa, sua madre lo esorta a lasciare Rahim, non perché sia omosessuale, ma perché non fa brillare Eric. E quando Adam si dichiara ad Eric nella commedia musicale, la famiglia lo accoglierà felice e a braccia aperte: «Piacere di conoscerti, Adam. Adam Che gioia! Quanto sei stato coraggioso! Devi venire a cena un giorno» dice la madre di Eric nell'ottavo episodio della seconda stagione.

Il fatto che suo padre, tradizionale, religioso e nero, non solo lo accetti, ma lo ammiri e lo incoraggi («forse mi si attacca il tuo coraggio» episodio settimo della prima stagione) non solo costruisce un modello alternativo non omofobico insolito nelle rappresentazioni culturali, ma permette al pubblico adolescente di entrare in empatia e di emozionarsi ancora di più con Eric. Un personaggio che, pur essendo diverso dalla maggior parte degli adolescenti in mille modi, coltiva una risposta alla

differenza basata sulla comprensione, l'empatia e l'accettazione. La risposta dell'ambiente familiare e religioso di Eric alla sua identità sessuale, ispirata dal suo pastore che gli parla dell'importanza di amare se stessi, è molto più progressista

3.8 La diversità in Sex Education

Nelle prime due stagioni di Sex Education precedenti, la tematica della diversità è stata spesso rappresentata, come abbiamo visto, da Eric, in quanto omosessuale e in quanto ragazzo che ama vestirsi da donna e truccarsi, contraddice la legge socialmente condivisa di mascolinità e virilità. Nel corso della seconda stagione, a seguito di un'aggressione, impara ad amare e ad accettare se stesso, impara ad affrontare il mondo con meno paura.

Nella terza stagione, invece, tocca ad Adam riconoscere e accettare la propria diversità e abbracciarla come parte del suo sé. Per Adam questo percorso di crescita è molto più difficile di quanto non lo fosse per Eric a causa delle sue famiglia e soprattutto di suo padre. Ereditando tali valori dal padre, Adam nelle prime due stagioni è chiuso in se stesso, duro, superficiale, ma consapevole del fatto che qualcosa debba essere cambiato. Ereditando tali valori dal padre, Adam nelle prime due stagioni è chiuso in se stesso, duro, superficiale, ma consapevole del fatto che qualcosa debba essere cambiato.

La crescita di Adam consiste nel conoscere se stesso e accettare quei tratti della propria personalità che lo rendono diverso dal preconcetto malsano e ormai arretrato di uomo. Adam accetta la propria bisessualità, accetta di stringere la mano ad un altro ragazzo, senza che tutto questo lo faccia sentire meno uomo. Nella seconda stagione Eric ha imparato ad accettare e amare la sua diversità, nonostante avesse subito un'aggressione. Tuttavia l'amore verso il proprio sé non è una meta da raggiungere, ma un percorso da affrontare, un qualcosa con cui convivere.

Eric lo dimostra perfettamente. Nella terza stagione, infatti, egli fa un viaggio dalla sua famiglia in Nigeria, il suo paese di appartenenza, in cui l'omosessualità è ancora

illegale. In questo nuovo posto, il ragazzo fa un'esperienza di regressione, dovendo piegarsi al compromesso di non poter indossare gli abiti che desidera e di non poter dire ai suoi parenti della sua vita sentimentale. Al matrimonio di un familiare, Eric incontra un ragazzo che vive segretamente la sua omosessualità, frequentando bar gay ed esprimendo se stesso.

Per quanto egli sia più avanti rispetto ad Adam nel suo percorso di accettazione, la sensazione di diversità, il dolore di sentire di doversi nascondere è ancora presente nella sua vita, soprattutto nella sua famiglia. Eric è stanco. Non vuole fingere. In nessun posto. Ma continua e continuerà ancora a combattere.

Trattando il complesso tema dell'identità di genere, accogliendo nella sua famiglia due personaggi non-binari, ovvero persone che non si riconoscono in nessuno dei due generi. La diversità di queste due personalità è quella più significativa, perché devono confrontarsi con un mondo che ha difficoltà a riconoscere la loro condizione e le esigenze della loro comunità. Cal e Layla non soltanto non sono compresi, ma nessuno si sforza davvero di farlo. Tutte quanti finiscono per identificarli per il loro sesso biologico, considerando ogni loro protesta come un semplice capriccio.

L'ambiente scolastico non costruisce un ambiente di inclusione per questo tipo di persone. Le uniformi scolastiche sono troppe strette e attillate, agli studenti viene chiesto di posizionarsi in una file per donne e uomini, non ci sono dei bagni gender free. Cal sente la necessità di un posto sicuro in cui cambiarsi, un posto privo di giudizio. Quando viene distrutto il vecchio bagno in disuso, quel posto di non-giudizio viene abbattuto definitivamente e Cal dovrà convivere con le occhiate invadenti delle sue compagne che non capiscono perché indossi quello strano top che nasconde il petto. Ancora una volta, la diversità e l'identità immediatamente collegata alla persona viene derisa.

3.9 In conclusione

Il sesso risulta essere un elemento importante dello spettacolo, ma è

sovversivo. Piuttosto la serie tratta le ansie e le idee sbagliate che ruotano intorno alla cattiva educazione sessuale che può essere dannosa per gli adolescenti soprattutto negli anni formativi.

Sex Education penetra attraverso i vari lati che coinvolgono il sesso e la sessualità in un modo quasi sfacciato. E' ribelle ma al tempo stesso anche informativo, progressivo ed empatico.

In Sex Education gli obiettivi e i ruoli dei personaggi nel racconto puntano al conflitto e all'evoluzione dei personaggi stessi. I loro problemi sono intrinsecamente legati alla loro dimensione psicologica e sociale, ma più specificamente alla loro identità di genere o al loro orientamento sessuale. Gli obiettivi di Eric o Lily sono legati all'espressione del suo desiderio sessuale. Adam è in conflitto con la rigida moralità in cui è stato educato. Ola indaga sulle sue tendenze ed Eric, come Adam, anche se in altre circostanze, è in conflitto con il suo ambiente familiare e le sue credenze religiose a causa dell'orientamento sessuale. In questi personaggi la radice del dramma è quindi nel suo orientamento sessuale o nella sua identità di genere e l'insieme delle sue caratterizzazioni ruota intorno ad esso.

Le trame, i temi e i conflitti trattati nelle due stagioni di Sex Education mirano a rappresentare gli interessi e le preoccupazioni del pubblico adolescente, giovanile e «adultescente» a cui si rivolge. In quest'opera, i personaggi appartenenti alla comunità LGtBIQ+ partecipano sia alla trama principale che alle sotto trame.

Conclusioni

Abbiamo visto il percorso evolutivo che hanno fatto i mass media, soprattutto la televisione, per quanto riguarda le tematiche della sessualità e del genere. Abbiamo visto tramite i risultati delle ricerche citate, come gli adolescenti che sono esposti a contenuti sessuali trasmessi dai mass media e che percepiscono un maggiore sostegno dai media per il comportamento sessuale adolescenziale, segnalino maggiori intenzioni ad impegnarsi in rapporti sessuali e ad avere un'attività sessuale più attiva, ma questo potrebbe essere un male se gli adolescenti vengono informati in modo sbagliato. Possiamo affermare che i mass media sono un contesto importante per la socializzazione sessuale degli adolescenti, e che le influenze dei media dovrebbero essere considerate nella ricerca e negli interventi con gli adolescenti.

Attraverso l'analisi che abbiamo descritto, abbiamo sollevato diversi fronti dai quali confrontarci con i contenuti di circolazione di massa, abbiamo potuto osservare come il sistema mediatico insieme all'industria culturale riescano a costruire corpi, affetti, modi di pensare e abitare uno spazio egemonico e standardizzato che si diffondono in tutti i prodotti che come spettatori e spettatrici consumiamo con la falsa convinzione di ottenere qualcosa di nuovo o originale.

L'analisi descritta invece su Sex Education evidenzia il suo modo notevole di rispondere al discorso eterosessista, ponendo le problematiche femministe come filo conduttore della narrazione ma apre anche le possibilità di pensare ai telespettatori attivi che consolidino uno sguardo attento e critico ai contenuti diffusi sulle piattaforme virtuali.

Ricordiamo inoltre che anche se la società contemporanea dell'intrattenimento / spettacolo/ informazione proclama i valori della tolleranza e del rispetto per i volti sessuali queer e le identità di genere non eterogenee; sul genere, si deduce che le trame ruotano specialmente intorno all'espressione di genere. La serie invece, affronta la paura e il pregiudizio a casa e a scuola subito da alcuni personaggi a causa dei loro comportamenti devianti. È in questa circostanza che si esplora la coesistenza femminile, introducendo concetti di competitività tra le donne e introducendo

tematiche che fino ad ora sono state o oscurate o affrontate superficialmente. Questo permette al pubblico giovanile, principalmente queer, di tracciare un parallelo con la loro realtà e di conoscere forme di resistenza ai meccanismi di oppressione e violenza di genere.

La serie rappresenta positivamente l'autodidattica dei giovani all'interno di famiglie destrutturate. Valorizzando questa peculiarità di difficoltà degli adolescenti si evidenzia la loro vulnerabilità sociale affermando poi in un secondo momento la creazione della loro indipendenza.

Sul consumo dei media giovanili, Sex Education rende un'interessante rappresentazione del legame tra reale e digitale. Poiché questi spazi sono interpretati dai personaggi come inseparabili, la presenza digitale rende essenziale socializzare e mantenere lo status quo, sottolineando il fattore sociale che include o esclude il consumo dei media. Sfuggire al modello del consumo di massa potrebbe significare essere privati di una vita sociale piena. È anche il modo in cui la narrazione della serie presenta la funzione sociale del fenomeno della viralizzazione, usato per umiliare qualcuno che rappresenta una minaccia per il ristabilimento della gerarchia sociale.

Inoltre, la serie ha fatto buon uso dello spazio e della visibilità che la piattaforma Netflix rappresenta, in quanto inserisce in modo piacevole e graduale complesse riflessioni sullo sviluppo giovanile. Sex Education è ottimo per affinare il senso critico e riflettere su questioni sociali più grandi come l'egualitarismo, un esercizio indispensabile per il pubblico giovane.

Infine possiamo affermare che senz'altro Sex Education risulta un'esemplare punto di svolta e di progresso per quanto riguarda il ruolo della sessualità e dell'identità di genere all'interno dei mass media, soprattutto dell'industria cinematografica .

Bibliografia

Antonelli F., (2018) *Genere, sessualità e teorie sociologiche*, 2018 CEDAM

Brembilla P.(2014) "It's Not Streaming. It's Hbo Go. Strategie di digitalizzazione nella televisione Usa", in "Bianco e nero" ,3, pp. 64- 72.

Crowley E.(2019) "THE LIBERATORY POTENTIAL OF DAWSON'S CREEK: Panicked Reactions to Teen Sex and Television in 1990s US Culture." in *Gale Literature Resource Center*, pp. 50+.

Da Ross G. (2012) " SEX! La sessualità al cinema e in Televisione", in *ol3media*, 12, p 1-56

Evans E., (2011), "Transmedia television.", in Evans E.(a cura di) *Routledge, Audience. New Media and Daily Life*, p 19-39

Ferrero Camoletto R. (2014) " Fare sesso, fare genere? Un'analisi dei copioni sessuali dei giovani uomini al primo rapporto sessuale" in *Rassegna Italiana di Sociologia*, 4, P 706-730

Ferruzza E., Nicolini C. Ambrosiano I.(2007) " Sessualità nei giovani adulti: un focus group psicoanalitico " , in *Psicologia clinica dello sviluppo*, 1 , p.185-191

Grasso A. Penati C.(2016) "La nuova fabbrica dei sogni" in Grasso A, Penati C. (a cura di), *Miti e riti delle serie tv americane*, il saggiatore, Milano, p.11-26

Gruber, E, and J W Grube.(2000) "Adolescent sexuality and the media: a review of current knowledge and implications." in *The Western journal of medicine*, 172, p.210-214

Hills M.(2008) "Fan Fiction and Fan Communities in the Age of the Internet",in *Popular Communication*,6, p,262-263

Innocenti V. Pescatore G. (2008) "Le nuove forme della serialità televisiva. Storia, linguaggio e temi", in InnocentiV. Pescatore G. (a cura di), *Archetipi*, Milano, p. 144-173

Kim J., Schooler D., Collins K., Tolman D.(2007) " From Sex to Sexuality: Exposing the Heterosexual Script on Primetime Network Television" in *The journal of Sex Research*, 44, 145-157

- Mittel J. (2017) " Complex tv" in Mittel J. (a cura di), *teoria e tecnica dello storytelling delle serie tv*, Minimum Fax, p. 25-50
- Plummer K.(2002) " La sociologia della sessualità e il ritorno del corpo " in *Rassegna Italiana di Sociologia*,8 , p. 488-501
- Scaglioni M., (2011), "La tv dopo la tv", in Scaglioni M (a cura di) *il decennio che ha cambiato la televisione: scenario, offerta , pubblico*, Vita e pensiero, Milano p 77-106
- Shafer A., Bobkowski P., Brown J., (2012) "Mass media influences on Sexuality", in *the journal of sex research*, 1, p 1-34
- Tolman D., Kim J., Schooler D., Sorsoli L. (2006) "Rethinking the Associations between television viewing and adolescent sexuality development: Bringing Gender into Focus" in *the journal of adolescent health*, 40, p9-16